

ANALISI DEL CONTESTO E DEFINIZIONE DI UN PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DELL'AREA DEL

CONSORZIO TEVERINA



Studio condotto in collaborazione con il DEAR

COORDINAMENTO DEL PIANO

Stefano Gasbarra

Marco Valente

IMPOSTAZIONE DEL PIANO

Stefano Gasbarra

Marco Valente

Silvio Franco

COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO

Clara Cicatiello

Valerio Cristofori

Giorgia Di Fusco

Silvio Franco

Stefano Gasbarra

Maria Azzurra Parsi

Marco Valente

L'indagine sui turisti citata nel presente Studio è stata condotta da Arianna group s.c.a.r.l.

INDICE

INTRODUZIONE

Parte I

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

1. ASPETTI STORICI ED AMBIENTALI

- 1.1 CENNI STORICI
- 1.2 CARATTERISTICHE AMBIENTALI
- 1.3 AREE DI INTERESSE NATURALISTICO E VINCOLISTICA AMBIENTALE
 - 1.3.1 Aree di interesse naturalistico
 - 1.3.2 Vincolistica ambientale
- 1.4 USO DEL SUOLO

2. PROFILO DEMOGRAFICO

- 2.1 POPOLAZIONE RESIDENTE
- 2.2 MOVIMENTO NATURALE E MIGRATORIO
- 2.3 COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE

3. SITUAZIONE SOCIALE

- 3.1 LIVELLO DI ISTRUZIONE
- 3.2 SITUAZIONE OCCUPAZIONALE
- 3.3 STRUTTURA OCCUPAZIONALE
- 3.4 FLUSSI DI PENDOLARISMO

4. LA STRUTTURA PRODUTTIVA

- 4.1 INQUADRAMENTO GENERALE
 - 4.1.1 Le imprese artigiane
- 4.2 IL SETTORE PRIMARIO
 - 4.2.1 Presenza di aziende agricole
 - 4.2.2 Ordinamenti produttivi prevalenti
- 4.3 IL SISTEMA AGROALIMENTARE
 - 4.3.1 Caratteri generali
 - 4.3.2 Le produzioni vitivicole
 - 4.3.3 La produzione di olio
 - 4.3.4 Altre produzioni tipiche
 - 4.3.5 Marchi collettivi e territoriali
- 4.4 INDUSTRIA E SERVIZI

Parte II

LO SVILUPPO DEL TERRITORIO: POTENZIALITA' E LIMITI

1. ATTRATTIVITA' DELL'AREA

- 1.1 ELEMENTI DI INTERESSE
- 1.2 RICETTIVITA' TURISTICA
- 1.3 CARATTERISTICHE DEI TURISTI: NUMERI ED OPINIONI
- 1.4 PUNTO DI VISTA DEI RESIDENTI

2. L'ANALYSIS SWOT PER L'AREA DI STUDIO

- 2.1 CARATTERISTICHE DELLA MATRICE SWOT
- 2.2 IL CONSORZIO TEVERINA

Parte III

LE STRATEGIE DEL CONSORZIO: OBIETTIVI, INTERVENTI E STRUMENTI

1. IL MARKETING TERRITORIALE

- 1.1 ASPETTI GENERALI
- 1.2 LE FASI DI COSTRUZIONE DEL PIANO
- 1.3 LE STRUMENTAZIONI OPERATIVE

2. IL RILANCIO DEL CONSORZIO TEVERINA

- 2.1 UN SOGGETTO TERRITORIALE IN CRISI D'IDENTITA'
- 2.2 LA PARTNERSHIP CON LA STRADA DEL VINO

3. UNA IPOTESI DI LAVORO

- 3.1 INTERVENTI DI BREVE PERIODO
- 3.2 INTERVENTI DI MEDIO-LUNGO PERIODO
- 3.3 PIANO DI COMUNICAZIONE

4. OPPORTUNITÀ FINANZIARIE

- 4.1 LA PROGETTAZIONE INTEGRATA NEL PSR LAZIO 2007-2013
 - 4.1.1 Descrizione delle misure
 - 4.1.2 Procedure per la valutazione e selezione
- 4.2 PSR 2007-2013 ASSE IV - LEADER
- 4.3 POR - COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE 2007-2013
- 4.4 REGOLAMENTO CE N. 761/2001 – EMAS

APPENDICE STATISTICA

GLOSSARIO

INTRODUZIONE

Nel mese di gennaio, il Consorzio Teverina ha commissionato al Ce.F.A.S., Centro di Formazione e Assistenza allo Sviluppo Azienda Speciale della Camera di Commercio di Viterbo un incarico per la redazione di un Piano strategico di sviluppo del comprensorio.

Tale studio, svolto in collaborazione con l'Università degli Studi della Tuscia, ha individuato un insieme organico di operazioni che, combinati fra loro, hanno come obiettivo generale la "Creazione di opportunità di lavoro e di condizioni per lo sviluppo locale".

Il presente studio, dopo una prima fase di confronto con l'Assemblea del Consorzio, ha preso forma nella sua attuale articolazione, che prevede una prima parte di inquadramento del territorio, nella quale sono stati esaminati gli aspetti riguardanti la storia, l'ambiente, il profilo demografico e la situazione sociale e, per ultimo, la struttura produttiva del comprensorio.

Nella seconda parte, il tema oggetto di analisi è stato lo sviluppo del territorio, le sue potenzialità e limiti. In tale ambito, si è andati a ricercare gli elementi di attrattività dell'area e a redigere l'analisi swot, strumento in grado di evidenziare i punti di forza e di debolezza del territorio nonché le minacce ed opportunità.

L'ultima parte del lavoro svolto riguarda le proposte strategiche, che il territorio potrebbe porre in essere in un prossimo futuro.

La chiave di lettura della terza parte del lavoro discende da un approccio di marketing territoriale, mirante al posizionamento della risorsa territorio sui potenziali mercati di riferimento.

Un'opportunità in tal senso deriva dalla possibilità di accesso del Consorzio Teverina alle iniziative comunitarie legate allo sviluppo integrato del territorio.

Il presente studio offre, quindi, anche una ricognizione su quelle che sono le attuali linee di finanziamento dei fondi strutturali.

PARTE I

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

1. ASPETTI STORICI E AMBIENTALI

Il "Consorzio Teverina" cade in un ambito territoriale localizzato nel versante nord-orientale della Tuscia viterbese (figura 1) e comprende i comuni di Bagnoregio, Castiglione in Teverina, Celleno, Civitella d'Agliano, Graffignano e Lubriano.

I sei comuni presentano un'estensione territoriale abbastanza limitata, ad eccezione di Bagnoregio, caratterizzato da una superficie significativamente superiore rispetto agli altri (Tabella 1).

Il territorio dei suddetti comuni si sviluppa per intero in un'unica sub-regione naturale, conferendo al comprensorio un buon livello di omogeneità dal punto di vista pedoclimatico.

Figura 1 – L'area del Consorzio Teverina

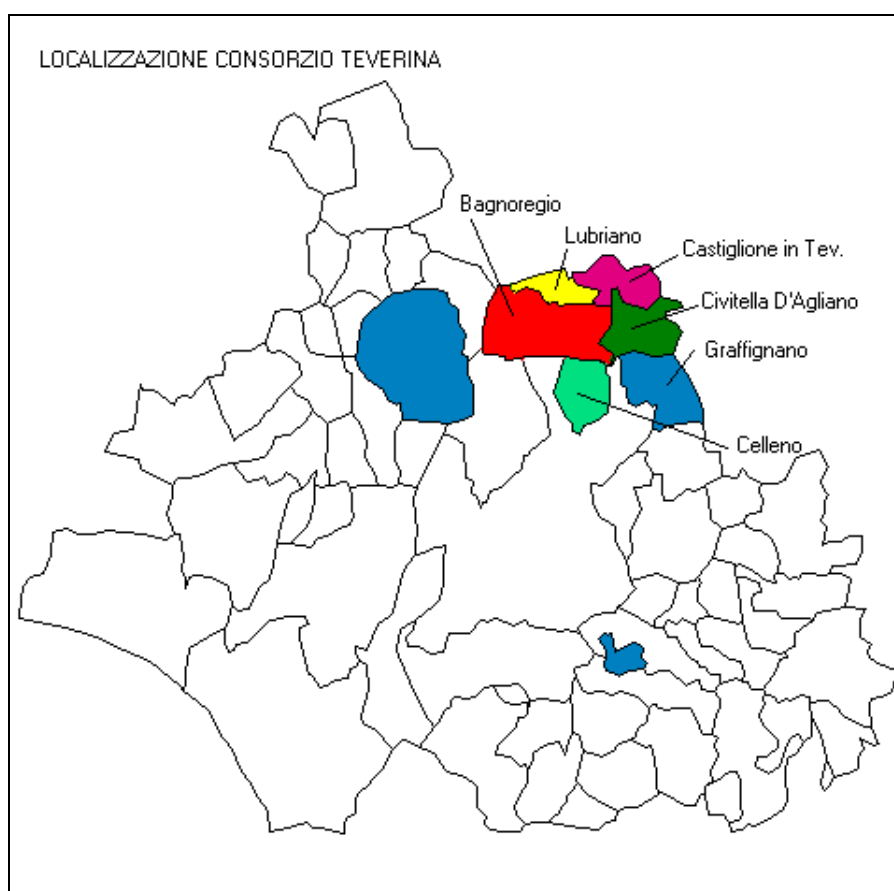


Tabella 1 – Dimensione dei comuni del Consorzio Teverina

Comune	Superficie (ha)
Bagnoregio	7.262
Castiglione in Teverina	1.996
Celleno	2.459
Civitella d'Agliano	3.489
Graffignano	2.912
Lubriano	1.656
Consorzio Teverina	19.774

(Fonte: ISTAT, 2008)

1.1 CENNI STORICI

La Valle del Tevere, antica nella sua conformazione geografica come nella sua storia, risultava abitata già dall'età della pietra e successivamente in epoca etrusca. Durante il Medioevo, grazie alla posizione favorevole all'avvistamento e alla difesa delle alture tufacee su cui sono stati edificati, nacquero come rocca o castello molti centri ancora oggi esistenti: Bagnoregio, l'antica *Balneum Regis*, duramente colpita dai terremoti, tanto che l'abitato di Civita, che si trovava sullo stesso sperone tufaceo, nel corso dei secoli si è trovato diviso da un baratro di quasi un chilometro; Castiglione in Teverina, dominato dai Monaldeschi, poi dai Farnese, e popolato nel 1351 dagli abitanti della distrutta *Paterno*; il borgo di Celleno, distrutto nel 1316 dai Ghibellini e da un terremoto nel 1593; Civitella d'Agliano, originariamente castello dei Monaldeschi; Graffignano, castello conteso da Guelfi e Ghibellini; Lubriano, dominata a lungo dai Monaldeschi.

Bagnoregio, antica secondaria borgata di Rota, è una cittadina che si sviluppa su uno sperone tufaceo tra due profondi 'solchi' a 484 m. s.l.m., il Rio Chiaro e il Rio Torbido. Il territorio comunale si estende per oltre 7.200 ettari lungo la pendice orientale del cono vulcanico di Bolsena, ed è caratterizzato da un'altitudine degradante dalla sommità di Monterado (630 m) alla grande vallata che circonda Civita (150 m). Il nome *Balneum Regis*, corretto poi in Bagnorea e ripristinato, con decreto regio, nella forma originaria italianizzata solo nel 1922, deriva probabilmente dalla presenza delle acque termali connesse con il vulcanismo volsino. Le prime tracce di insediamenti umani nel territorio di Bagnoregio appartengono al Neolitico. Notizie frammentarie

attestano l'insediamento etrusco nell'area, mentre una densa popolazione si è certamente stabilizzata nel territorio di Bagnoregio in epoca romana, come testimoniano cippi funerari, lapidi, e tombe a colombario rinvenuti nell'area. A seguito della caduta dell'Impero Romano d'Occidente, nel VI secolo, dopo l'insediamento dei Goti nella Tuscia, Bagnoregio divenne un importante capisaldo militare (*Balneum-regis*). È in questo periodo che Bagnoregio è caratterizzato da un intenso incremento demografico. Seguono quindi gli anni della restaurazione bizantina, fino alla definitiva conquista longobarda di Orvieto e Bagnoregio nel 605. Nel successivo periodo del feudalesimo i Monaldeschi si insediano stabilmente a Bagnoregio e nel suo contado. È a partire dalla fine del XII secolo che Bagnoregio, per la sua posizione strategica, diviene teatro di sanguinose battaglie tra i potenti comuni di Viterbo (ghibellini) e Orvieto (Guelfi).

A partire dalla fine del XV secolo e nei due secoli successivi si consolida il potere dei Papi, e le vicende di Bagnoregio si confondono con quelle dello Stato Pontificio, fino all'annessione del Lazio al Regno d'Italia nel 1870. È nell'ultimo scorcio del diciannovesimo secolo (1881–1901) che la popolazione fa registrare un ulteriore significativo incremento demografico, a testimonianza di un importante sviluppo economico che ha caratterizzato la cittadina in quel periodo.

Attualmente il comune di Bagnoregio, in cui sono ubicate cinque frazioni con popolazione decrescente quali, Vetriolo, Castel Cellesi, Civita, Capraccia e Ponzano, conta una popolazione residente che si aggira intorno ai 3.700 abitanti e una densità media di 55 abitanti per kmq.

Castiglione in Teverina arroccato sopra uno sperone roccioso a dominare la valle del Tevere ai confini tra Lazio e Umbria, presenta antiche abitazioni abbracciate, risalenti a circa l'anno Mille, che si sviluppano lungo il colle e culminano con il campanile della chiesa collegiata e le torri della Rocca Monaldeschi, conferendo all'abitato un aspetto che ne giustifica pienamente il nome: Castiglione, ovvero un grande castello aggettivato con la valle che stende ai suoi piedi, la Teverina. Tracce di presenza umana nei suoi dintorni risalgono alla preistoria e si susseguono attraverso gli Etruschi, i Romani, i Goti, i Longobardi. Nel 1351 l'abitato di Castiglione in Teverina ospitò gli abitanti della vicina e distrutta *Paterno*. Rilevanti avvenimenti hanno interessato la cittadina in particolare durante il Risorgimento dopo il 1860, quando facendo ancora parte dello Stato Pontificio, fu annesso al vicino Regno d'Italia, nel settembre 1870, pochi giorni prima della Breccia di Porta Pia. Attualmente la popolazione residente nel comune di Castiglione in Teverina si aggira intorno ai 2.250 abitanti, per una densità media di circa 117 abitanti per kmq, un numero di famiglie inferiore alle mille unità, un reddito medio annuo dichiarato di poco superiore a 16.000 euro ed un numero di abitazioni censite poco superiori

alle 1.100 unità. Il sudetto comune ricade inoltre in un comprensorio di elevato valore storico e naturalistico rappresentato dalla Valle dei Calanchi.

L'abitato di **Celleno** nuova, caratterizzato da un agglomerato di abitazioni che scalano il leggero declivio esposto a mezzogiorno, è sorto un pò distante dall'antico centro, situato in cima ad una collina, ed ormai disabitato. Quest'ultimo, composto da piccole case in tufo rosso, prive di intonaco, è stato abbandonato in seguito ai disastrosi terremoti che distrussero il centro abitato. I primi insediamenti documentabili risalgono al XIII secolo a.C., anche se con ogni probabilità la zona fu insediata già nel Neolitico. Vista la sua posizione strategica sulla strada per Viterbo, fu dominata dai Romani nel 264 a.C. a scapito degli Etruschi. L'antico centro etrusco, passato sotto il dominio dei Romani, conserva oggi beni artistici che vanno dal X al XVIII secolo. Il nome di Celleno deriva con ogni probabilità dal Latino "cella" ad indicare cavità, quali presenze diffuse in un territorio tufaceo ricco di caverne, cantine e cavità adibite in passato ad abitazioni. Il nuovo abitato del paese si sviluppa su un asse viario principale a cui si accede dalla strada provinciale. Le abitazioni si sviluppano in prevalenza a sinistra della via, mentre verso destra si aprono generosi spazi di campagna, che lasciano scorgere il panorama del monte Cimino e l'inconfondibile sky-line di Montefiascone. Tra le prime case emerge la mole imponente del palazzo della Cultura, costruito negli anni ottanta: gli ampi spazi del complesso ospitano diverse e continue attività culturali e sociali. L'impianto urbanistico moderno, ubicato ad una altitudine di 400 m. s.l.m., denuncia chiaramente nei suoi sviluppi più recenti il suo carattere sistematico, organizzato secondo una maglia regolare di unità abitative mono o bi-famigliari, quasi tutte dotate di verde privato. La popolazione attualmente residente nel comune si aggira intorno ai 1.400 abitanti con una densità media di 55 abitanti per kmq.

Civitella d'Agliano, collocata tra Viterbo e Orvieto, è posta a circa 300 m s.l.m., come due delle sue frazioni, di San Michele in Teverina e Casenuove, a confine con la regione Umbria, dalla quale è divisa da un lungo tratto del fiume Tevere e dal lago artificiale di Alviano, importante oasi naturalistica. Il territorio, pianeggiante nella valle del Tevere, è per lo più collinare. Il centro è un tipico borgo medievale, ben delimitato da antiche mura e strutturato in vicoli che si diramano a raggiera dalla piazza centrale, con abitazioni addossate fra loro ai piedi del castello Monaldeschi, probabilmente eretto durante l'XI secolo dai Conti di Bagnoregio, i cui discendenti, più tardi, assunsero il cognome di Monaldeschi di Cervara. Prima della comparsa dei castelli baronali, di epoca medievale, il territorio di Civitella d'Agliano è stato sicuramente popolato dagli Etruschi e dai Romani, come testimoniano tombe, colombai, colonne e manufatti venuti alla luce. Dopo la caduta dell'Impero Romano, i popolani si rifugiarono sulle colline e

successivamente edificarono castelli con torri di avvistamento, come quella di Civitella.

Il primo insediamento medievale sarebbe avvenuto in località Agliano, costruito intorno all'anno 1000 dai conti Bovacciani, feudatari di Corsara e Montemarte. A essi succedettero i più potenti Monaldeschi, fondatori di Civitella d'Agliano. Nel 1322, con la presenza dei Ghibellini feudatari dell'area, venne demolito il Castello, per ordine del Comune di Orvieto, come misura punitiva contro i *Signori* di Civitella che avevano prestato aiuto ai ghibellini ribelli di Orvieto. Lo stesso comune di Orvieto, l'anno successivo, fece ricostruire il castello, a seguito della cacciata dei Monaldeschi, sostituiti dai Guelfi Orsini. Successivamente i Monaldeschi ritornarono in possesso di Civitella, che nel 1353 subì l'invasione di uno dei Prefetti dei Vico. Dopo un periodo di alterne dominazioni ad opera dei Monaldeschi e della Chiesa, nel 1517, Leone X, rinnovò l'infeudazione di Civitella al comune di Orvieto, concedendola come *vicariato perpetuo*. Nel 1564, Civitella si eresse in Comune, fino all'annessione al Regno d'Italia nel 1870.

Attualmente Civitella d'Agliano, che annovera entro i suoi limiti amministrativi le frazioni di Case Nuove, Pian della Breccia, San Michele in Teverina, San Sebastiano e Spolefino, conta una popolazione residente di poco superiore ai 1.700 abitanti, con una densità media di 52 abitanti per kmq. Il territorio è in gran parte sfruttato ai fini agricoli, principalmente interessato dal settore vitivinicolo e olivicolo con delle importanti eccellenze produttive, legate alle favorevoli condizioni pedoclimatiche dell'area.

Il territorio del comune di **Graffignano**, grazie alla fertilità della valle del Tevere e agli scali che esistevano lungo il corso del fiume, fu abitato dall'uomo fin dall'epoca etrusco-romana. Nei primi secoli del Medioevo, nelle zone intorno al Tevere, sorsero numerosi castelli, i quali avevano funzione di avamposto militare e difendevano la Valle Tiberina da eventuali attacchi nemici. Col passare degli anni attorno a questi castelli crebbero le abitazioni dei popolani. Ancora oggi a Graffignano, si può osservare il gruppo di case assiegate intorno all'antico castello, denominate "*Di Dentro*". I popolani, per lo più contadini, lavoravano la terra del *Signore* in cambio dello stretto necessario per vivere e della protezione in caso di guerra. Dalle mura castellane un ponticello portava alla "Piazzarella" sulla quale si affacciavano la Chiesa parrocchiale e il palazzotto Comunale. Attualmente il comune si sviluppa su una superficie totale di 2.912 ettari di cui per oltre la metà utilizzata a fini agricoli. La popolazione residente è di poco superiore a 2.300 abitanti per una densità demografica di 80 abitanti per kmq, distribuiti in poco meno di 900 famiglie. Oltre l'80% della popolazione risiede nel centro e nelle vicine frazioni di Sipicciano e Pisciarellino, mentre la restante parte risiede in case sparse.

Accertata sede di una delle comunità etrusche aggregate allo stato di Vulsinium, **Lubriano** fu probabilmente terra di insediamenti villanoviani. Nel 265 a.C., l'antica *Vicus Cimerianus* fu oggetto della dominazione romana, a cui si imputano sporadici resti di impianti termali sparsi nelle campagne circostanti. Durante il V e VI secolo d.C. il territorio di Lubriano fu caratterizzato da alterne dominazioni visigote, gotiche e bizantine, susseguite da un lungo insediamento longobardo che si protrasse dal 605 al 774. La successiva annessione ai domini della Santa Sede, fu caratterizzata da un lungo periodo di ribellioni, in cui le sorti della città furono alternativamente affidate all'Impero e allo Stato Pontificio. L'attuale impianto urbano del paese si adagia su uno sperone tufaceo che affianca l'abitato di Civita di Bagnoregio, da cui è separato dalla profonda vallata scavata dal fosso del Cireneo. La morfologia del territorio ha caratterizzato fortemente l'insediamento storico, che si è sviluppato occupando l'esiguo spazio della serpeggiante dorsale tufacea secondo il tipo urbano lineare con una pianta allungata in direzione est-ovest: un'unica strada, da cui si dipartono ripidi vincoli, organizza il percorso che trova il suo limite nella valle dei Calanchi, verso il Tevere che scorre solo una decina di chilometri più a est. Il paesaggio aspro e suggestivo di questa vallata, le cui argille sono sottoposte alla secolare azione del dilavamento e dell'erosione delle acque, costituisce la caratteristica del territorio di Lubriano, che è peraltro il luogo da cui si contempla una delle più belle e inedite visioni di Civita di Bagnoregio. Il comune conta una popolazione attualmente residente di poco superiore ai 900 abitanti, un numero di famiglie che si aggira intorno alle 400 unità e poco più di 500 abitazioni censite.

1.2 ASPETTI AMBIENTALI

CARATTERISTICHE FITOCLIMATICHE

L'area in cui sono ubicati i comuni del "Consorzio Teverina" ricade all'interno della regione Temperata ed in particolare della 6ª sub-regione geografica del Lazio (6ª unità fitoclimatica), secondo la classificazione fitoclimatica del Blasi (1994); la regione della valle del fiume Tevere, confinante ad ovest con due regioni naturali di origine vulcanica: la regione vulsina e la regione cimina.

La regione fitoclimatica di appartenenza dei comuni ricadenti all'interno dell'area Teverina è rappresentata dal *termotipo collinare inferiore/superiore*, *ombrotipo subumido superiore/umido inferiore* e *regione mesaxerica* (sottoregione ipomesaxerica).

In tale sub-regione naturale le precipitazioni annuali sono di entità medio-elevata (954-1166 mm) con episodi solitamente compresi tra 100

e 160 mm. Il clima tipico dell'area presenta aridità estiva poco pronunciata durante i mesi di luglio e agosto, mentre il freddo invernale si prolunga da ottobre a maggio. Le temperature medie annuali si aggirano intorno ai 13°C, con valore medio delle massime di 19°C e valore medio delle minime di 7°C. La temperatura media delle minime del mese più freddo è leggermente inferiore a 0°C.

In tale sub-regione naturale sono presenti cerrete, querceti misti di cerro, roverella, rovere e farnia, e castagneti. L'area presenta potenzialità per faggete termofile e lembi di bosco misto con sclerofille e caducifoglie su affioramenti litoidi. Le caratteristiche fitoclimatiche dell'area interessata si inquadrano quindi rispettivamente nella serie del carpino bianco e del tiglio (*Aquifolio-Fagion*; *Tilio-Acerion*), nella serie del cerro e della rovere (*Teucro siculi-Quercion cerridis*), nella serie della roverella e del cerro (*Lonicero-Quercion pubescentis*; *Quercion pubescenti-petraeae*), nella serie del leccio (*Quercion ilicis*), e nella serie dell'ontano nero, dei salici e dei pioppi (*Alno-ulmion*; *Salicion albae*).

CARATTERISTICHE GEOLOGICHE

Dall'analisi della Carta Geologica d'Italia, l'area, localizzata al foglio n. 137, presenta un inquadramento geologico caratterizzato da due unità geologiche principali: le formazioni sedimentarie e le formazioni vulcaniche. Le formazioni sedimentarie, diffusamente presenti su tutto il territorio dell'area Teverina, interessano principalmente due macrozone del territorio: la prima interessa parte del territorio di Castiglione in Teverina, le aree a nord di Civitella d'Agliano e di Celleno, l'area sud-ovest di Graffignano e Lubriano, e una porzione ubicata ad ovest del territorio di Bagnoregio; la seconda macrozona interessa l'area che si sviluppa nel versante occidentale, adiacente al letto del fiume Tevere, estendendosi nei territori del comune di Castiglione in Teverina, Civitella d'Agliano e Graffignano.

Nella prima macrozona affiorano i sedimenti più antichi e risalenti al Pleistocene inferiore, costituiti da argille e sabbie grigie argillose con intercalazioni conglomeratiche di depositi continentali, alluvionali ed alluvionali recenti, mentre la seconda macrozona è caratterizzata dai sedimenti marini dell'Oleocene.

Relativamente alle formazioni vulcaniche che caratterizzano l'area, queste sono rappresentate da due complessi risalenti al Pliocene, diversi tra loro per tipo di attività e per caratteristiche dei prodotti. Il più antico complesso interessa l'intera area ed è costituito da tufi leucitici basali, con fenoclasti pirossenici, abbondanti pomici e piccoli brandelli di rocce di varia natura. Il secondo complesso di origine vulcanica, geomorfologicamente rappresentato da tufi leucitico-tefritici ricoprenti le lave ad essi legate e da ignimbrite tefritico-fonolitica, comunemente nota come peperino, interessa i soli territori dei comuni di Lubriano e

Bagnoregio, ed in maniera molto marginale di Civitella d'Agliano.

La conformazione geologica dell'area è quindi caratterizzata da terreni vulcanici che ricoprono quelli più antichi di origine sedimentaria. Durante il Pliocene infatti, meno di due milioni di anni fa, le acque ricoprivano totalmente tutta questa area emersa, lambendo la catena appenninica, come testimoniano i vasti depositi di argille e argille sabbiose, fino a quote di 1500 m. s.l.m., ora incisi dall'azione del Tevere e dei corsi d'acqua minori. Il territorio dell'intera provincia, e quindi anche dell'area oggetto di studio, è stato modificato durante il periodo Pleistocenico in cui si verificò una regressione marina e, contemporaneamente, la genesi dei tre complessi vulcanici, risalente a circa un milione di anni fa, che in conseguenza alla loro attività eruttiva, protrattasi fino a 300.000 anni fa, coprono il territorio con depositi di lava ed ignimbriti, successivamente degradati dall'azione dei fenomeni atmosferici.

Una trattazione particolareggiata della sua evoluzione geologica merita l'area dei **Calanchi**, quali caratteristici elementi del paesaggio originatisi presumibilmente nel periodo post-glaciale, durante il quale i fiumi innescarono fenomeni erosivi nelle argille scarsamente resistenti, dando così origine alla formazione delle forre. In una vasta area del territorio oggetto di indagine la facile erodibilità dei sedimenti argillosi pliocenici ha dato origine a fenomeni calanchivi, con conseguenti fenomeni di franamento della copertura vulcanica. Tale fenomeno degradativo è stato più intenso sui pendii esposti a sud, maggiormente erosi rispetto a quelli esposti a nord dell'area. I calanchi si presentano quindi come profondi tagli nei fianchi delle alture, e tali "ferite" sono soggette a continua attività erosiva ad opera degli agenti atmosferici.

Tale area ricade all'interno del sistema Rete Natura 2000 relativo ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della regione Lazio. Il SIC/ZPS "Calanchi di Civita di Bagnoregio" (codice di identificazione IT6010009), si estende per 1.592 ettari interessando i comuni di Bagnoregio, Lubriano, Castiglione in Teverina e Civitella d'Agliano. Tale sito, di elevata valenza ambientale, si sviluppa ad una quota altimetrica media di 230 m s.l.m.. La conformazione geologica di questo importante sito è alla base della vulnerabilità e soggezione a frane tipico del territorio dell'area Teverina, tanto che alcuni comuni del comprensorio (Graffignano, Castiglione in Teverina, Bagnoregio) risultano tra i più vulnerabili al dissesto idrogeologico della provincia di Viterbo, sulla base dell'incidenza di frane per kmq di territorio comunale, secondo quanto documentato nei "quaderni dell'ambiente" della "3ª Conferenza sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Viterbo".

Così come i calanchi, anche le **forre** costituiscono un elemento peculiare della geo-morfologia del paesaggio di questa area della provincia di Viterbo. In particolare, nell'area teverina è possibile

distinguere suoli di origine piroclastica magmatica che ospitano delle profonde incisioni originate nel corso del tempo dall'azione erosiva del letto dei corsi d'acqua sui substrati tufacei, teneri e friabili dette "forre". Tale area di elevato valore naturalistico, denominata "Forre della Teverina" interessa tutti i comuni del "Consorzio Teverina".

CARATTERISTICHE IDROGRAFICHE

Le caratteristiche idrografiche dell'area in oggetto sono legate alla presenza del bacino del fiume Tevere che, sviluppandosi lungo il territorio di Umbria e Lazio, interessa una superficie di 17.500 kmq. Il bacino laziale presenta un'estensione complessiva di circa 5.272 kmq, suddiviso in tre aree differenti in base alle caratteristiche idrografiche, geomorfologiche ed antropiche. La prima di queste aree ricade per l'83% nel territorio della provincia di Viterbo includendo la parte occidentale del territorio, ed interessando anche l'area Teverina. In questo settore del suo bacino il fiume Tevere corre sul limite tra i terreni vulcanici della destra idrografica e quelli calcarei dell'Umbria.

Il letto del fiume attraversa i territori di Castiglione in Teverina, Civitella d'Agliano e Graffignano. I sottosistemi di forre che ricadono nella zona dei calanchi di Bagnoregio sono connessi con alcuni corsi d'acqua tributari che immettono direttamente nel fiume Tevere.

Partendo dall'affluente "Torrente Rigo", con direzione Sud-Nord, si individua un sottosistema di affluenti di secondo, terzo, quarto e quinto ordine e di tributari di cui fanno parte il Fosso Chiaro, il Fosso di Tomborino, il Rio Torbido, il Fosso Cieco, il Fosso di Bagnoregio, il Fosso di Castiglione ed il Fosso delle Steccarelle.

CARATTERISTICHE OROGRAFICHE

Dal punto di vista morfologico le valli degli affluenti del Tevere sono caratterizzate da un aspetto piuttosto uniforme, profonde con fianchi alquanto ripidi e caratterizzati da tipiche rotture di pendio nella fascia di transizione da substrato sedimentario a suolo piroclastico sovrastante.

I terreni quaternari, quali argille, sabbie e conglomerati hanno una giacitura più o meno orizzontale, non essendo stati interessati dal corrugamento orogenetico. Ne risulta che la loro morfologia è determinata essenzialmente dalle incisioni della rete idrografica. Nell'area delle argille, invece, i versanti risultano essere meno ripidi, spesso calanchivi, con dorsali ampie ed allungate a delineare un paesaggio tipicamente collinare.

VEGETAZIONE PREVALENTE

All'interno dell'area Teverina si distingue nettamente la valle dei Calanchi, per le sue caratteristiche vegetazionali prevalenti. La valle, caratterizzata da una morfologia collinare, talora dolce e verdeggiante,

si presenta più frequentemente aspra e brulla a causa della forte attività erosiva e della presenza di argille impermeabili che non permettono la crescita di vegetazione. La flora presente in questa area è limitata a poche specie, generalmente graminacee e leguminose a ciclo breve, in contrasto con il paesaggio pianeggiante sottostante costituito prevalentemente da terreni fertili, composti da depositi alluvionali ottimi per le colture, intensamente sfruttati per la coltivazione di cereali, leguminose, vite e ortive.

Alla base dei calanchi e sotto i dirupi emergono alcuni elementi cespugliosi come le ginestre (*Spartium junceum*), l'olmo (*Ulmus minor*), la rosa canina (*Rosa canina*), il rovo (*Rubus* sp.), il biancospino (*Crataegus* sp.) ed elementi arbustivi come querce (*Quercus pubescens*), cerri (*Quercus cerris*) e talvolta castagni (*Castanea sativa*). Lungo i fossi ed i corsi d'acqua sono presenti elementi ripariali rappresentati prevalentemente da cannuccie di palude, corbezzoli e pioppi. Gli altipiani sono invece caratterizzati da aree boscate costituite da cerri, querce e castagni, e con sottobosco ricco di rovi, ginestre, prugnoli ed altre essenze. Nelle zone pianeggianti sono presenti inoltre boschi di castagno, carpino bianco (*Carpinus betulus*), orniello (*Fraxinus ornus*), roverella e cerro, di limitata estensione superficiale.

La copertura vegetazionale prevalente nelle zone con substrato derivante dai prodotti vulcanici, spesso sotto forma di plateau di tufo e caratterizzate da maggiore capacità di trattenimento idrico, minore erodibilità, e abbondanza di elementi nutritivi disponibili, è rappresentata da aree boscate di querceti misti.

COMPONENTE FAUNISTICA PREVALENTE

Il popolamento animale dell'area Teverina è quello tipico delle zone collinari del centro Italia, con geomorfologia collinare e territori in cui si alternano colture agrarie a tratti di aree boscate. L'avifauna selvatica dell'area è caratterizzata dalla presenza di alcuni rapaci tra cui si annoverano lo sparviere (*Accipiter nisus*), la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) ed il lodolaio (*Falco subbuteo*) tra i diurni, la civetta (*Athene noctua*), il barbagianni (*Tyto alba*), l'assiolo (*Otus scops*), il gufo comune (*Asio otus*) e l'allocco (*Strix aluco*) tra i notturni. Il popolamento ornitologico è inoltre caratterizzato da altre specie ritenute di particolare interesse faunistico come il picchio verde (*Picus viridis*) nelle aree boscate, la taccola (*Corvus monedula*) ed il piccione (*Columba livia*) negli abitati e sulle rupi tufacee. Tra i mammiferi sono frequenti la volpe (*Vulpes vulpes*), l'istrice (*Hystrix cristata*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), il cinghiale (*Sus scrofa*) ed alcuni mustelidi come il tasso (*Meles meles*), la faina (*Martes foina*), la puzzola (*Mustela putorius*) e la donnola (*Mustela nivalis*).

Di particolare interesse è la presenza della lepre italica (*Lepus corsicanus*), specie ritenuta in via d'estinzione.

Tra i rettili che concorrono a delineare il popolamento animale dell'area sdi annoverano la vipera comune (*Vipera francisciredi*) e la biscia (*Natrix natrix*).

Nelle zone più impervie dei calanchi, a limitata influenza antropica, sono presenti gruppi di capre selvatiche. Lungo i principali corsi d'acqua dell'area rappresentati dal fiume Tevere, dal Rio Torbido ed dal Fosso di Lubriano, le presenze faunistiche più importanti sono costituite tra alcuni invertebrati di particolare valenza faunistica come il gambero di fiume (*Astropotambius pallipes italicus*), e tra gli anfibi la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*), la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), l'ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*), la raganella (*Hyla intermedia*), il tritone crestato (*Triturus carnifex*) e il rospo smeraldino (*Bufo viridis*). In questi ultimi si rinvencono anche gli habitat eletti per alcuni rettili come la testuggine palustre (*Emys orbicularis*), la biscia tassellata (*Natrix tessellata*) e la biscia dal collare (*Natrix natrix*). I corsi d'acqua dell'area di indagine ospitano inoltre habitat idonei per alcuni mammiferi tipici delle zone palustri come il toporagno acquatico (*Neomys anomalus*) e l'arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*). Tra gli uccelli nidificanti si segnalano la canapiglia (*Anas streper*) e il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), il tufetto (*Tachybaptus ruficollis*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*), il porciglione (*Rallus aquaticus*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), la folaga (*Fulica atra*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*), l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*), la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) ed il cannareccione (*A. arundinaceus*), mentre tra gli svernanti sono presenti alcuni aironi appartenenti ai generi *Egretta* e *Ardea*, il fistione turco (*Netta rufina*), l'avocetta (*Recurvirostra avosetta*), e tra i passeriformi, si segnala la presenza della magnanina (*Sylvia undulata*) e del migliarino di palude (*Eberiza schoeniculus*).

Nelle zone pianeggianti, in cui si evidenzia una elevata celerità di evoluzione dei cicli vitali della vegetazione che le caratterizza, tra le specie animali principalmente rappresentate e meglio adattate a tali rapidi cambiamenti della componente vegetazionale, si individuano diffusamente habitat idonei all'isediamento di piccoli mammiferi come la talpa romana (*Talpa romana*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), la lepre (*Lepus europaeus*) e l'arvicola di Savii (*Pitymus savii*). Tra i rettili sono diffusamente presenti la lucertola dei muri (*Podarcis muralis*), la lucertola campestre (*P. sicula*), il ramarro (*Lacerta bilineae*), l'orbettino (*Anguis fragilis*) ed alcuni serpenti, tra cui il biacco (*Coluber viriflavus*). Le specie di uccelli presenti in queste aree aperte sono numerosi e tra essi si evidenzia la presenza di rapaci come il gheppio (*Falco tinnunculus*),

l'albanella minore (*Circus pygargus*), la poiana (*Buteo buteo*) ed il biancone (*Circaetus gallicus*).

1.3 AREE DI INTERESSE NATURALISTICO E VINCOLISTICA AMBIENTALE

1.3.1 AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

Nel comprensorio analizzato sono presenti due differenti aree di interesse naturalistico, secondo il sistema Rete Natura 2000 e relativo ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della regione Lazio. In particolare si tratta del sito SIC-ZPS "Calanchi di Civita di Bagnoregio" e del sito SIC-ZPS "Monti Vulsini".

a) Calanchi di Civita di Bagnoregio (codice identificativo IT6010009)

Il suddetto sito, appartenente alla regione Bio-Geografica Mediterranea, si estende per quasi 1600 ettari nel cuore del "Consorzio Teverina" interessando i comuni di Bagnoregio, Lubriano, Castiglione in Teverina e Civitella d'Agliano. Trattasi di un'area calanchiva su depositi argillosi, localmente sormontati da piroclastiti, soggetta a fenomeni di dissesto idrogeologico. L'habitat di interesse naturalistico più rappresentato nella valle dei Calanchi si distingue in "*percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*" con oltre il 70% di copertura dell'intero sito. In tale area, che si sviluppa a quote altimetriche comprese tra 106 m e 443 m s.l.m., si segnala la presenza di alcune specie di rilievo faunistico come gli uccelli migratori *Circus pygargus* e *Falco biarmicus* (lanario), che nella valle dei calanchi ritrova un'area di nidificazione discontinua. Sono presenti inoltre l'*Hystrix cristata* tra i mammiferi e il *Phleum ambiguum* tra i pesci.

b) Monti Vulsini (codice identificativo IT6010008)

Tale sito di interesse naturalistico, anch'esso appartenente alla regione Bio-Geografica Mediterranea, si estende per quasi 2400 ettari tra i comuni di Viterbo, Montefiascone e Bagnoregio, ed interessa una parte del versante occidentale del "Consorzio Teverina", ricadente appunto nel comune di Bagnoregio. Il sito, che si sviluppa a quote altimetriche comprese tra 305 m e 578 m s.l.m., si segnala per la presenza di due diversi habitat quali "*percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*", caratterizzati da suggestive fioriture di orchidee, e "*formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*".

Il sito è costituito da due aree separate sul fianco orientale e sud-orientale della conca calderica vulsina in cui sono presenti tufi e colate laviche con incisioni vallive e un fitto reticolo di corsi d'acqua a regime torrentizio. Nell'area, che presenta zoocenosi forestali interessanti, ed è

caratterizzata da intenso sfruttamento forestale, si denota la presenza di vari mammiferi (*Rhinolophus ferrum-equinum*, *Rhinolophus euryale*, *Felis silvestris*, *Hystrix cristata*, *Martes martes*, *Muscardinus avellanarius*, *Mustela putorius*), uccelli (*Milvus migrans*, *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Circaetus gallicus*, *Pernis apivorus*), rettili (*Testudo hermanni*, *Elaphe longissima*) anfibi (*Triturus carnifex*, *Triturus vulgaris*) e invertebrati (*Cerambyx cerdo*) di importanza naturalistica, nonché la presenza diffusa di specie vegetali endemiche e rare per il Lazio (*Ajuga genevensis*, *Echinops siculus*, *Helleborus bocconeii*, *Teucrium siculum*).

Relativamente alle aree protette che interessano il comprensorio del "Consorzio Teverina" merita un cenno l'Oasi di Alviano. Questa, istituita nel 1978 su un'area di 900 ettari e inserita nel Parco fluviale del Tevere, interessa i comuni umbri di Alviano, Guardea e Montecchio, entro cui si sviluppa quasi interamente, comprendendo l'intero bacino artificiale del lago di Alviano, formatosi nel 1960 con lo sbarramento del Tevere, finalizzato alla produzione di energia elettrica. Tale area di valenza naturalistica si sviluppa di fatto in contiguità dei limiti amministrativi del comune di Castiglione in Teverina, occupandone per una piccola porzione le superfici comunali e quindi una piccola porzione del versante orientale del "Consorzio Teverina".

All'interno dell'Oasi il WWF gestisce una riserva faunistica, in un contesto ricco dal punto di vista della vegetazione sia ripariale che palustre. Infatti, il lago che si è formato a seguito dello sbarramento e che per almeno tre quarti della superficie è profondo solo 30 cm, costituisce una zona paludosa e acquitrinosa con bosco igrofilo che si estende per circa 500 ettari, delineandosi dunque come ecosistema adatto alla riproduzione ed alla sosta di circa 150 specie di uccelli acquatici, oltre ad un vasto numero di mammiferi, rettili, anfibi ed insetti. Proprio per tali aspetti può essere considerata come la più interessante zona umida dell'Umbria.

L'area è inoltre un'importante stazione di rifornimento alimentare di uccelli rari, come le gru, le oche selvatiche o il falco pescatore. Gli uccelli della palude sono presenti tutto l'anno, soprattutto nei periodi in cui vi è massima disponibilità di cibo. In autunno ed in inverno è possibile osservare grandi stormi di anatre selvatiche e di folaghe. Durante la primavera, periodo tipico di migrazione, è possibile osservare ogni giorno specie diverse.

All'interno dell'Oasi, munita di un'aula scolastica all'aperto in mezzo alla palude, è possibile praticare il "birdwatching" con appostamenti su torri e passerelle con capanni ben attrezzati. Un percorso ciclabile praticabile all'interno dell'Oasi si sviluppa in parte proprio all'interno del versante orientale del consorzio, interessando i comuni di Graffignano e Castiglione in Teverina.

1.3.2 VINCOLISTICA AMBIENTALE

Per avere un quadro generale completo della vincolistica ambientale che caratterizza il "Consorzio Teverina" appare utile riportare di seguito le principali emergenze paesaggistiche secondo quanto riportato nel Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente [art. 134 co. 1 lett. a), b) e c) del D lvo 42/94 e art. 22 LR 24/98], in materia di Beni Paesaggistici.

In particolare, la Valle dei Calanchi, e quindi una grossa porzione del consorzio, è caratterizzata dalla presenza del vincolo dichiarativo di cui alla *lett. c) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche (art. 136 D lvo 42/04)*, secondo l'individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico [LR 37/83, art. 14 LR 24/98, art. 134 co.1 lett. a) D lvo 42/04 e art. 136 D lvo 42/04]. Tale vincolo, che interessa anche il sito SIC-ZPS "Monti Vulsini" si estende principalmente nella porzione centro-settentrionale del consorzio, interessando solo parzialmente il comune di Bagnoregio (versante orientale) ed solo in minima parte, nel versante settentrionale, i territori dei comuni di Celleno e Graffignano.

È interessante inoltre citare la presenza del vincolo ricognitivo di legge di cui alla *lett. m) ambiti di interesse archeologico già individuati (art. 13 co. 3 lett. a LR 24/98)*, secondo la ricognizione delle aree tutelate per legge (art. 134, co. 1, lett. b e art. 1 LR 37/83, art. 14 LR 24/98, art. 134 co.1 lett. a), in prossimità dell'Oasi di Alviano, e interessando quindi una porzione del comune di Castiglione in Teverina, a ridosso con i limiti amministrativi della regione Umbria.

Sempre relativamente ai vincoli ricognitivi di legge, la fitta rete idrografica che caratterizza l'area del comprensorio è soggetta a vincolo di cui alla *lett. c) corsi delle acque pubbliche (art. 7 LR 24/98)*.

I centri storici dei comuni afferenti al "Consorzio Teverina" inclusa Civita di Bagnoregio, e ad eccezione di Celleno, sono caratterizzati dalla presenza del vincolo ricognitivo di piano di cui al *punto 2) insediamenti storici e territori con termini compresi in una fascia della profondità di 150 metri (artt. 59 e 60 LR 38/99 e LR 27/2001)*, secondo l'individuazione degli immobili e delle aree tipicizzati da Piano Paesaggistico (art. 134 co.1, lett. c D lvo 42/04).

Dalla vincolistica ambientale sopra esposta, appare chiaro che il consorzio è caratterizzato da una forte rappresentanza di beni paesaggistici, sia sotto il profilo naturale ed ambientale, in particolare con la valle dei Calanchi, sia sotto il profilo storico culturale con la presenza di Civita di Bagnoregio e dei centri storici dei comuni afferenti al consorzio.

1.4 USO DEL SUOLO

La disamina dell'uso del suolo dei comuni costituenti il "Consorzio Teverina" è un utile indicatore del grado di antropizzazione delle superfici interessate dal consorzio stesso.

In particolare, le superfici del comprensorio sono raggruppabili in classi e sotto classi sulla base delle specifiche modalità di utilizzazione del suolo, secondo quanto espressamente riportato nella Delibera di Giunta Regionale n. 953 del 28 marzo 2000.

Le superfici del consorzio afferiscono quasi interamente a quattro differenti classi principali di utilizzazione del suolo, caratterizzate da un grado di antropizzazione decrescente e di seguito sinteticamente descritte, secondo la vigente classificazione della *Carta dell'Uso del Suolo*:

1) Superfici artificiali (ambiente urbanizzato): ricadono all'interno di questa classe le superfici prevalentemente caratterizzate da insediamenti residenziali continui e discontinui ed in misura limitata da aree estrattive. Le superfici ricadenti all'interno di tale classe presentano un grado elevato di antropizzazione.

2) Superfici agricole utilizzate (ambiente coltivato): superfici destinate all'attività agricola, comprendenti edifici sparsi e relativi annessi di estensione limitata. Appartengono a tale classe d'uso del suolo i seminativi, quali superfici coltivate e regolarmente arate, generalmente sottoposte a sistemi di rotazione. Le aree sono ordinariamente interessate dalla coltivazione di cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, prati temporanei, coltivazioni industriali erbacee e maggese, sia in asciutto sia in irriguo. Rientrano nella suddetta classe anche le colture permanenti, principalmente rappresentate da colture legnose, ed in parte da colture foraggere permanenti destinate sia al pascolo sia alla produzione di foraggio. Vigneti ed oliveti rappresentano le tipologie di colture legnose permanenti prevalenti dell'area di studio. Ricadono inoltre nella classe degli ambienti coltivati anche le zone agricole eterogenee, quali aree con presenza di almeno tre differenti classi d'uso del suolo. Nel comprensorio sono presenti principalmente aree caratterizzate da sistemi colturali e particellari complessi, e aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti.

3) Superfici boscate ed altri ambienti seminaturali: ricadono in questa classe le aree boscate propriamente dette, caratterizzate da copertura arborea costituita da specie forestali a densità superiore al 10%. Le superfici boscate ricadenti all'interno del comprensorio sono per lo più rappresentate da boschi di latifoglie. Nell'area di studio sono presenti

anche ambienti caratterizzati da copertura vegetale prevalentemente arbustiva e/o erbacea in evoluzione naturale, nella forma di cespuglieti e arbusteti, o come aree a vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione. Si rinvenivano infine aree appartenenti alla sottoclasse delle zone aperte con vegetazione rada o assente.

4) Ambiente delle acque: le aree afferenti a tale classe d'uso del suolo, a limitato o nullo grado di antropizzazione, appartengono interamente alla sottoclasse delle acque continentali, e sono rappresentate per lo più da corsi d'acqua, canali e idrovie, e bacini d'acqua naturali o artificiali.

Sulla base delle classi e sottoclassi d'uso del suolo sopra descritte e relative alle superfici ricadenti nel "Consorzio Teverina", si è deciso di raggruppare le stesse in 4 differenti *classi composte*, in funzione dell'effettivo grado di antropizzazione, nonché del diverso "impatto paesaggistico" associabile, secondo quanto di seguito elencato:

- Classe I: superfici urbanizzate a prevalente insediamento residenziale (*grado di antropizzazione elevato*);
- Classe II: superfici agricole a seminativi (*grado di antropizzazione medio*);
- Classe III: superfici agricole a colture permanenti, prati stabili e zone agricole eterogenee (*grado di antropizzazione medio*);
- Classe IV: superfici boscate, ambiente delle acque ed altri ambienti seminaturali (*grado di antropizzazione basso*).

Le superfici così riclassificate sono state quindi analizzate confrontando i dati di uso del suolo relativi al 1990 e al 2000. Come si evince dall'analisi dei dati riportati in tabella 2 e nel grafico di figura 2, il grado di antropizzazione del suolo afferente al consorzio è stato caratterizzato, durante il decennio considerato, da una quasi totale staticità, mantenendosi per lo più su livelli medio, medio-bassi, secondo quanto si evince dalla incidenza delle classi II, III e IV. In particolare, si osserva un lieve incremento delle superfici appartenenti alla classe I, e quindi caratterizzate da un grado elevato di antropizzazione, che dallo 0,70% del 1990, passano allo 0,76% del 2000, principalmente a scapito della superficie afferente alla classe II.

L'analisi dei dati su base comunale ha evidenziato inoltre che l'evoluzione dell'uso del suolo dei comuni afferenti al consorzio è in linea con quanto osservato per l'intero comprensorio, e che il lieve incremento registrato a favore della classe I, e sopra descritto, è imputabile principalmente ad un incremento delle superfici urbanizzate a prevalente insediamento residenziale che ha caratterizzato il comune di Bagnoregio.

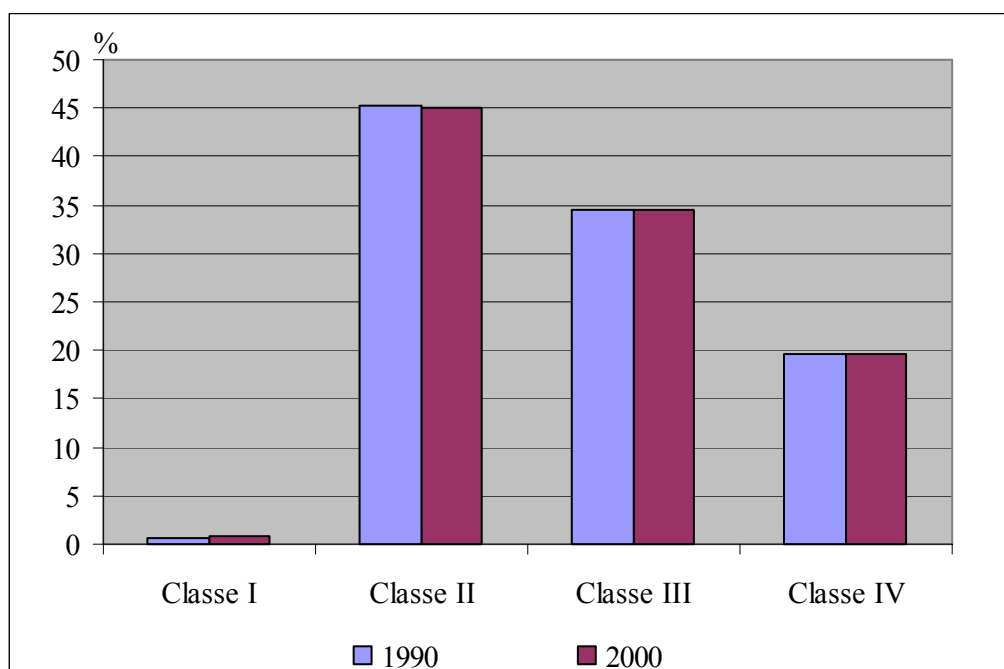
Sulla base delle dinamiche riguardanti l'uso del suolo dell'area studiata, emerge come il comprensorio entro cui ricade il "Consorzio

Teverina" è stato caratterizzato da una consolidata staticità delle modalità d'uso del suolo, con caratteristiche paesaggistiche di scarso dinamismo corografico, e medio, medio-basso grado di antropizzazione, a rappresentare un quadro generale che sintetizza in maniera calzante le caratteristiche, tuttora persistenti, dei singoli comuni afferenti al consorzio.

Tabella 2 – Incidenza delle diverse classi di uso del suolo

Classe	Assoluta (ha)		Relativa (%)	
	1990	2000	1990	2000
I	136,5	149.4	0,70	0,76
II	8.845,4	8.827.9	45,20	45,11
III	6.761,1	6.763.2	34,54	34,56
IV	3.827.5	3.830.0	19,56	19,57

Figura 2 – Evoluzione delle classi di uso del suolo (1990-2000)



Per un'ulteriore verifica delle dinamiche relative al grado di antropizzazione dell'area nel periodo considerato sulla base dell'uso del suolo, si ritiene utile valutare il "grado di naturalità" dell'area attraverso l'assegnazione a ciascuna classe di copertura del suolo di un valore di

antropizzazione. A questo scopo le diverse tipologie che compongono la carta d'uso del suolo sono state riclassificate secondo una scala di antropizzazione con valori compresi tra 1 (massimo grado di antropizzazione) e 4 (minimo grado di antropizzazione).

L'antropizzazione delle classi di copertura del suolo è in questa fase basata sull'intensità percepita dell'impatto antropico rispetto alla vegetazione naturale.

In base ai livelli di antropizzazione così come descritti nella successiva tabella è possibile definire un "Indice di Antropizzazione della Vegetazione" (IAV).

Rappresentando l'estensione relativa, espressa come valore percentuale di ciascuna classe di antropizzazione, in un piano cartesiano avremo sulle ascisse i livelli di antropizzazione riportati in ordine decrescente e sulle ordinate i valori cumulativi delle superfici corrispondenti. Da ciò si evince che il rapporto tra l'area sotto la curva ottenuta e l'area totale del piano vada a rappresentare l'indicatore del grado di antropizzazione complessivo dell'area.

Indicando con x_i il valore cumulativo associato all'i-esima classe di antropizzazione ($i = 1, 2, 3, \dots, N$), l'area sotto la curva A_x del diagramma cartesiano è data da:

$$A_x = \sum_{i=1}^N x_i \gamma - 100^1$$

Risultando quindi l'area totale del piano cartesiano a $A_{Max} = 100$ (n-1)

l'IAV) è ottenuto dalla seguente espressione:

$$IAV = A_x / A_{max}$$

E' evidente che l'area sotto la curva sarà tanto maggiore quanto maggiore sarà l'incidenza percentuale delle categorie che presentano una elevata antropizzazione.

Pertanto essendo A_x compreso tra zero e A_{max} l'indice IAV assume valori compresi tra 0, per le aree a bassa antropizzazione, ad 1 per le aree che al contrario presentano un elevato impatto antropico.

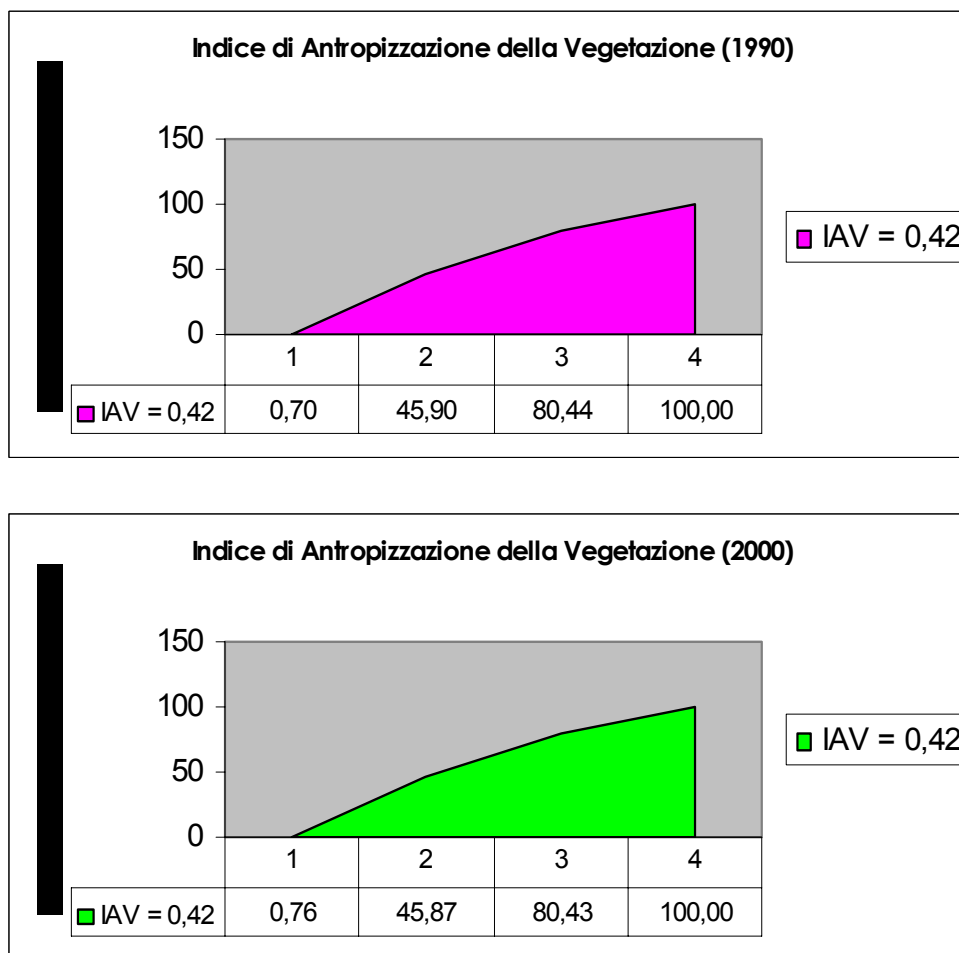
Tale analisi, condotta sull'intero territorio del Consorzio Teverina e riferita a due distinti momenti temporali, anno 1990 e anno 2000, ha dato origine, in entrambi i casi, ad un valore pari a 0,42 (Figura 3).

Per quanto in precedenza enunciato l'analisi condotta ha consentito di quantificare il livello di antropizzazione del territorio che, in questo caso, presenta un indice "medio". Quello che appare subito evidente è che non sembrano essere intervenuti, nel periodo preso in

¹ La sottrazione del fattore 100 si rende necessaria in quanto il valore cumulativo percentuale riferito all'ultima voce della scala di antropizzazione è pari a 100.

considerazione, fattori tali da modificare più o meno sostanzialmente l'indice. La pressione a cui è sottoposta la risorsa suolo, nel caso specifico, è ad un livello che potremmo definire "di non attenzione" e ciò soprattutto in considerazione del fatto che ad incidere significativamente nella costruzione dell'indice non è tanto l'impatto derivante dal peso della classe I (Aree urbanizzate o simili) quanto il ruolo svolto dalla classe II. E' evidente che in tale classe esiste, rispetto alle successive classi III e IV un intervento diretto dell'uomo sulla componente dell'uso del suolo ma, nello specifico, si riferisce ad azioni di carattere agronomico (ricordiamo che nella classe II sono ricomprese le aree a seminativo) difficilmente in grado di provocare significative, durature o irreversibili modifiche all'ambiente.

Figura 3 – Indice di antropizzazione della vegetazione (IAV), 1990-2000



2. PROFILO DEMOGRAFICO

La dinamica demografica è un indicatore molto significativo dello stato di un territorio e del suo sviluppo socioeconomico in un determinato periodo di tempo. In tale ottica risulta di notevole interesse l'analisi dei numerosi dati statistici che forniscono informazioni relative alle tendenze in atto con lo scopo evidenziare significativi fenomeni di crescita o declino della popolazione, anche in rapporto alle dinamiche presenti in altre aree di riferimento.

Risulta evidente che la tendenza di un'area ad attrarre o respingere popolazione potrebbe essere legata in modo molto stretto alla vitalità economica di quel territorio. Non bisogna, però, trascurare altri fattori che potrebbero influenzare lo scenario demografico di una zona (ad esempio la costruzione di nuove infrastrutture che agevolano le modalità di accesso a bacini occupazionali limitrofi). Le valutazioni scaturite dall'elaborazione dei dati disponibili dovranno quindi essere analizzate considerando tutti i fattori che contribuiscono a determinare la dinamica demografica del territorio in esame.

Nel seguito, al fine di inquadrare la situazione generale del Consorzio Teverina e le sue tendenze future, si esamineranno le dinamiche demografiche verificatesi, nel corso degli ultimi anni, nel territorio dei comuni che lo costituiscono. A tale riguardo si considereranno i principali indicatori al fine di cogliere gli aspetti essenziali del territorio e si confronteranno alcuni dati ottenuti con quelli relativi alla provincia di Viterbo, alla regione Lazio ed al Centro Italia (Marche, Toscana, Umbria, Lazio).

L'analisi si basa sui dati relativi ai censimenti del 1981, 1991 e 2001 e, inoltre, per capire le tendenze manifestatesi negli anni più recenti, si farà riferimento agli ultimi dati disponibili che si riferiscono per alcune variabili al 2006 e per altre al 2008.

2.1 POPOLAZIONE RESIDENTE

Al 31 dicembre 2008 la popolazione residente nei comuni del Consorzio risultava pari a 12.355 unità.

Nel corso degli anni dal 1980 al 2008 l'andamento demografico non ha subito significative variazioni mostrando una lieve flessione inferiore all'1%: da 12.500 abitanti circa registrati nel 1981 e 1991 si è

passati nel 2001-2006 a 12.200, per poi aumentare di circa 200 unità nel 2008 (tabella 3).

Tabella 3 – Popolazione residente nei comuni (1981-2008)

Comune	1981	1991	2001	2006	2008
Bagnoregio	3.897	3.857	3.639	3.715	3.690
Castiglione in Teverina	2.341	2.321	2.261	2.309	2.360
Celleno	1.147	1.271	1.339	1.301	1.353
Civitella d'Agliano	1.769	1.765	1.734	1.692	1.706
Graffignano	2.366	2.330	2.288	2.272	2.286
Lubriano	947	958	918	925	960
Consorzio Teverina	12.467	12.502	12.179	12.214	12.355

I comuni considerati singolarmente presentano a questo riguardo un andamento nel periodo 1981-2008 piuttosto differenziato (tabella 4). Alcuni (Bagnoregio, Civitella d'Agliano e Graffignano) hanno ridotto i residenti in misura non trascurabile, altri (Castiglione in Teverina e Lubriano) sono rimasti sostanzialmente costanti, mentre Celleno ha visto crescere i suoi residenti del 18%. Quest'ultimo, fra l'altro, è l'unico in linea con l'andamento provinciale che nel medesimo periodo ha manifestato un incremento di poco inferiore al 16%.

Tabella 4 – Dinamica della popolazione residente (1981-2008)

Comune	Variaz.
Bagnoregio	-5,3%
Castiglione in Teverina	0,8%
Celleno	18,0%
Civitella d'Agliano	-3,6%
Graffignano	-3,4%
Lubriano	1,4%
Consorzio Teverina	-0,9%

La densità della popolazione (Tabella 5), che nel complesso del Consorzio registra 63 abitanti per kmq, è inferiore a quella provinciale (che risulta di 86 abitanti/kmq). Questa si presenta abbastanza uniforme nel Consorzio con l'unica eccezione di Castiglione in Teverina, comune nel quale raggiunge un valore doppio rispetto al resto del Consorzio.

Tabella 5 - Densità demografica (ab/kmq) - 1981-2008

Comune	1981	2008
Bagnoregio	53,7	50,8
Castiglione in Teverina	117,3	118,2
Celleno	46,6	55,0
Civitella d'Agliano	53,8	51,9
Graffignano	81,3	78,5
Lubriano	57,2	58,0
Consorzio Teverina	63,7	63,1
Provincia di Viterbo	74,3	86,0

2.2 MOVIMENTO NATURALE E MIGRATORIO

E' interessante capire a questo punto le dinamiche recenti che hanno portato alla attuale composizione della popolazione nel territorio in esame. A tal proposito è stato verificato attraverso un confronto tra gli anni 1991 e 2006 l'andamento del saldo naturale, attraverso il quale viene evidenziato il rapporto fra nati e morti.

Andando ad esaminare l'evoluzione del saldo naturale (Tabella 6) si rileva un valore negativo e una diminuzione più o meno marcata in tutti i comuni del Consorzio. In particolare, nel Comune di Bagnoregio si è passati da un saldo -7 nel 1991 a -35 nel 2006; tale tendenza, diffusa in tutto il Consorzio, seppure con numeri molto meno significativi, evidenzia una generalizzata scarsa vitalità del territorio che porta ad un insufficiente ricambio generazionale e, come si vedrà più avanti in dettaglio, ad un progressivo aumento dell'invecchiamento della popolazione.

D'altronde è questa una situazione che riguarda tutta la provincia di Viterbo, nella quale si osservano dei diffusi saldi naturali negativi che in alcune aree raggiungono dei livelli anche significativamente più elevati di quelli riscontrabili nei comuni del Consorzio Teverina.

Tabella 6 - Saldo naturale (1991-2006)

Comuni	1991	2006
Bagnoregio	-7	-35
Castiglione in Teverina	-6	-11
Celleno	-2	-4
Civitella d'Aglia	2	-13
Graffignano	-1	-5
Lubriano	-4	-6
Consorzio Teverina	-18	-74

Più articolata risulta la situazione per quanto riguarda il saldo migratorio a livello di spostamenti all'interno del territorio Italiano, dato dalla differenza fra gli iscritti provenienti da altri Comuni e i cancellati per trasferimento in altri Comuni. Dalla tabella 7 si vede come nei comuni di Bagnoregio e Civitella D'Aglia sia presente una flessione rispetto al 1991: diversamente a Lubriano e Celleno si evidenzia un significativo saldo positivo. Nel complesso del Consorzio si osserva una riduzione del saldo che risulta in controtendenza rispetto a quanto si è osservato nella provincia di Viterbo, ma che, almeno guardando i dati del 2006, non sembra incidere sulla consistenza totale della popolazione dell'area.

Tabella 7- Saldo migratorio interno

Comune	1991	2006
Bagnoregio	1	-22
Castiglione in Teverina	5	-1
Celleno	0	14
Civitella d'Aglia	2	-14
Graffignano	9	6
Lubriano	0	16
Consorzio Teverina	17	-1

Un dato positivo e più in linea con quanto avvenuto in Provincia si è rilevato andando ad estrapolare l'informazione relativa al saldo

migratorio estero (Tabella 8): negli anni in esame si nota come sia aumentato il tasso di incremento del saldo migratorio estero (saldo migratorio estero/popolazione residentex1000), con un picco massimo a carico del Comune di Celleno, che nel 2006 ha registrato un tasso del 14,6.

Il segno positivo di tale indicatore si ritiene che possa compensare i dati del saldo naturale e nel saldo migratorio interno, spiegando il perché la popolazione residente abbia un andamento piuttosto costante negli anni.

Tabella 8 - Tasso di incremento del saldo migratorio estero

Comuni	1991	2006
Bagnoregio	2,7	5,4
Castiglione in Teverina	0,7	8,2
Celleno	2,3	14,6
Civitella d'Agliano	-0,6	5,9
Graffignano	1,8	2,2
Lubriano	2,2	5,4
Consorzio Teverina	0,0	6,4
Provincia di Viterbo	1,9	5,4

2.3 COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE

Nella tabella 9 viene riportato il dettaglio comunale della popolazione suddivisa in tre classi di età: fino a 15 anni, da 15 a 65 e oltre 65). I dati mettono in luce l'ampia differenza che esiste fra la prima classe, che raggiunge appena l'11%, e quella degli anziani che supera il 25% della popolazione totale del consorzio.

Andando ad esaminare l'importante indicatore demografico rappresentato dall'indice di vecchiaia della popolazione (tabella 10) si osserva che al 2008 nel Consorzio per ogni 100 giovani (classe 0-14 anni) erano presenti 238 anziani (oltre 65 anni). Sempre la tabella 10 evidenzia come questo sia più che raddoppiato rispetto al 1981, seguendo una tendenza che riguarda l'intera provincia nella quale, però, il valore medio dell'indice di vecchiaia continua a mantenersi molto inferiore.

Tabella 9 - Popolazione per classi di età (2008)

Comune	<15	15-65	>65
Bagnoregio	423	2.271	996
Castiglione in Teverina	280	1.519	561
Celleno	146	876	331
Civitella d'Agliano	158	1.086	462
Graffignano	224	1.448	614
Lubriano	110	617	233
Consorzio Teverina	1.341	7.817	3.197

Tabella 10 – Evoluzione dell'indice di vecchiaia (1981-2008)

Ripartizione geografica	1981	1991	2001	2006	2008
Consorzio Teverina	109,5	161,5	233,0	237,7	238,4
Provincia di Viterbo	75,6	114,4	163,6	172,4	171,7

Ulteriore conferma in questo senso viene offerta dalla tabella 11 relativa all'incidenza della popolazione con più di 75 anni. Questa è raddoppiata dal 1981 al 2008, mentre la percentuale dei giovani residenti non ha subito la stessa evoluzione, anzi, seppure in modo lieve, ha seguito l'andamento inverso.

Da notare anche come questa evoluzione demografica abbia inciso sul numero medio di componenti nelle famiglie del Consorzio Teverina che è sceso da 2,72 nel 1981 a 2,45 nel 2001.

Tabella 11 – Quota di popolazione over 75 (1981-2008)

Ripartizione geografica	1981	1991	2001	2008
Consorzio Teverina	6,3%	9,2%	12,9%	13,1%
Provincia di Viterbo	5,0%	7,1%	4,8%	9,5%

3. SITUAZIONE SOCIALE

3.1 LIVELLO DI ISTRUZIONE

Circa la composizione percentuale della popolazione per titolo di studio, secondo la rilevazione censuaria del 2001 riportata in tabella 12, i comuni del Consorzio Teverina evidenziano, rispetto alle altre partizioni considerate, una bassa percentuale di laureati e di diplomati, mentre una percentuale molto più elevata di persone con titoli di studio inferiori o addirittura analfabeti.

Nel ventennio 1981-2001 il livello di istruzione della popolazione ha subito delle variazioni che vale la pena di analizzare brevemente sulla base dei dati riportati in tabella 13.

Tabella 12 - Popolazione per grado di istruzione (2001)

Ripartizione geografica	Laurea	Diploma	Licenza Media	Elementare o nessuno
Consorzio Teverina	3,8%	21,9%	26,3%	32,7%
Provincia di Viterbo	5,7%	23,8%	28,8%	26,4%
Centro Italia	8,6%	27,0%	26,5%	24,1%

Tabella 13 - Variazioni conseguimento titoli di studio (2001-1981)

Ripartizione geografica	Laurea	Diploma	Licenza Media	Elementare o nessuno
Consorzio Teverina	+2,7%	+14,9%	+8,7%	-8,9%
Provincia di Viterbo	+4,1%	+14,6%	+8,9%	-13,1%
Centro Italia	+5,1%	+14,2%	+4,0%	-14,0%

Il numero dei laureati nel Consorzio Teverina è aumentato del 2,7%, un valore molto più basso di quello relativo alla provincia di Viterbo (+4.1%) e dell'Italia centrale (+5,1%). Un incremento simile a queste due

partizioni territoriali presenta invece il numero dei diplomati che si attesta attorno al 15%. Da segnalare come gli incrementi più consistenti in entrambi i titoli si siano registrati nel Comune di Bagnoregio, rispettivamente con il +3,7% di laureati e il 15,4% di diplomati.

Il numero di residenti del Consorzio con licenza elementare ha subito una riduzione (9% circa) non in linea né con quella provinciale né con quella regionale (13-14%), e ciò va in parte attribuito al consistente numero di anziani che vi risiedono.

3.2 SITUAZIONE OCCUPAZIONALE

Lo studio della situazione occupazionale verrà trattato con l'ausilio di alcuni indicatori che aiutano a capire meglio l'evoluzione di questo fenomeno nel tempo, sulla base dei dati disponibili.

La popolazione in età lavorativa, che comprende le persone con età compresa tra i 15 ed i 65 anni, ha subito nel Consorzio Teverina tra il 1981 e il 2008 un lieve calo (tabella 14): in media ogni 100 abitanti, 63 sono in età lavorativa, valore inferiore di circa 3 punti percentuali rispetto alla media provinciale, che, nello stesso periodo, ha evidenziato un piccolo incremento.

Tabella 14 - Popolazione in età lavorativa

Ripartizione geografica	1981	2008
Consorzio Teverina	64,9%	63,3%
Provincia di Viterbo	65,7%	66,5%

L'indice di dipendenza, che si riferisce a quella percentuale di popolazione non in grado di essere economicamente indipendente, fornisce una misura del peso sociale della popolazione al di fuori del mercato del lavoro, perché ne è uscita, perché non vi è ancora entrata o perché ha rinunciato ad entrarvi.

Questo indice, come si osserva dalla tabella 15, presenta nel 2008 un valore del 58%, con un incremento di quattro punti rispetto al 1981. Il dato è certamente peggiore di quello provinciale il quale, fra l'altro, evidenzia un andamento opposto con una lieve riduzione dell'indice di dipendenza.

Altro indicatore in grado di fornire utili informazioni sulla condizione occupazionale di un territorio è rappresentato dall'indice di ricambio, il quale esprime le possibilità di ingresso nel mercato del lavoro

determinate da coloro che ne stanno uscendo. Tale indice è espresso dal rapporto fra i residenti di età compresa fra i 60 e i 65 anni e quelli con età compresa fra 15 e 20 anni.

Il dettaglio di tale rilevazione è riportato in tabella 16.

Tabella 15 - Indice di dipendenza della popolazione

Ripartizione geografica	1981	2008
Consorzio Teverina	54,1%	58,1%
Provincia di Viterbo	52,3%	50,5%

Tabella 16 - Indice di ricambio della popolazione

Comune	1981	2006
Bagnoregio	81%	121%
Castiglione in Teverina	94%	132%
Celleno	95%	114%
Civitella d'Agliano	91%	151%
Graffignano	88%	134%
Lubriano	90%	147%

Il tasso di attività, che corrisponde alla porzione di persone abilitate a lavorare ed indica il livello di partecipazione al mercato del lavoro si attesta attorno al 40%, un valore particolarmente contenuto se confrontato con quello provinciale (45%) e regionale (49%). Da notare, comunque, il notevole miglioramento di oltre 5 punti percentuali dal 1981 al 2001, con un picco dell'8,2% a Celleno. Anche per questo indicatore il valore è fortemente penalizzato dalla elevata presenza di anziani che incrementano la dimensione della popolazione non attiva.

Il tasso di disoccupazione tra il 1981 ed il 2001 ha subito importanti cambiamenti, con una diminuzione del 4% circa nell'insieme dei comuni del Consorzio; ciò ha portato la quota dei disoccupati ad un valore pari al 9,3% che, pur essendo non del tutto soddisfacente, risultava inferiore rispetto sia al tasso provinciale che a quello provinciale che si muovevano attorno al 12-13%. Questa condizione è dovuta, oltre che ad un generalizzato miglioramento della situazione occupazionale nel ventennio considerato, anche al basso tasso di attività della

popolazione del Consorzio, parte della quale non risulta disoccupata in quanto rinuncia in partenza a partecipare al mercato del lavoro.

Tabella 17 – Tasso di attività e relativa variazione

Comune	Tasso al 2001	Variazione 1981-2001
Bagnoregio	41,1%	+4,9%
Castiglione in Teverina	43,1%	+6,8%
Celleno	43,8%	+8,2%
Civitella d'Agliano	35,8%	+2,6%
Graffignano	36,9%	+4,4%
Lubriano	41,9%	+7,4%
Consorzio Teverina	40,3%	+5,4%

Tabella 18 – Tasso di disoccupazione e relativa variazione

Comune	Tasso al 2001	Variazione 1981-2001
Bagnoregio	8,6%	-4,5%
Castiglione in Teverina	7,8%	-1,2%
Celleno	7,2%	-7,8%
Civitella d'Agliano	11,9%	-2,8%
Graffignano	11,1%	-5,0%
Lubriano	10,9%	-3,2%
Consorzio Teverina	9,3%	-4,0%

3.3 STRUTTURA OCCUPAZIONALE

Dopo avere eseguito una panoramica generale sulla situazione occupazionale del Consorzio, viene presa in considerazione la natura settoriale di quest'ultima, anche questa volta attraverso l'utilizzo di alcuni indicatori che semplificano la lettura dei dati.

Un primo elemento da considerare è la ripartizione per settore produttivo basata sui dati dell'ultimo censimento disponibile (tabella 19),

la quale evidenzia il ruolo preponderante dell'industria con il 59% degli occupati, mentre i servizi sono fermi al 34% e l'agricoltura è poco sopra il 6%. La variabilità fra i comuni è abbastanza limitata e presenta qualche elemento caratteristico solo riguardo l'agricoltura che passa dal 3,5% degli occupati a Graffignano ad oltre il 9% a Lubriano.

Tabella 19 – Occupati per settore di attività (2001)

Comune	Agricoltura	Industria	Servizi
Bagnoregio	6,2%	59,8%	34,0%
Castiglione in Teverina	8,0%	60,0%	32,0%
Celleno	6,3%	56,2%	37,5%
Civitella d'Agliano	6,9%	58,0%	35,1%
Graffignano	3,5%	58,5%	38,0%
Lubriano	9,1%	59,9%	30,0%
Consorzio Teverina	6,4%	58,9%	34,7%

Nel ventennio 1981-2001 si evidenzia un generale spostamento degli occupati dal settore primario e terziario al settore industriale. Per analizzarne la struttura è stato utilizzato l'Indice di specializzazione lavorativa che si ottiene rapportando il numero di occupati in un settore al totale di occupati.

Nel ventennio considerato (tabella 20) gli occupati in agricoltura sono diminuiti del 69%; considerando, inoltre, che tra il 2000 ed il 2007 si evidenzia un calo del settore agricolo in tutti i comuni, si può pensare che in quest'ultimo periodo il numero degli occupati nel settore primario possa essere ulteriormente diminuito. E' questo un decremento molto sensibile e più consistente di quello registrato nella provincia. Infatti, facendo riferimento al decennio 1991-2001, si osserva che il calo degli occupati in agricoltura risulta nel Consorzio del 54%, praticamente il doppio di quello osservato a livello provinciale.

Da notare come anche gli occupati nel terziario hanno subito una diminuzione pari al 18% fenomeno molto particolare che non trova riscontro in altre aree della provincia.

Per approfondire le caratteristiche occupazionali dei comuni del Consorzio è utile valutare attraverso alcuni indicatori particolarità e tendenze che permettono di interpretare alcuni temi legati all'ambito socio-economico. A tal proposito in tabella 21 sono stati calcolati gli indici di ruralità, industrialità, terziarietà e l'indice relativo al terziario

avanzato, che mettono in luce in modo più sintetico le tendenze occupazionali della popolazione residente.

Tabella 20 - Variazione degli occupati per settore (1981-2001)

Comune	Agricoltura	Industria	Servizi
Bagnoregio	-63%	+49%	-21%
Castiglione in Teverina	-56%	+33%	-13%
Celleno	-77%	+108%	-17%
Civitella d'Agliano	-72%	+138%	-31%
Graffignano	-82%	+55%	-10%
Lubriano	-66%	+57%	-12%
Consorzio Teverina	-69%	+58%	-18%

Tabella 21 - Indici occupazionali 1991-2001

Comuni	Indice di ruralità		Indice di industrialità		Indice di terziarietà		Indice del terziario avanzato	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Bagnoregio	11,8%	9,4%	34,5%	30,1%	12,9%	18,4%	31,7%	33,6%
Castiglione in Teverina	16,8%	12,3%	34,4%	30,7%	18,2%	23,3%	23,3%	26,0%
Celleno	17,4%	10,4%	20,3%	20,5%	19,1%	19,9%	36,5%	42,0%
Civitella d'Agliano	14,5%	10,4%	26,2%	24,5%	23,8%	21,6%	28,7%	31,7%
Graffignano	13,1%	5,4%	31,0%	25,7%	14,2%	16,9%	34,7%	41,0%
Lubriano	20,5%	13,6%	34,7%	29,5%	11,5%	13,9%	26,0%	32,2%
Consorzio Teverina	14,6%	9,9%	31,3%	27,5%	16,1%	19,3%	30,3%	34,0%

L'indice di ruralità indica la percentuale di popolazione attiva in condizione professionale in agricoltura, caccia e pesca rispetto alla popolazione attiva totale. I dati confermano come gli occupati nel settore agricolo siano diminuiti, in alcuni caso in modo drastico, come per Lubriano passando da 13,8% nel 1991 a 5,3% nel 2001, e, più in generale, nel Consorzio con indici di ruralità scesi da 14,6% nel 1991 a 9,9% nel 2001.

L'indicatore relativo al terziario rappresenta la percentuale di popolazione attiva in condizione professionale nel commercio (ingrosso e dettaglio), alberghi e ristoranti rispetto al totale; nel caso in esame

registra valori medio-alti e in crescita nel decennio 1991-2001 per tutti i comuni (con l'unica eccezione di Civitella d'Agliano) con una media relativa al Consorzio che passa dal 16 al 19%.

L'indice di industrialità rappresenta la percentuale di popolazione attiva in condizione professionale nelle relative attività (manifatturiero, ramo estrattivo, costruzioni, produzione di energia, acqua e gas) rispetto agli attivi totali. Nel Consorzio questo indice ha mostrato una flessione di quasi 4 punti, passando da 31,3% al 27,5%, abbastanza generalizzata fra i comuni, con l'unica eccezione di Celleno.

Infine, l'indice relativo al terziario avanzato, che rappresenta la percentuale di popolazione attiva in condizione professionale nei settori relativi all'intermediazione monetaria e finanziaria, affari immobiliari, noleggio, ecc. rispetto alla popolazione attiva in condizione professionale totale, ha registrato un aumento, anche in questo caso abbastanza uniforme nei diversi comuni.

Andando ad analizzare la situazione occupazionale nel dettaglio, secondo la classificazione per settori di attività, è possibile fare ricorso al cosiddetto "indice di dotazione" (tabella 22).

Tabella 22 – Variazione dell'indice di dotazione 1991-2001

CONSORZIO TEVERINA	Variazione 2001/1991
Agricoltura caccia, silvicoltura	-36%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	200%
Estrazioni di minerali	13%
Attività manifatturiere	-17%
Produzione e distribuzione di energia	57%
Costruzioni	-22%
Commercio, riparazioni autoveicoli e beni di consumo	-59%
Alberghi e ristorante	268%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	-9%
Intermediazione monetaria e finanziaria	60%
Affari immobiliari, informatica ricerca e altro	-8%
P.A. e Difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-19%
Istruzione	17%
Sanità e altri servizi sociali	162%
Altri servizi pubblici	8%
Servizi domestici	70%
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	400%
Totale	-7%
Popolazione residente	-3%

In corrispondenza di un calo generale del 7%, degni di nota sono i settori alberghi e ristoranti, che hanno considerevolmente aumentato il numero di persone occupate e che concorrono più in generale ad una spinta del settore turistico, e quello della sanità ed altri servizi sociali, che concorre all'innalzamento del livello della qualità della vita della popolazione residente.

3.4 FLUSSI DI PENDOLARISMO

Per concludere l'analisi della situazione occupazionale, sono stati valutati gli spostamenti per ragioni di studio e di lavoro della popolazione residente. I dati, rilevati durante l'ultimo censimento della popolazione, si riferiscono all'anno 2001.

La Tabella 23 riporta il numero di abitanti che giornalmente utilizzano un mezzo pubblico o privato per raggiungere il luogo di studio o di lavoro e la quota di tali spostamenti che avvengono all'interno o al di fuori del comune di residenza.

Come si osserva, nell'insieme del Consorzio, la metà della popolazione effettua spostamenti all'interno del comune e l'altra metà si dirige in altri comuni. A livello comunale si verificano situazioni abbastanza diverse, con Bagnoregio che "autocontiene" circa i 2/3 dei suoi spostamenti, e gli altri, in particolare Lubriano, i cui residenti sono per la maggior parte diretti all'esterno.

Tabella 23 - Dati sul pendolarismo

Comune	Spostamenti per studio/lavoro	Spostamenti nel comune	Spostamenti fuori comune
Bagnoregio	1.455	63,6%	36,4%
Castiglione in Teverina	942	45,0%	55,0%
Celleno	556	43,2%	56,8%
Civitella d'Agliano	621	51,2%	48,8%
Graffignano	842	41,7%	58,3%
Lubriano	370	36,7%	63,3%
Consorzio Teverina	4.786	50,0%	50,0%

4. LA STRUTTURA PRODUTTIVA

4.1 INQUADRAMENTO GENERALE

Per illustrare la realtà produttiva del Consorzio Teverina, è opportuno approfondirne la struttura in relazione alla dimensione delle diverse sezioni di attività economica e alla loro evoluzione recente.

Facendo riferimento alla fonte ufficiale della CCIAA di Viterbo sono stati presi in considerazione i dati utili per comprendere la dinamica della struttura imprenditoriale locale. A questo scopo sono stati messi a confronto, per ogni anno dal 2000 al 2007, i dati relativi alle imprese registrate per sezione di attività economica e ne è stata analizzata la variazione in termini percentuali.

Guardando alla variazione del numero di imprese registrate nell'arco temporale considerato nel Consorzio Teverina (tabella 24) si rileva un lieve calo, pari allo 0,81%, in linea con quello provinciale dello 0,73% (con una differenza assoluta di 280 imprese per la provincia e di 11 per il Consorzio), totalmente in contrasto con l'evoluzione regionale e dell'Italia centrale, ambiti nei quali la stessa voce subisce aumenti significativi che si attestano attorno al 7-8%.

In tutte le partizioni geografiche (Consorzio, Provincia, Regione, Centro Italia) il settore agricoltura registra un calo delle imprese iscritte: tuttavia nel Consorzio si ha una riduzione pari al 5,8%, molto inferiore a quella osservata a livello del Centro Italia e della Regione Lazio (-11%) e soprattutto della Provincia di Viterbo (-18%).

Sintomo della scarsa vitalità del territorio comprendente il Consorzio Teverina è l'andamento del settore Costruzioni, che rimane stabile negli anni, mentre nelle altre partizioni analizzate aumenta in modo significativo con punte che sfiorano il 30%. Anche il settore del Commercio, che costituisce il 20% delle imprese del Consorzio, ha subito una riduzione del 5%.

Diversa è la situazione per le Attività Manifatturiere e, elemento certamente interessante, per Alberghi e Ristoranti che hanno manifestato una crescita prossima al 25%.

Andando più nel dettaglio, si evidenzia come nei singoli Comuni ci sia stato un comportamento piuttosto disomogeneo nella crescita delle imprese, sia in generale, come evidenzia la tabella 25, che all'interno dei singoli settori.

Tabella 24 - Imprese registrate per sezioni di attività (2000-2007)

Sezione di attività economica	2000	2007	Sul totale (2007)	Variazione 2000-07
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	519	489	36,5%	-5,8%
C - Estrazione di minerali	4	13	1,0%	225,0%
D - Attività manifatturiere	108	136	10,2%	25,9%
E - Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	0	1	0,1%	100,0%
F - Costruzioni	221	221	16,5%	0,0%
G - Commercio ingrosso e dettaglio	270	257	19,2%	-4,8%
H - Alberghi e ristoranti	45	56	4,2%	24,4%
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	24	19	1,4%	-20,8%
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	6	8	0,6%	33,3%
K - Attività immob., noleggio, informatica, ricerca	26	34	2,5%	30,8%
M - Istruzione	1	3	0,2%	200,0%
N - Sanità e altri servizi sociali	2	3	0,2%	50,0%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	53	49	3,7%	-7,6%
X - Imprese non classificate	71	50	3,7%	-29,6%
TOTALE	1.350	1.339	100,0%	-0,8%

Tabella 25 - Imprese registrate per Comune (2000-2007)

Comune	2000	2007	Variazione assoluta	Variazione relativa
Bagnoregio	433	459	26	6,0%
Castiglione in Teverina	232	227	-5	-2,2%
Celleno	175	163	-12	-6,9%
Civitella d'Agliano	197	187	-10	-5,1%
Graffignano	210	185	-25	-11,9%
Lubriano	103	118	15	14,6%

Il Comune di Bagnoregio nei sette anni considerati ha mostrato una crescita totale delle imprese registrate pari al 6% (con una variazione assoluta di 26 imprese); le sezioni di attività economica che hanno in modo più consistente partecipato a questo incremento sono state le attività immobiliari, del noleggio e dell'informatica, che sono passate da 8 a 21, e gli alberghi e ristoranti che hanno incrementato il loro numero di oltre il 50%.

Castiglione in Teverina nel 2007 ha registrato un numero di imprese leggermente inferiore al 2000 (-2,2%): hanno contribuito a questo calo il settore agricolo con 10 imprese in meno e la classe di imprese non classificate con una diminuzione del 37,5%, passando da 16 a 10.

A Civitella D'Agliano il calo totale di 10 imprese è dovuto al settore agricolo, alle attività manifatturiere e, in special modo, alle imprese non classificate con una variazione negativa del 43%.

La diminuzione di 12 imprese registrate tra il 2000 ed il 2007 nel comune di Celleno è dovuta in modo particolare al settore del commercio che ha visto ridursi le 42 imprese registrate nel 2000 alle 33 del 2007, con una riduzione di oltre il 20%.

Rispetto agli altri comuni esaminati, Graffignano è quello che evidenzia la maggiore riduzione totale, dovute in massima parte al consistente ridimensionamento del settore agricolo.

Unico comune del Consorzio, oltre a Bagnoregio, che presenta un saldo positivo delle imprese registrate nel periodo 2000-2007 è Lubriano che ha visto crescere le imprese nel settore estrattivo (da 1 a 9), nelle attività manifatturiere (che sono quasi triplicate) e in agricoltura (con il 16,7%). Segno negativo invece riportano le variazioni nella categoria delle costruzioni, del commercio e degli alberghi e ristoranti.

4.1.1 LE IMPRESE ARTIGIANE

Per analizzare la situazione delle imprese artigiane nel Consorzio si è fatto riferimento i dati della Commissione Provinciale per l'Artigianato per gli anni 2005 2006 e 2007. In particolare vengono analizzate le iscrizioni e le cancellazioni, sia a livello del Consorzio che provinciale, per leggere la situazione locale anche in relazione all'andamento più generale del viterbese.

Quello che si osserva (tabella 26) è un andamento sostanzialmente costante con un incremento nullo nel 2005, leggermente positivo nel 2006 e una riduzione di poco inferiore nel 2007. E' una situazione molto più debole di quella provinciale, laddove in tutti e tre gli anni si è registrato un saldo positivo non trascurabile.

Tabella 26 - Saldo imprese artigiane (2005-06-07)

Ripartizione geografica	2005	2006	2007
Consorzio Teverina	0	12	-8
Provincia di Viterbo	138	268	216

L'informazione relativa alla composizione delle imprese artigiane riportata in tabella 27 proviene dai dati resi disponibili dalla CCIAA di Viterbo e si riferiscono al 2007. Un aggiornamento più recente, relativo al marzo 2009, evidenzia una riduzione di 14 unità, per un numero complessivo di 366. Come si vede, la maggior parte delle imprese (oltre il 50%) ricade nella sezione Costruzioni, seguita dalle Attività Manifatturiere con il 24%.

Tabella 27 – Imprese artigiane per sezioni di attività, anno 2007

Sezione di attività economica	Imprese
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	7
C – Estrazione di minerali	0
D - Attività manifatturiere	91
E - Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	0
F – Costruzioni	203
G - Commercio ingrosso e dettaglio	23
H - Alberghi e ristoranti	0
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	16
K - Attività immob., noleggio, informatica, ricerca	3
M – Istruzione	0
N - Sanità e altri servizi sociali	0
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	36
X - Imprese non classificate	1
TOTALE	380

I Comuni del Consorzio Teverina presentano una composizione piuttosto simile di sezioni di attività manifatturiere: attraverso un'analisi più approfondita è possibile individuare la tipologia di attività che vengono svolte all'interno di queste, facendo riferimento all'aggiornamento del Marzo 2009.

Emerge, generalizzata su tutti i comuni, una presenza elevata di imprese rivolte alle costruzioni, che operano nell'edilizia in genere (edifici e strade), nella installazione e manutenzione di impianti (elettricisti, idraulici) e, con un'alta percentuale di società, nella pavimentazione. Segue la sezione relativa alle attività manifatturiere, in generale composta da falegnami, fabbri, lavoratori di vetro, marmi, pietre,

terracotta, meccanici. Per quanto riguarda il settore alimentare esistono laboratori per la lavorazione delle olive, dei gelati, del pane, della pasta fresca e uno anche delle nocciole. In misura minore rispetto alla classi sopra citate sono presenti attività legate ai servizi per la persona come parrucchieri ed estetisti. Fra i mestieri più particolari sono da segnalare uno scalpellino a Celleno e alcuni tagliaboschi (tre a Bagnoregio, uno a Graffignano e Lubriano).

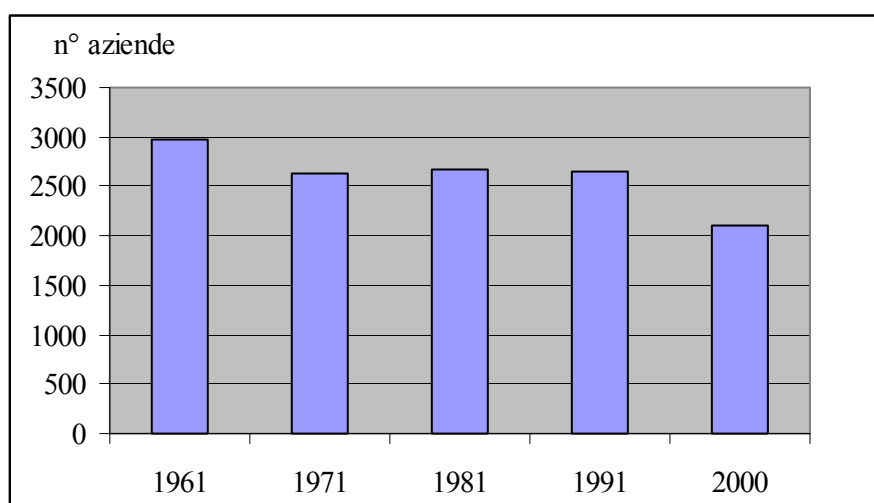
4.2 IL SETTORE PRIMARIO

4.2.1 PRESENZA DI AZIENDE AGRICOLE

Gli usi agro-forestali rappresentano uno degli elementi che caratterizzano il paesaggio dell'area, come si evince anche dalle modalità di utilizzazione del suolo facente parte del consorzio, e precedentemente analizzate. Il paesaggio agrario dell'area si presenta con una configurazione intimamente legata ad ordinamenti di antica tradizione come il pascolo, la produzione di cereali, la coltivazione di vite e olivo e la gestione dei boschi.

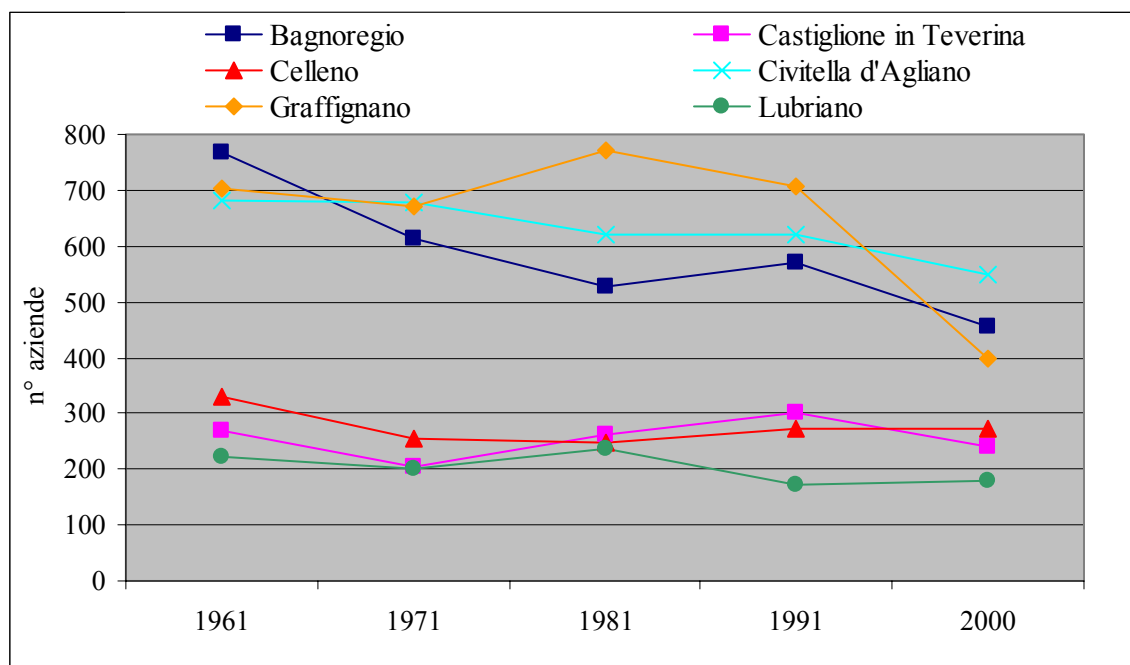
Merita una nota la dinamica che ha caratterizzato la numerosità di aziende presenti all'interno dell'area attualmente interessata dal Consorzio Teverina tra il 1960 ed il 2000, sulla base dei censimenti agricoli disponibili (Figura 4).

Figura 4 - Numero di aziende agricole (1960-2000)



In particolare è interessante osservare la presenza di due periodi distinti in cui il numero di aziende presenti nell'area ha subito una contrazione, prima durante il decennio 1960-1970 e, successivamente, durante il decennio 1990-2000. In questo secondo periodo si è avuto un forte decremento con il passaggio da poco più di 2600 a meno di 2100 unità. Tale contrazione, comunque non suffragata da una diversa modalità di utilizzazione del suolo, ha interessato in maniera più o meno marcata tutti i comuni afferenti al Consorzio, ad eccezione di Lubriano e Celleno in cui la numerosità delle aziende è rimasta sostanzialmente costante durante tutto il periodo esaminato (Figura 5).

Figura 5 - Dinamica comunale del numero di aziende (1960-2000)



Un primo quadro generale della struttura del settore agricolo all'interno dell'area del "Consorzio Teverina" è emerso dall'analisi delle caratteristiche strutturali delle aziende agricole rilevate durante l'ultimo censimento agricolo eseguito dall'ISTAT nel 2000.

Nella tabella 28 viene riepilogata la situazione riguardo la composizione dimensionale dell'insieme delle aziende presenti nei comuni del Consorzio.

Tabella 28 – Dimensione delle aziende agricole e numerosità per classi di SAU

	Bagnoregio		Castiglione Tév.		Celleno		Civitella d'Agliano		Graffignano		Lubriano		Consorzio Teverina	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
SAT	5.006,2	68,9	1.900,0	95,2	2.058,8	83,7	2.753,0	83,7	1.215,3	41,7	1.583,8	95,6	14.517,0	74,1
SAU	3.589,2	49,4	1.315,1	65,9	1.675,4	68,1	1.965,3	59,7	1.036,7	35,6	1.105,7	66,7	10.687,4	54,6
Classi di SAU	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
0-1	194	42,6	125	51,9	99	36,3	368	66,3	200	50,37	95	52,5	1081	51,4
1-2	90	19,8	34	14,1	58	21,2	81	14,6	109	27,45	24	13,3	396	18,8
2-5	83	18,2	33	13,7	44	16,1	48	8,6	73	18,38	24	13,3	305	14,5
5-10	29	6,4	14	5,8	37	13,6	20	3,6	9	2,26	10	5,5	119	5,7
10-20	20	4,4	17	7,1	19	7,0	12	2,2	2	0,5	16	8,8	86	4,1
20-50	24	5,3	13	5,4	11	4,0	20	3,6	2	0,5	9	5,0	79	3,8
50-100	8	1,8	2	0,8	2	0,7	4	0,7	1	0,25	1	0,6	18	0,9
>100	7	1,5	3	1,2	3	1,1	2	0,4	1	0,25	2	1,1	18	0,9
Totale	455	100,0	241	100,0	273	100,0	555	100,0	397	100,0	181	100,0	2102	100,0

L'elemento che emerge da una prima analisi dei dati è la non elevata quota di SAU rispetto alla SAT. Tale dato, congiunto alla ridotta dimensione delle aziende, che, senza eccezioni di rilievo tra i comuni, è rappresentata per oltre l'80% da aziende con una SAU non superiore ai 5 ettari, e più frequentemente contenuta entro i 2 ettari, evidenzia un settore con insufficiente presenza imprenditoriale. Questa tendenza del settore agricolo locale è confermata dalla massiccia presenza di aziende di carattere individuale (98% del totale), prevalentemente a conduzione diretta del coltivatore ed impiego quasi esclusivo di manodopera familiare e con un limitato orientamento al mercato.

In realtà questo quadro generale offre alcuni elementi di diversità; in particolare i comuni di Castiglione in Teverina e Lubriano presentano un'incidenza cumulata di aziende di dimensione media (10-20 ha) e medio-elevata (20-50 ha) superiore al 12%, lasciando ipotizzare un'agricoltura più integrata e dotata da maggiore dinamismo.

Elemento di innovazione e dinamismo del settore agricolo è certamente rappresentato dallo sviluppo dell'agricoltura biologica, A questo riguardo, all'interno del Consorzio Teverina si osserva una SAU complessiva delle aziende biologiche censite nel 2004 di 1.080 ha, pari a poco meno dell'8% della SAU complessiva. Tale incidenza appare in linea con il trend provinciale, dove nello stesso anno la SAU complessiva condotta in regime biologico era pari a 9,8%. L'incidenza lievemente inferiore riscontrata all'interno del Consorzio è dovuta principalmente alla assenza di SAU condotta in biologico che caratterizza il comune di Graffignano, mentre il comune di Bagnoregio si è distinto notevolmente dagli altri comuni del comprensorio in quanto caratterizzato da una SAU biologica pari a quasi il 17% del totale.

4.2.2 ORDINAMENTI PRODUTTIVI PREVALENTI

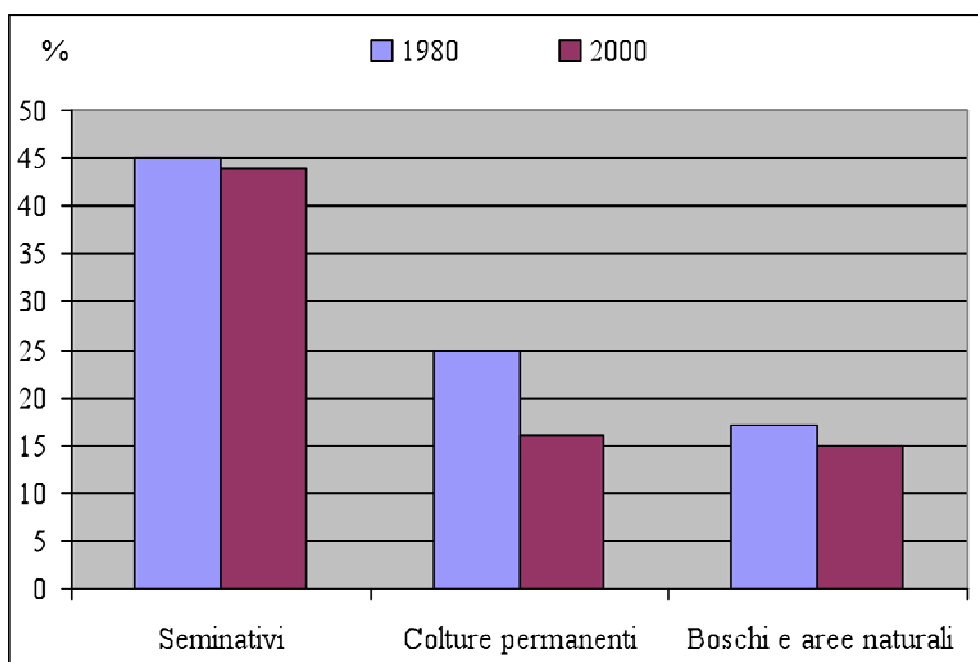
COLTIVAZIONI

Relativamente alla distribuzione delle colture, il mosaico colturale delle aree afferenti al consorzio, denota una elevata estensione delle coltivazioni erbacee, principalmente graminacee, ed aree diffuse con colture legnose, dove spiccano oliveti e superfici vitate.

In figura 6 è riportata l'incidenza percentuale dei principali ordinamenti colturali, rispettivamente seminativi, colture permanenti e boschi ed aree naturali, sulla base dei dati relativi ai censimenti agricoli del 1980 e del 2000. Tali elaborazioni, similmente a quanto ottenuto nel caso dell'uso del suolo, contribuiscono ad evidenziare il quadro generale dell'evoluzione strutturale delle aziende ricadenti all'interno del consorzio, negli ultimi decenni.

Dall'analisi dei valori percentuali emerge che i seminativi occupano quasi la metà della superficie agricola del comprensorio, senza variazioni di rilievo durante il periodo considerato. Tale staticità ha caratterizzato anche le superfici boscate e le aree naturali, in lieve calo nel 2000, probabilmente a causa di una leggera contrazione delle seconde. Per questi due ordinamenti colturali la dinamica evolutiva non è dissimile da quanto osservato precedentemente nel caso dell'uso del suolo.

Figura 6 - Dinamica degli ordinamenti colturali (1980-2000)



Diversa è invece la dinamica delle colture permanenti, caratterizzate da una diminuzione considerevole, passando dal 25% della SAU nel 1980 al 16% nel 2000, elemento che, tra l'altro, evidenzia delle difformità rispetto a quanto osservato per l'uso del suolo. Per una migliore comprensione di questo fenomeno si è deciso di separare le colture legnose dai prati stabili e pascoli (tabella 29), tenendo presente che, in questa categoria, non rientrano le aree eterogenee, annesse invece in classe II (superfici agricole a colture permanenti, prati stabili e zone agricole eterogenee) nel caso dell'uso del suolo.

Secondo i dati riportati in tabella le colture permanenti ed i prati e pascoli presentano un'incidenza colturale caratterizzata da dinamismi diversi tra singoli comuni. In particolare, le colture legnose hanno subito una contrazione considerevole in particolare nelle aziende ubicate nei comuni di Castiglione in Teverina, passando dal 26,3% del 1980 al 16,4% nel 2000, e nel comune di Graffignano, passando dal 22,5% del 1980 al

4,7% nel 2000. Anche presso i comuni di Bagnoregio, Civitella d'Agliano e Lubriano le colture legnose hanno subito una contrazione nel periodo considerato, anche se di entità inferiore, e nel caso di Bagnoregio trascurabile, mentre il comune di Celleno ha fatto registrare un lieve incremento delle superfici aziendali con presenza di colture legnose.

Tabella 29 - Dinamica delle colture permanenti (1980-2000)

Comune	Colture legnose		Prati e pascoli stabili	
	1980	2000	1980	2000
Bagnoregio	4,7%	3,8%	14,3%	7,2%
Castiglione in Teverina	26,3%	16,4%	11,5%	10,3%
Celleno	3,4%	4,3%	5,8%	8,8%
Civitella d'Agliano	20,6%	14,8%	1,8%	8,5%
Graffignano	22,5%	4,7%	3,7%	2,4%
Lubriano	9,5%	4,9%	27,2%	9,1%
TOTALE	14,5%	8,1%	10,7%	7,7%

A tal proposito, e relativamente al comune di Celleno, merita una menzione la presenza di una attività frutticola volta alla produzione di ciliegio dolce, basata principalmente su l'impiego di cultivar locali ed autoctone, con tecniche di coltivazione promiscue e tradizionali, ma anche caratterizzata da una certa attitudine alla realizzazione di nuovi impianti specializzati. La tradizione cerasicola di Celleno, oltre che elemento caratterizzante le aree rurali del paese, è divenuta una fonte di reddito agricolo non trascurabile per le aziende implicate, con modalità di commercializzazione al dettaglio in punti vendita, in alcuni casi ambulanti, presenti in alcune aree del comprensorio. L'incremento e la razionalizzazione della coltivazione di ciliegio dolce potrebbe rappresentare per Celleno, e più in generale per il Consorzio Teverina, un elemento di valorizzazione e promozione dei prodotti agricoli. Questo processo, fra l'altro, è già in parte avviato in quanto Celleno si annovera tra i comuni afferenti all'Associazione Nazionale "Citta delle Ciliegie", costituita nel 2003 proprio a Celleno, che da alcuni decenni è anche promotore della "*Sagra delle ciliegie di Celleno*", che si svolge annualmente durante l'ultima settimana di maggio.

Diversa è invece la dinamica delle superfici a prati e pascoli permanenti, caratterizzati da una considerevole contrazione soltanto nelle aziende agricole ubicate nel comune di Lubriano, passando dal 27,2% del 1980 al 9,1% del 2000. Una diminuzione delle superfici, anche

se di entità inferiore, è emersa anche nei comuni di Bagnoregio e Graffignano. Un incremento, anche di rilievo, delle superfici a prati e pascoli permanenti, ha invece riguardato i comuni di Celleno e Civitella d'Agliano, dove le superfici aziendali a tale ordinamento colturale sono passate da 5,8% e 1,8% nel 1980 rispettivamente a 8,8% e 8,5% nel 2000.

ALLEVAMENTI

L'analisi delle aziende caratterizzate da prevalente o parziale ordinamento produttivo zootecnico, riportata in tabella 30, evidenzia una tendenza generale alla contrazione sia per numerosità di aziende implicate sia per numero medio di capi. Ciò nonostante, la riduzione del numero di aziende ad ordinamento produttivo zootecnico osservata durante il decennio 1990-2000, non sembra direttamente correlata con la contrazione della consistenza di stalla, almeno per alcune tipologie di allevamento. La difformità nelle dinamiche degli allevamenti che ha caratterizzato le aziende interessate, fa supporre, per le aziende superstiti, ad adeguamenti strutturali mirati, con possibili incrementi della consistenza zootecnica per alcune tipologie di allevamento.

Tabella 30 – Aziende con allevamenti e numero di capi (1990-2000)

Tipologia	Numero aziende		Numero capi	
	1990	2000	1990	2000
BOVINI	109	89	2.419	1.874
OVINI	178	152	14.082	12.502
CAPRINI	41	39	297	190
CONIGLI	n.d.	465	n.d.	4.000
EQUINI	95	66	313	182
SUINI	463	209	13.87	670
AVICOLI	979	949	132.325	226.432

Interessanti elementi emergono dall'analisi delle attività zootecniche presenti nel Consorzio divise per tipologia di allevamento.

L'allevamento bovino, che evidenzia una contrazione generale durante il periodo considerato, interessa principalmente aziende in agro presso i comuni di Bagnoregio e Celleno. I due comuni, infatti, incidono per il 56% sulla numerosità di aziende dotate di consistenza zootecnica bovina e per il 70% circa sul numero di capi. In particolare, Bagnoregio ha fatto registrare un lieve incremento del numero di aziende con

allevamento bovino, passando dal 25% nel 1990 al 27% nel 2000, con un'incidenza del numero di capi prossima al 50% rispetto all'intero comprensorio. Celleno, invece, pur evidenziando una leggera contrazione del numero di aziende con presenza di bovini, ha fatto registrare un incremento del numero di capi per azienda, incidendo per il 26,9% nel 2000 rispetto al 19,3% registrato nel 1990.

A tal riguardo merita una menzione il comune di Lubriano che, pur presentando un numero limitato di capi registrati, pari a 229 nel 2000 su un totale di 10 aziende, ed essendo caratterizzato da una lieve contrazione rispetto al 1990 (301 capi in 13 aziende), presenta gli elementi per un ampliamento dell'allevamento bovino quale potenziale indirizzo produttivo di eccellenza. Lubriano, infatti, insieme ad Acquapendente, è uno dei due comuni laziali facenti parte dell'Associazione Nazionale "Città della Chianina" costituita nel 2005, che conta già 32 Comuni del Centro Italia, fra Toscana, Umbria e appunto Lazio, con 7.000 capi di razza Chianina (su un totale nazionale di 38.000 capi). L'inclusione di Lubriano nell'associazione potrebbe rappresentare un elemento di lancio per un ampliamento dell'attività zootecnica locale anche grazie ad alcuni eventi che ne promuovono la valorizzazione, primo fra tutti la "*Sagra della Bistecca Chianina*", che si svolge annualmente a Lubriano nella prima settimana di luglio.

L'allevamento ovino presenta una distribuzione piuttosto uniforme nell'area del Consorzio. In particolare Bagnoregio ha fatto registrare la più elevata contrazione del numero di aziende, tra l'altro non proporzionale alla contrazione della consistenza di capi, passando da 50 aziende con un numero totale di capi pari a 4.100 nel 1990, a 29 aziende con 3.500 capi nel 2000. Il comune di Celleno è stato caratterizzato da dinamiche opposte; infatti, mentre il numero di aziende non ha subito variazioni di rilievo, passando da 34 nel 1990 a 27 nel 2000, la contrazione del numero di capi è stata leggermente più consistente, passando da 4.790 nel 1990 a 4.120 nel 2000. Interessante è anche il trend che caratterizza le aziende ovine di Lubriano dove, a fronte di un lieve incremento del loro numero (da 30 nel 1990 a 34 nel 2000), si è osservato un consistente aumento del numero complessivo di capi, passati da 1.940 nel 1990 a 2.420 nel 2000. Nel settore ovino, quindi, si osservano dei comportamenti non omogenei, anche se, nel complesso, si manifesta una live riduzione del numero dei greggi cui si accompagna una maggiore consistenza dimensionale degli stessi.

L'allevamento suinicolo evidenzia un trend generale in diminuzione. In particolare a Celleno, a fronte di una limitata contrazione del numero di aziende, emerge una contrazione più consistente del numero di capi che da 424 nel 1990 si sono ridotti a 179 nel 2000. Pur essendo caratterizzati da un trend negativo, i comuni di Bagnoregio e Graffignano hanno evidenziato un andamento opposto a quello di Celleno, dove ad una consistente contrazione del numero di aziende,

passate rispettivamente da 112 nel 1990 a 42 nel 2000 per il primo comune e da 140 nel 1990 a 50 nel 2000 per il secondo, non si registra un altrettanto significativa contrazione del numero di capi, lasciando supporre che le aziende a consistenza suinicola ancora presenti abbiano migliorato la propria dotazione strutturale.

I dati del 2000, relativi all'allevamento di conigli, evidenziano una distribuzione piuttosto uniforme tra i vari comuni del Consorzio, con Graffignano e Bagnoregio maggiormente interessati. Il primo comune infatti, presenta il 33% del totale delle aziende interessate ed un'incidenza del numero di capi pari al 28%, mentre Bagnoregio incide al 20% per numero di aziende e per il 28% per numero di capi censiti.

Anche l'allevamento equino presenta una distribuzione omogenea nei vari comuni. Lubriano, che detiene il primato comunale per numero di aziende interessate e numero di capi, ha fatto registrare nel decennio 1990-2000 una brusca contrazione sia delle aziende interessate, passate da 50 a 7, sia nel numero di capi, passati da 127 a 54.

L'allevamento avicolo presenta, durante il periodo considerato, un trend in crescita del numero complessivo di capi, senza contrazioni significative nel numero di aziende coinvolte. Solo i comuni di Graffignano e Castiglione in Teverina hanno fatto registrare una diminuzione del numero di aziende, contrariamente a quanto osservato per Bagnoregio. Circa la dotazione della consistenza avicola totale per comune, una contrazione significativa ha interessato il comune di Graffignano, mentre è aumentata a Bagnoregio e Castiglione in Teverina. In particolare si osserva una elevata consistenza avicola nelle aziende di Bagnoregio che, nel periodo in esame, ha fatto registrare un'incidenza del numero di capi sul totale del Consorzio prossimo al 70% senza variazioni degne di nota. La dinamica dell'allevamento avicolo ha evidenziato invece un interessante incremento della consistenza del numero di capi presso le aziende del comune di Graffignano, passando dal solo 1,7% del 1990, ad oltre il 26% del 2000.

4.3 IL SISTEMA AGROALIMENTARE

4.3.1 CARATTERI GENERALI

Se l'analisi in precedenza esposta, relativamente alle dinamiche del settore primario, mostra ampie zone d'ombra, maggiori potenzialità sembrano essere espresse, sia pur non ancora compiutamente, dagli altri attori locali della filiera agroalimentare.

In tale contesto è stata realizzata un'analisi che ha visto la sovrapposizione di differenti database e ciò al fine di poter apprezzare

compiutamente lo stato dell'arte circa questo fondamentale tassello del settore.

In un'area di poco più di 19.000 ettari, quale è quella rappresentata dal "Consorzio Teverina", insistono numerose realtà della filiera agroalimentare che offrono grandi potenzialità ma che richiedono un'adeguata valorizzazione attraverso azioni mirate di riconoscibilità in termini di qualità e tipicità.

4.3.2 LE PRODUZIONI VITIVINICOLE

Uno dei punti di forza della Teverina è senza dubbio rappresentato dalla presenza di una notevole produzione vitivinicola che fa della qualità la principale caratteristica.

Nell'area si producono vini DOC² "Orvieto" e "Colli Etruschi Viterbesi" e ricadenti nelle IGT³ "Civitella D'Agliano" e "Lazio". Tale variegata composizione di prodotti ha fatto sì che la zona venisse interessata dal progetto di valorizzazione "*Strada del Vino della Teverina – itinerari del vino, dell'olio e dei sapori tipici*" (rif. L.R. 03.08.2001 n.21 e DGR 15.11.2002 n. 1493) il cui logo è riportato in figura 7.

Figura 7 – Il logo della "Strada del Vino della Teverina"



L'area del Consorzio si trova al confine con la vicina Umbria e, stante le simili condizioni agro-pedologiche, con questa ha in comune la

² Il marchio D.O.C. (denominazione di origine controllata) è riservata a quei vini che rispondono alle condizioni e ai requisiti stabiliti da un apposito disciplinare di produzione regolarmente approvato dalle competenti autorità nazionali e comunitarie.

³ Il marchio I.G.T (Indicazione geografica tipica) è attribuito ai vini caratterizzati da un'indicazione geografica, che può essere accompagnata o meno da menzioni (ad esempio del vitigno). E' contraddistinta da zone di produzione normalmente ampie e da una disciplina di produzione poco restrittiva.

possibilità di produrre il vino a DOC "Orvieto". La denominazione di origine controllata "Orvieto" è riservata ai vini che rispondono alle condizioni e ai requisiti stabiliti dal disciplinare di produzione approvato con DPR 07/08/71- e successivamente oggetto di ripetute modifiche - e D.M. 12/10/92, successivamente modificato con D.M. 01/09/97. I vini "Orvieto" devono essere ottenuti dai seguenti vitigni e nelle proporzioni indicate: Trebbiano toscano (dal 40% al 60%), Verdello (dal 15% al 25%), Greghetto, Cannaiolo bianco e Malvasia toscana (per la restante parte con Malvasia toscana non superiore al 20%). Le uve destinate alla produzione devono essere ottenute nella zona che comprende in tutto o in parte alcuni comuni delle provincia di Terni ed i comuni di Castiglione in Teverina, Civitella d'Agliano, Graffignano, Lubriano e Bagnoregio in provincia di Viterbo. La resa massima di uva non deve superare gli 80-110 q.li/ha rispettivamente per il DOC "Orvieto" e DOC "Orvieto – superiore" e la di uva in vino non deve essere superiore al 70%. Il vino, all'atto dell'immissione al consumo, si deve presentare di colore giallo paglierino più o meno intenso, dal sapore secco con lieve retrogusto amarognolo, oppure abboccato o amabile o dolce, fine delicato. La gradazione alcolica minima è di 11,5% vol. che sale a 12% vol. per il tipo superiore. Attualmente il territorio in esame conta su 585 ha coltivati in grado di assicurare una produzione prossima a 52.000 q.li di uva. Le aziende agricole iscritte all'apposito albo risultano essere, alla data del 6 febbraio 2009, in numero di 89.

Alla produzione del vino Orvieto si affianca quella, altrettanto significativa, della DOC "Colli Etruschi Viterbesi". In un'ampia zona della provincia di Viterbo, comprendente l'intero territorio di trentotto comuni, tra cui quelli ricadenti all'interno del Consorzio, si produce questo vino nelle varie tipologie previste dal disciplinare (DPR 11/09/96). L'ampia varietà di prodotti che possono fregiarsi di questa DOC ed i requisiti che ne disciplinano le caratteristiche sono sinteticamente riportati di seguito.

- "ROSSO FERMO/FRIZZANTE" (asciutto/amabile) e ROSATO (secco/amabile/ frizzante) colore: rubino più o meno intenso; odore: tipico fragrante più o meno fruttato; vitigni: montepulciano (20%-45%) sangiovese (50%-65%) altre (0- 30%); sapore: pieno armonico; grad. alcolica min. 10%;
- "ROSSO NOVELLO" colore: rubino più o meno intenso; odore: tipico fragrante più o meno fruttato; vitigni: montepulciano (20%-45%), sangiovese (50%-65%), altri (0- 30%); sapore: pieno armonico; grad. alcolica min. 11%
- "MERLOT" colore: rubino con riflessi violacei; odore: gradevole leggermente erbaceo; vitigni: merlot (85%-100%), altri con esclusione del cilieggiolo (0-15%); sapore: pieno armonico giustamente tannico con leggero retrogusto erbaceo; grad. alcolica min. 11%;
- "VIOLONE" colore: rubino intenso al violaceo; odore: tipico con retrogusto di marasca; vitigni: montepulciano (85%-100%), altri con

esclusione del cilieggiolo (0-15%); sapore: pieno armonico più o meno tannico; grad. alcolica min. 11%;

- "GRECHETTO ROSSO" colore: rubino più o meno intenso; odore: tipico fragrante più o meno fruttato; vitigni: grechetto rosso (85%-100%), altri con esclusione del cilieggiolo (0-15%); sapore: sapido armonico persistente; grad. alcolica min. 11%;

- "ROSSO CANAILOLO" colore: rosso rubino intenso; odore: tipico aromatico persistente; vitigni: canaiolo nero (85%-100%), altri con esclusione del cilieggiolo (0-15%); sapore: di corpo più o meno tannico armonico; grad. alcolica min. 11%;

- "BIANCO FERMO/FRIZZANTE" (asciutto/amabile) colore: paglierino più o meno intenso; odore: tipico delicato; vitigni: malvasia toscana e/o del Lazio (max 30%), procanico o trebbiano toscano (40%-80%), altri (0-30%); sapore: tipico armonico asciutto/amabile; grad. alcolica min. 10%;

- "GRECHETTO BIANCO FERMO/FRIZZANTE" colore: paglierino più o meno intenso fino al dorato; odore: leggermente vinoso tipico delicato; vitigni: greco bianco (85%-100%), altri con esclusione della malvasia di candia (0-15%); sapore: vellutato fruttato tipico con retrogusto amarognolo grad. alcolica min. 11%

- "MOSCATELLO BIANCO FERMO/FRIZZANTE" (asciutto/amabile)

- "MOSCATELLO BIANCO PASSITO" (asciutto/amabile) colore: paglierino o giallo dorato; odore: tipico dell'uva moscato; vitigni: moscato bianco (85%-100%), altri con esclusione della malvasia di candia (0-15%); sapore: aromatico tipico; grad. alcolica min. 11%+4,5;

- "PROCANICO FERMO/FRIZZANTE" colore: paglierino chiaro; odore: tipico delicato gradevole; vitigni: trebbiano toscano (85%-100%), altre con esclusione della malvasia di candia (0-15%); sapore: fresco equilibrato; grad. alcolica min. 11%;

- "ROSSETTO" (asciutto/amabile) colore: paglierino più o meno intenso; odore: intenso delicato gradevole finemente aromatico; vitigni: trebbiano giallo (85%-100%), altri con esclusione della malvasia di candia (0-15%); sapore: armonico grad. alcolica min. 11%;

- "SANGIOVESE ROSATO FERMO/FRIZZANTE" (asciutto/amabile) colore: rosa più o meno intenso con riflessi violacei; odore: intenso delicato gradevole; vitigni: sangiovese (85%-100%), altri con esclusione del cilieggiolo (0-15%); sapore: equilibrato armonico fresco; grad. alcolica min. 10%.

Nel territorio in esame la superficie complessiva a produzione DOC Colli Etruschi Viterbesi risulta pari a 116,5 ha, che si traduce in circa 13.000 q.li di uva. Di questa ben oltre l'80% è rappresentata da vitigni atti a produrre le varietà Merlot, Rosso e Sangiovese/Violone. Le aziende agricole iscritte all'apposito albo risultano essere, alla data del 6 febbraio 2009, in numero di 31.

Nel territorio in esame sono altresì presenti ulteriori due specificità del comparto vinicolo che si fregiano di riconoscimenti comunitari. Si tratta dei vini IGT "Civitella d'Agliano" e "Lazio".

I vini a indicazione geografica tipica "Civitella d'Agliano", bianchi, rossi e rosati devono essere ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendali, da uno o più dei vitigni raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Viterbo. L'IGT "Civitella D'Agliano" con la specificazione di uno dei seguenti vitigni: Malvasia, Sangiovese, Trebbiano, Grechetto Rosso, Chardonnay è riservata ai vini ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nelle'ambito dell'azienda, per almeno l'85% dal corrispondente vitigno.

La zona di produzione delle uve atte a divenire mosti o vini designati IGT comprende l'intero territorio del comune di Civitella D'Agliano. Con questa IGT "comunale" si è voluto rimarcare la particolare vocazione viticola di quest'area e gettare le basi per una maggiore caratterizzazione produttiva.

Per questi vini la produzione massima di uva per ettaro non deve essere superiore rispettivamente a 18 t per l'IGT "Civitella d'Agliano bianco" e a 17 t per l'IGT "IGT Civitella D'Agliano" rosso e rosato. Il titolo alcolimetrico volumico minimo, per le tre tipologie sopraindicate, al momento dell'immissione al consumo deve essere del 10%.

Per ciò che concerne l'IGT "Lazio", sotto questa denominazione vanno ricondotte diverse tipologie di vino prodotte in tutta la Regione. Anche in questo caso i vini bianchi, rossi, rosati e passito devono essere ottenuti da uve provenienti da vigneti composti da uno o più dei vitigni raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Viterbo. L'IGT "Lazio", con la specificazione di uno dei vitigni raccomandati e/o autorizzati, è riservata ai vini ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nelle'ambito dell'azienda, per almeno l'85% dal corrispondente vitigno. La produzione massima di uva per ettaro non deve essere superiore rispettivamente a 18 t per l'IGT Lazio bianco, a 17 t per l'IGT Lazio rosso e rosato e a 6 t per l'IGT Lazio passito. Il titolo alcolimetrico volumico minimo deve essere al momento dell'immissione al consumo compreso tra il 10% e l'11% ad eccezione del "passito" che segue la vigente normativa nazionale.

Appare evidente che la produzione di vini IGT è per certi versi più "dinamica" rispetto alla rigida produzione dei vini DOC, tanto che si può ben dire che l'ambito IGT può essere considerato una sorta di laboratorio che meglio interpreta il bisogno, da un lato, di sperimentare nuove soluzioni e, dall'altro, di esprimere nella sua interezza la spiccata vocazione di alcune zone di eccellenza, tra le quali il territorio del Consorzio si inserisce pienamente, anche in virtù della significativa presenza di una imprenditorialità diffusa che nel corso di questi ultimi anni si è andata consolidando.

Dal database della CCIAA di Viterbo sono stati estrapolati i dati riguardanti le produzioni viticole certificate dell'area. Nello specifico possiamo apprezzare che la superficie che fa riferimento al Civitella d'Agliano IGT è pari a quasi 54 ha, mentre per ciò che concerne il Lazio IGT il valore si attesta sulla dimensione più significativa di 374 ha. Riguardo questo secondo, si vede come il bianco e rosso raccolgano circa il 90% dell'intera superficie vitata mentre.

La tabella 31 fornisce un più completo quadro di riferimento di quanto sopra descritto.

Tabella 31 – Dimensione produttiva dei vini certificati

Vini DOC	Superficie(ha)
Colli Etruschi Viterbesi <i>bianco</i>	6,60
Colli Etruschi Viterbesi <i>grechetto</i>	4,77
Colli Etruschi Viterbesi <i>merlot</i>	49,32
Colli Etruschi Viterbesi <i>procanico</i>	1,15
Colli Etruschi Viterbesi <i>rosso</i>	31,34
Colli Etruschi Viterbesi <i>sangiovese/violone</i>	23,24
Orvieto	585,03
TOTALE Vini DOC	701,44
Vini IGT	
Civitella d'Agliano <i>bianco</i>	24,66
Civitella d'Agliano <i>rosso</i>	26,71
Civitella d'Agliano <i>sangiovese</i>	2,55
Lazio <i>aleatico</i>	0,80
Lazio <i>bianco</i>	207,31
Lazio <i>cabernet franc</i>	0,35
Lazio <i>canaiolo nero</i>	0,66
Lazio <i>chardonnay</i>	2,79
Lazio <i>grechetto</i>	4,19
Lazio <i>malvasia</i>	0,48
Lazio <i>merlot</i>	14,91
Lazio <i>rosso</i>	125,58
Lazio <i>sangiovese</i>	12,73
Lazio <i>trebbiano</i>	3,39
Lazio <i>verdello</i>	0,78
TOTALE Vini IGT	427,88
TOTALE Vini certificati	1.129,32

In tabella 32 sono riportate le superfici vitate per singolo comune, nonché la loro incidenza percentuale rispetto alla superficie vitata totale presente nel Consorzio Teverina. Dall'analisi dei dati si evince chiaramente che le superfici vitate insistono principalmente presso i comuni di Civitella d'Agliano e di Castiglione in Teverina che, con rispettivamente 479 e 585 ha, rappresentano oltre il 90% delle superfici vitate presenti nel Consorzio. Viceversa, molto marginale è l'incidenza dei vigneti negli altri comuni che non superano in alcun caso il 5%.

Tabella 32 - Superfici con vite nei singoli comuni

Comune	Superficie (ha)	Quota sul totale
Bagnoregio	6,50	0,6%
Castiglione in Teverina	479,00	41,6%
Celleno	3,60	0,3%
Civitella d'Agliano	584,26	50,7%
Graffignano	40,17	3,5%
Lubriano	38,52	3,3%
TOTALE	1.152,05	100,0%

Interessanti informazioni emergono circa la distribuzione delle varie tipologie di DOC e IGT rispetto ai singoli comuni ricadenti nel Consorzio, come si evince dalle tabelle 33a e 33b. Civitella d'Agliano detiene il primato di superfici interessate dai vini DOC "Colli Etruschi" e "Orvieto", incidendo rispettivamente per il 6% e 27% sulla superficie vitata del Consorzio, seguito da Castiglione in Teverina con rispettivamente il 3% e 19%. All'opposto Celleno si colloca in ultima posizione con un'incidenza di appena lo 0,3%. La distribuzione delle superfici vitate a IGT, similmente a quanto osservato per i DOC, è principalmente diffusa nei comuni vitivinicoli del Consorzio, con la particolarità dell'IGT "Civitella d'Agliano", presente soltanto nell'omonimo comune, con un'incidenza sul totale delle superfici vitate circa pari al 7%. Relativamente all'IGT "Lazio", invece, Castiglione in Teverina, con oltre 220 ha, incide per oltre il 19% sulle superfici vitate totali del comprensorio, seguito da Civitella d'Agliano con un'incidenza di circa l'11%.

La presenza pressoché esclusiva dei vigneti DOC e IGT nei comuni di Castiglione in Teverina e Civitella d'Agliano è confermata dalla presenza delle aziende vitivinicole con produzioni certificate che hanno sede esclusivamente in questi due comuni. In particolare, a Castiglione in Teverina troviamo le seguenti cantine: Trappolini snc di Roberto e Paolo

Trappolini e C., Tenuta la Pazzaglia di Verdecchia Randolph, Belcapo Leonardo, Agricola Alessia Spa Paolo e Noemia D'Amico, Botti Ludovico Maria, Vaselli Christine; a Civitella d'Agliano: Mottura Sergio, Mottura Isabella e Casciani Filippo e Tonino.

Tabella 33a - Superfici comunali a vigneti DOC

Comune	Colli Etruschi		Orvieto	
	ha	%	ha	%
Bagnoregio	1,20	0,10	5,00	0,43
Castiglione in Teverina	32,75	2,84	225,12	19,53
Celleno	3,60	0,31	-	-
Civitella d'Agliano	69,25	6,01	307,38	26,67
Graffignano	1,87	0,16	25,62	0,16
Lubriano	7,74	0,67	21,9	0,67
TOTALE	116,41	10,10	585,02	50,76

Tabella 33b - Superfici comunali a vigneti IGT

Comune	Civitella d'Agliano		Lazio	
	ha	%	ha	%
Bagnoregio	-	-	0,30	0,03
Castiglione in Teverina	-	-	221,55	19,22
Celleno	-	-	-	-
Civitella d'Agliano	76,53	6,64	131,09	11,37
Graffignano	-	-	12,67	1,10
Lubriano	-	-	8,88	0,77
TOTALE	76,53	6,64	374,49	32,49

In conclusione, una prima lettura dei dati fa emergere una situazione che si può definire più che soddisfacente per ciò che concerne il settore vitivinicolo con un comparto che appare rappresentato da aziende in grado di produrre eccellenze riconosciute anche a livello nazionale. L'elemento di debolezza è rappresentato, di converso, dalle dimensioni che, nella media, appaiono ancor troppo

piccole e difficilmente in grado di reggere il confronto e imporsi al di fuori dal contesto locale nei riguardi di competitori estremamente agguerriti in termini di prodotti e di marketing.

4.3.3 LA PRODUZIONE DI OLIO

Dall'anno 2005, a seguito della pubblicazione del Reg. CE n.1623, il territorio della provincia di Viterbo viene a fregiarsi, dopo la DOP⁴ "Canino", di una seconda DOP denominata "Tuscia" (figura 8).

L'area di produzione è molto vasta e va a ricomprendere pressoché tutto il territorio della provincia, inclusi i comuni del Consorzio Teverina, che non fa parte della DOP "Canino".

Figura 8 – Il logo della "DOP Tuscia"



L'olio extravergine di oliva "Tuscia" è ottenuto dalle olive delle varietà Frantoio, Canino e Leccino presenti, da sole o congiuntamente, per almeno il 90% nei singoli oliveti. La raccolta delle olive, effettuata direttamente dall'albero, avviene nello stadio fenologico di invaiatura superficiale dell'epicarpo e, comunque, non si protrae oltre il 20 dicembre per le cultivar precoci (Leccino, Frantoio, Maurino, Pendolino) e non oltre il 15 gennaio per le cultivar tardive (Caninese, Moraiolo). È vietato l'uso di prodotti cascolanti o di abscissione. La produzione massima di olive per ettaro non supera i 9.000 kg negli oliveti specializzati mentre negli oliveti consociati e/o promiscui la produzione massima di

⁴ Il marchio D.O.P (Denominazione di origine protetta) è un marchio di qualità che viene attribuito a quegli alimenti le cui peculiari caratteristiche qualitative dipendono essenzialmente o esclusivamente dal territorio in cui sono prodotti. L'ambiente geografico comprende sia fattori naturali (clima, caratteristiche ambientali), sia fattori umani (tecniche di produzione tramandate nel tempo, artigianalità, ecc.) che, combinati insieme, consentono di ottenere un prodotto inimitabile al di fuori di una determinata zona produttiva.

olive per pianta non supera i 90 kg. Il trasporto delle olive avviene in idonei recipienti. Le tecniche di oleificazione praticate prevedono una resa massima di olive in olio non superiore al 20% con una temperatura dell'olio, all'uscita degli impianti di estrazione, non superiore ai 28 °C.

Le operazioni di produzione, trasformazione ed imbottigliamento sono effettuate nell'ambito territoriale delimitato. Le ragioni per le quali anche l'operazione di imbottigliamento è effettuata nella zona delimitata derivano dalla necessità di salvaguardare le caratteristiche peculiari e la qualità dell'olio garantendo, nel contempo, che il controllo effettuato dall'Organismo terzo avvenga sotto la vigilanza dei produttori interessati.

L'olio extravergine di oliva, secondo la vigente normativa, deve essere commercializzato in recipienti di vetro o acciaio di capacità non superiore a 5 litri. Sulle etichette deve essere riportato, a caratteri chiari e indelebili, oltre alle indicazioni previste dalle norme di etichettatura, il nome "Tuscia" e "denominazione di origine protetta" corredato dal simbolo grafico relativo all'immagine del logotipo di figura 8.

Attualmente nel Consorzio Teverina la produzione di olio DOP Tuscia ancora non ha raggiunto una dimensione significativa, come risulta dalle superfici coltivate che superano di poco i 5 ha e dal numero delle aziende agricole iscritte all'apposito albo della CCIAA di Viterbo che alla data del 6 febbraio 2009 risultavano essere soltanto 4.

Nell'area del Consorzio sono attivi diversi frantoi come risulta dall'elenco seguente: "Agriservizi di D'Ubaldi F. & C. Sas" (Graffignano), "Azienda Agricola Pucci" (Celleno), "Belcapo Leonardo" (Castiglione in Teverina), "Coop. Agr. La Frantoiana" (Bagnoregio), "Frantoio di Chiovelli E. Cappuccini M. R. Snc" (Bagnoregio), "Oleificio Sorelle Saleppichi" (Celleno). Altri due frantoi, "Belcapo Decio" (Castiglione in Teverina), "Rocchi Raffaele" (Bagnoregio) hanno la possibilità di produrre e confezionare olio con il marchio DOP Tuscia.

Il settore locale dell'olio è caratterizzato da un'ancora troppo esigua presenza di aziende in grado di proporsi sul mercato sia con il proprio marchio, sia con il marchio DOP.

4.3.4 ALTRE PRODUZIONI TIPICHE

A fianco alle più tradizionali produzioni certificate ai sensi di specifici Regolamenti Comunitari, l'area del Consorzio, così come gran parte del territorio provinciale, è particolarmente ricca di prodotti tipici.

Le produzioni tipiche nazionali sono spesso caratterizzate da areali di consumo e produzione estremamente limitati, che però rappresentano un'importante fonte di reddito. Il quadro dei prodotti agroalimentari italiani tipici si presenta, quindi, estremamente ricco ed

articolato al punto che ha richiesto uno specifico intervento da parte del legislatore. L'esistenza di queste realtà ha condotto all'emanazione del D.Lgs. n.173/98 in cui, in particolare con l'art. 8, ci si prefigge di assicurare la salvaguardia di queste produzioni tradizionali. Tale norma è stata ripresa dal MIPAAF il quale, con D.M. n.350/99, ha emanato il regolamento per l'individuazione dei prodotti tradizionali, demandando alle Regioni il compito di individuare tali prodotti e di realizzare degli elenchi regionali da inviare al MIPAAF il quale provvederà a stilare l'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali.

Aspetto interessante è che, in base al decreto, per i prodotti contenuti nell'elenco possono essere richieste deroghe circa l'applicazione di processi di lavorazione che dovessero risultare difforni da quanto previsto dalla normativa nazionale o comunitaria. In questo modo si cercano di preservare metodi di lavorazione e produzioni radicate nel territorio.

La pubblicazione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali è avvenuta, per la prima volta, il 18 luglio 2000. A questa sono seguite revisioni con cadenza annuale che hanno aggiornato e verificato i prodotti in elenco.

I prodotti tipici della provincia di Viterbo sono ampiamente rappresentati all'interno dei suddetti elenchi; in particolare, per quanto concerne il territorio del Consorzio Teverina, si segnalano i seguenti prodotti tipici che più caratterizzano la tradizione agroalimentare locale:

- budellucci o viarelli;
- caciotta mista della Tuscia;
- capocollo, lombetto o lonza;
- ciliegia di Celleno;
- coppa viterbese;
- pizza di Pasqua della Tuscia;
- porchetta di Viterbo;
- ricotta Viterbese;
- salame cotto della Tuscia;
- salciccia di fegato o mazzafegato.

Per tali prodotti è difficile poter realizzare una mappatura dei principali produttori in quanto, con l'eccezione di alcune realtà dimensionalmente più significative, gran parte della fase produttiva è realizzata da piccoli artigiani locali che in alcuni casi si tramandano di generazione in generazione ricette e modalità produttive.

Questa rete di "produttori", anche se non contribuisce in misura consistente alla produzione di ricchezza del territorio, riveste un importante significato culturale che, se adeguatamente comunicato all'esterno, può attrarre l'interesse di quanti, e sono sempre più numerosi, apprezzano i prodotti tradizionali che hanno attraversato, pressoché indenni, intere generazioni.

Un discorso diverso deve essere fatto per i prodotti tipici caseari e, in parte, delle carni lavorate che sono ben rappresentati sul territorio da consolidate realtà imprenditoriali. Questa potenzialità, se letta in parallelo con lo stato degli allevamenti presenti in zona, suggerisce che l'incremento, o quantomeno il mantenimento, della quantità e gamma delle tipicità che possono essere proposte al consumatore (intendendo quella figura oggi definita quale "gastronauta") passa per un rafforzamento del numero dei capi allevati in zona. Questa strategia, oltre a consentire l'ormai nota "chiusura di filiera", ridurrebbe al minimo la necessità di approvvigionarsi da fonti esterne, che non sempre sono in grado di garantire il necessario livello qualitativo delle materie prime. In tale situazione potrebbe essere proposto un piano di tracciabilità di filiera in grado di offrire la necessaria garanzia al consumatore e valorizzare al massimo l'espressione della tipicità locale.

4.3.5. MARCHI COLLETTIVI E TERRITORIALI

Alla luce di quanto esposto nei paragrafi precedenti, appare necessario attivare iniziative in grado di rendere note e riconoscibili le produzioni tipiche realizzate nel Consorzio Teverina.

Un elemento di valorizzazione, aggregazione e conoscenza delle produzioni locali è certamente rappresentato dai marchi territoriali che possono svolgere un duplice ruolo: garantire la qualità dei prodotti attraverso la definizione di disciplinari di produzioni e lo svolgimento dei relativi controlli; condurre attività istituzionali di promozione e di comunicazione con modalità e investimenti fuori della portata dei singoli produttori.

L'obiettivo principale di un marchio collettivo è quello di elevare la conoscenza dei prodotti e delle aziende di un territorio per offrire loro opportunità commerciali più remunerative. Oggi, infatti, non è più sufficiente porsi sul mercato con prodotti di qualità, certificati DOC, DOP o simili marchi di difesa: con un buon livello qualitativo di produzione è necessario distinguersi, farsi conoscere, comunicare valori aggiunti. Fino a pochi anni fa il successo di un prodotto era affidato alla marca, alla qualità e distribuzione, oggi solo la conoscenza del marchio orienta la scelta tra le diverse offerte. I marchi collettivi nascono per soddisfare questa necessità ed operano secondo precise strategie di marketing che consentono di raggiungere mercati molto più vasti, anche internazionali, non sempre alla portata delle piccole e medie aziende.

Inoltre il marchio collettivo si pone l'obiettivo di definire un'identità enogastronomica del territorio, al fine di promuovere un'immagine turistica fortemente attrattiva nei confronti di visitatori alla ricerca di tipicità agroalimentari ed artigianali connaturate all'ambiente e alle tradizioni culturali locali.

In questo quadro si inserisce il Marchio collettivo "Tuscia Viterbese" (figura 8) il quale si pone alcuni precisi obiettivi:

- favorire concretamente gli obiettivi di profitto aziendale;
- diffondere la conoscenza del territorio viterbese;
- agevolare l'attrazione turistica;
- sollecitare investimenti esogeni con conseguenti benefici economici per tutta la comunità.

Figura 8 – Il logo del marchio "Tuscia Viterbese"



Il marchio collettivo Tuscia Viterbese è rilasciato dalla CCIAA di Viterbo alle aziende che realizzano prodotti e servizi rispettando apposti disciplinari. Un prodotto contrassegnato con il marchio Tuscia Viterbese viene realizzato con materie prime, di norma provenienti dalla provincia di Viterbo, e con metodiche che rispettano la tradizione, l'ambiente, nonché la sicurezza igienica e sanitaria. Il prodotto a marchio Tuscia Viterbese esprime, quindi, la sintesi di un territorio che, grazie a specifiche peculiarità ambientali, paesaggistiche e storiche, permette lo sviluppo di tipicità agroalimentari e artigianali di elevata qualità. L'ente camerale garantisce i prodotti a marchio Tuscia Viterbese attraverso un Comitato che vigila sul rispetto dei requisiti previsti dai disciplinari.

Un mezzo per raggiungere le finalità previste dal marchio Tuscia Viterbese è quello delle aggregazioni imprenditoriali su territori omogenei, costituito da aziende limitrofe che, in virtù di obiettivi commerciali comuni, possono realizzare economie di scala e porsi in maniera più competitiva nell'ambito di mercati, nazionali ed esteri, che necessitano di importanti risorse finanziarie per poter essere affrontati nel migliore dei modi.

Il possesso della licenza d'uso del marchio collettivo è in grado di agevolare tale fenomeno aggregativo in quanto opera una scrematura qualitativa delle aziende. Tra l'altro, in questi anni, nella provincia di Viterbo, stiamo già assistendo a timidi e pionieristici processi aggregativi,

sotto forma di associazioni temporanee di imprese e finanche di consorzi, che fanno del territorio di appartenenza, del microcosmo geografico che si differenzia rispetto all'intero ambito provinciale, il loro punto di forza nelle politiche di promozione dei prodotti.

Quindi il paradigma economico che si sta configurando nell'ambito delle aziende del marchio Tuscia Viterbese, e più in generale nel panorama delle piccole imprese della provincia, è quello della aggregazione di imprese, quasi sempre appartenenti a settori produttivi differenti, realizzati per fini di miglioramento della commercializzazione (rete di distribuzione, partecipazione congiunta a fiere nazionali ed internazionali di una certa importanza, etc.), che pongono il territorio quale principale elemento di identificazione e promozione.

Per le aziende locali, e per il territorio del Consorzio Teverina, aderire al marchio collettivo può concorrere sia a mitigare i punti di debolezza del settore in precedenza esposti, sia a poter beneficiare di comuni azioni di comunicazione divenute, da qualche anno a questa parte, impegno preciso dell'Ente camerale viterbese.

4.4 INDUSTRIA E SERVIZI

La struttura e l'evoluzione dello stock di imprese presenti nel territorio del Consorzio è stata analizzata attraverso i dati rilevati dall'Istat attraverso il Censimento dell'Industria e dei Servizi del 1991 e del 2001.

Le informazioni che si possono ricavare consentono di quantificare il numero di unità locali⁵ e di imprese presenti e il relativo numero di addetti e, attraverso questi dati, di inquadrare la situazione del sistema imprenditoriale e la sua evoluzione nel precedente decennio nel territorio oggetto di studio.

Nel 2001 sono state censite 820 unità locali, di cui un 10% circa riconducibili a istituzioni *non profit* (associazioni, fondazioni, organizzazioni non governative, volontariato, organizzazioni non lucrative, partiti politici, sindacati, organizzazioni religiose) 39 istituzioni pubbliche.

Le unità locali davano origine nel 2001 complessivamente a 1.809 posti di lavoro, con un 20% circa riferito agli addetti alle istituzioni pubbliche ed il restante alle imprese.

Gran parte delle unità locali e dei relativi addetti, corrispondenti circa al 30%, sono quelle dislocate nel Comune di Bagnoregio, che

⁵ Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio.

rappresenta il comune più attrattivo dal punto di vista imprenditoriale del Consorzio (vedi tabella 34).

Tabella 34 - Unità locali e addetti per comune (2001)

Comune	Unità locali	Addetti
Bagnoregio	295	746
Castiglione in Teverina	141	264
Celleno	103	221
Civitella d'Agliano	105	288
Graffignano	117	191
Lubriano	59	99
Consorzio Teverina	820	1.809

Guardando il trend di crescita dal 1991 al 2001, il Consorzio Teverina ha sviluppato un sistema imprenditoriale molto più debole rispetto a quello della provincia e del centro Italia. Infatti, come emerge dalla tabella 35, le unità locali si osserva con un aumento del 3%, contro il 21% della provincia e il 27% del centro Italia, mentre, per quanto riguarda i posti di lavoro si osserva addirittura una riduzione del 5% rispetto al 1991, a fronte di incrementi attorno al 23-24% per i contesti territoriali più ampi.

Tabella 35 - Variazione Unità locali e addetti (1991-2001)

Ripartizione geografica	Unità locali	Addetti
Consorzio Teverina	+3,1%	-5,0%
Provincia di Viterbo	+21,6%	+22,8%
Centro Italia	+27,8%	+24,2%

Per quanto riguarda le unità giuridico-economiche, nel 2001 sono state censite nel Consorzio 741 imprese e 67 istituzioni, distribuite nei sei comuni in modo piuttosto disomogeneo (tabella 36). Si tratta per lo più di piccole imprese, la cui dimensione varia in media da 1,7 (Lubriano) a 2,7 (Bagnoregio), con una media nel Consorzio di 2,3 che si posiziona poco al di sotto di quelli provinciale.

Tabella 36 - Imprese e Addetti per comune (2001)

Comune	Imprese	Addetti	Addetti per impresa
Bagnoregio	264	729	2,8
Castiglione in Teverina	135	276	2,0
Celleno	92	237	2,6
Civitella d'Agliano	86	173	2,0
Graffignano	106	197	1,9
Lubriano	58	98	1,7
Consorzio Teverina	741	1.710	2,3

Dal punto di vista degli addetti, nelle imprese del Consorzio lavorano più di 1700 persone. Il rapporto tra questi e la popolazione residente, indicatore che esprime la capacità del territorio di creare occupazione locale, raggiunge livelli apprezzabili a Bagnoregio e a Celleno (20 addetti ogni 100 abitanti), mentre per i comuni di Graffignano, Civitella d'Agliano e Lubriano si rilevano valori piuttosto bassi (9-11 addetti ogni 100 abitanti) che portano la media del Consorzio a 14 addetti ogni 100 abitanti contro i 20 a livello provinciale.

In termini di imprenditorialità, ossia di propensione degli individui ad intraprendere un'attività autonoma espressa dal rapporto fra imprese e abitanti, il Consorzio Teverina al 2001 non si discostava dalla media provinciale, con 6 imprese ogni 100 abitanti.

Tabella 37 - Variazione numero di imprese-addetti (1991-2001)

Ripartizione geografica	Imprese	Addetti
Consorzio Teverina	0,0%	-7,6%
Provincia di Viterbo	+22,3%	+10,3%
Centro Italia	+29,6%	+2,9%

In termini dinamici, anche per le imprese e i relativi addetti si osserva una situazione di estrema debolezza del Consorzio Teverina rispetto a ripartizioni geografiche più ampie. Il confronto dei dati 1991-2001, riportato in tabella 37, evidenzia una costanza del numero di imprese e una calo significativo degli addetti, a fronte di tendenze opposte a livello provinciale del centro Italia nel suo complesso.

Per valutare la struttura delle imprese è possibile far riferimento alla seguente suddivisione per settori di attività economica:

- *industria in senso stretto*, che comprende l'industria estrattiva, manifatturiera, energia, acqua e gas,
- *costruzioni*,
- *commercio*, che include commercio e riparazioni, alberghi e pubblici esercizi,
- *altre attività*, che comprende trasporti e comunicazioni, credito e assicurazioni, altri servizi, servizi connessi all'agricoltura e pesca.

Al 2001 le 741 imprese censite risultano essere per il 40% attività commerciali seguite per il 26% del settore costruzioni (tabella 38). Le imprese artigiane rappresentano ben il 45% del totale, molto al di sopra del 35% registrato a livello provinciale. Infine, per quanto riguarda le istituzioni, sulle 67 censite l'87% sono di carattere privato.

Tabella 38 - Imprese per settori di attività economica (2001)

Settore	Numero	Sul totale
Industria	101	13,6%
Costruzioni	190	25,7%
Commercio	290	39,1%
Altri servizi	160	21,6%
TOTALE Imprese	741	
- di cui artigiane	329	44,4%
TOTALE Istituzioni	67	
- di cui pubbliche	9	13,4%
- di cui private	58	86,6%

Rispetto alle variazioni avvenute nel decennio 1991-2001 nella provincia di Viterbo, nella quale si riscontra un aumento di più del 20% il numero totale di imprese, il territorio del Consorzio ha mantenuto stabile il numero di imprese. In particolare, c'è stata una contrazione del 13% nel settore commercio, con una riduzione assoluta di 47 imprese, mentre si è ampliato del 28% il settore costruzioni, con un saldo positivo di 42 imprese (in larga misura determinato dai comuni di Castiglione in Teverina e Lubriano); il settore dei servizi non ha subito variazioni significative, se si comparano a quelle della provincia che invece ha visto un'espansione pari al 57% delle imprese del settore. In modo

consistente è aumentato il numero relativo di istituzioni, con particolare riferimento a quelle private che sono passate da 24 a 58.

Tabella 39 - Variazioni imprese per settore di attività (1991-2001)

Settore	Consorzio Teverina	Provincia di Viterbo
Industria	-1,0%	+7,2%
Costruzioni	+28,4%	+38,2%
Commercio	-13,9%	+3,5%
Altri servizi	+3,9%	+57,5%
TOTALE Imprese	0,0%	+22,3%
- di cui artigiane	+6,8%	+19,6%
TOTALE Istituzioni	+103,0%	+283,8%
- di cui pubbliche	0,0%	+33,0%
- di cui private	+141,7%	+344,2%

PARTE II

LO SVILUPPO DEL TERRITORIO POTENZIALITA' E LIMITI

1. ATTRATTIVITA' DELL'AREA

Nella prima parte della relazione si è proceduto ad una descrizione generale del territorio e delle sue principali peculiarità: su questa base è possibile procedere, in questa seconda parte, alla definizione di un quadro univoco che evidenzii le particolarità del Consorzio Teverina, e che sia quindi di supporto alla determinazione delle potenzialità e dei fattori di criticità sulla base dei quali poter avanzare ipotesi di sviluppo.

Alla luce dei risultati della prima parte dello studio, si può affermare che il territorio della Teverina presenta dei caratteri di omogeneità sotto molti punti di vista: ambientale, per quanto riguarda la conformazione e l'uso del territorio, storico e culturale, per la natura medievale dei centri, enogastronomico, per la varietà e la tipicità dei prodotti che offre.

L'obiettivo generale da perseguire per lo sviluppo dell'area è quindi fortemente legato a questi elementi comuni e dovrebbe avvenire attraverso la creazione delle condizioni per la valorizzazione e la trasformazione delle risorse interne in fattori di attrattività dell'area, principalmente a fini turistici. Ciò implica la strutturazione di un sistema che consenta l'affermazione di una logica integrata di sviluppo del territorio nella quale vengano valorizzate le specificità dell'area attraverso una forte integrazione tra la funzionalità delle istituzioni, la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale delle iniziative.

1.1 ELEMENTI DI INTERESSE

Il territorio del Consorzio Teverina si trova in una zona dell'Alto Lazio ad elevata accessibilità, baricentro di quattro zone di elevato interesse: a Nord la provincia di Orvieto, a Sud Viterbo–Roma, ad Est il Tevere, l'Oasi di Alviano e, in generale, tutta l'Umbria, ad Ovest Montefiascone ed il Lago di Bolsena. L'attrattività di queste aree è talmente forte e strategica che avvalora anche la Teverina con la sua posizione di centralità. Realizzando un sistema di ospitalità turistica specifica e distintiva che valorizzi le risorse e la cultura locale e che trasformi l'offerta turistica esistente in un nuovo prodotto di diverso peso qualitativo e con una nuova capacità di attrazione dei flussi turistici, si creerebbero nuove opportunità turistiche, per chi visita i luoghi circostanti.

L'idea è quella di sfruttare questa posizione di centralità come punto base di visita della stessa Teverina e delle quattro zone circostanti, sviluppando pacchetti turistici ad hoc, multifunzionali, che uniscano cioè percorsi precostituiti di natura sensoriale, enogastronomica, culturale, naturalistica, anche in occasione delle feste e manifestazioni previste

nella zona oggetto di interesse. Lo scopo è nuovamente perseguibile attraverso l'uso razionale e l'incremento della fruibilità delle risorse naturali, delle risorse culturali e del patrimonio artistico concentrati nel territorio, attraverso la promozione e la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, irrobustendo e finalizzando in direzione turistica, le filiere produttive esistenti (agricoltura e artigianato), assicurando la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente, migliorando le condizioni di contesto nei trasporti, nelle comunicazioni, nella sicurezza e nell'accesso al mercato del lavoro.

Merita a questo punto un approfondimento sulle risorse turistiche e quindi su tutti gli elementi territoriali in grado di attrarre flussi turistici e di soddisfarne le esigenze: il contesto paesaggistico-naturale, le preesistenze storico-culturali, le attrazioni ricreative e culturali specificatamente rivolte al soddisfacimento del flusso turistico.

RISORSE PAESAGGISTICHE

A livello paesaggistico naturale la Teverina vanta tra gli altri, di tre siti di primaria importanza, la stessa Civita di Bagnoregio, "la città che muore", che attira un gran numero di turisti, in particolare come poi si vedrà anche nel questionario di valutazione, anche provenienti dalle zone turistiche circostanti, seppure con una scarsa informazione invece sui territori limitrofi del Consorzio Teverina.

A Civita si aggiunge l'Oasi di Alviano seppure non facente propriamente parte del Consorzio, e il SIC/ZPS "Calanchi di Civita di Bagnoregio", elemento di principale unicità del posto. Non è un caso che dal questionario sopra citato sia emersa una considerazione degna di nota: la quasi totalità dei visitatori di Civita intervistati ha dichiarato di aver conosciuto questa meta attraverso il consiglio di altre persone; da qui la considerazione che sta alla base del turismo, che è la promozione, praticamente assente in ogni sua forma all'interno dell'area.

Dovrebbero essere creati punti di accoglienza dislocati in punti strategici nei quali vengano fornite delle indicazioni attraverso personale qualificato, brochure, guide turistiche o quant'altro possa essere utile a far conoscere questi luoghi.

RISORSE CULTURALI

Le potenzialità della Teverina sono numerose, a quelle paesaggistiche si aggiungono anche quelle storico-culturali; andando più nel particolare, i sei Comuni del Consorzio possono vantare ciascuno di un centro storico, più propriamente di derivazione medievale, caratterizzato da emergenze artistiche delle quali nelle pagine seguenti viene tracciato un sintetico elenco.

BAGNOREGIO

Porta Albana di accesso al Paese, XVI secolo
 Chiesetta di San Bonaventura, XIX secolo
 Ex ospedale di San Antonio
 Palazzo Cibo o Gualterio, edificio del XVI secolo
 Palazzo Nobili o Tecchi, edificio del XVI secolo
 Palazzo Vittori o Vittori-Antiseri, edificio del XVI secolo, ora in fase di ristrutturazione
 Monumento ai Caduti, XX secolo
 Chiesa cattedrale di San Nicola con Episcopio e Campanile a torre, XVI secolo
 Palazzo Boncompagni, edificio del XVI secolo
 Palazzo Flamini-Pastorelli, edificio del XVII secolo
 Palazzo Comunale
 Monumento a San Bonaventura, XIX secolo
 Chiesetta della Santissima Annunziata, costruita nel XI secolo e trasformata nel XVI
 Palazzo de Dominicis, edificio del XIX secolo
 Chiesa dei SS Andrea e Bonaventura annessa al Convento Delle Clarisse, XVII secolo
 Ex Chiesa e Convento dei Ven. Padri Cappuccini, secolo XVI
 Belvedere di San Francesco Vecchio
 Grotta di San Bonaventura, ex tomba etrusca trasformata in cappella
 Castello della Cervara, edificio del XIV secolo

CIVITA DI BAGNOREGIO

Porta di Santa Maria, unico accesso al borgo con rivestimento esterno medievale-rinascimentale e struttura etrusca
 Resti delle Porte del Cili, della Maestà o di Carcere
 Palazzo Janni, edificio dell'VIII secolo, a causa di franamenti rimangono solo i ruderi
 Chiesetta di Santa Vittoria, Monastero ed Ospedale della Confraternita di San Pietro, scomparsi a causa dei franamenti
 Palazzo Cristofori
 Palazzo Coesanti
 Piazza San Donato
 Palazzo Alemanni-Mazzocchi, edificio del XVI sec.
 Palazzetto Arcangeli, edificio XV-XVI secolo
 Chiesa di San Donato, chiesa del VI secolo, ampliata con campanile romanico nell'XI e XII sec., cattedrale di Bagnoregio fino al terremoto del 1695
 Palazzo Comunale, edificio del XV secolo
 Piazza dell'Episcopio, vecchia sede del Palazzo vescovile fino al XVII secolo
 Casa natale di San Bonaventura
 Palazzo Bocca

CIVITELLA D'AGLIANO

Rocca e Torre Dei Monaldeschi, XI-XIII secolo
 Chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Callisto, edificata su una chiesa benedettina del XI secolo e consacrata nel XVI secolo, la facciata è del XX secolo
 Santuario della Madonna delle Grazie, edificio sacro del XVII secolo
 Il Conventino, chiesa del XII-XIII secolo
 Parco delle Sculture di Serpara, giardino in continuo allestimento dal 1997
 "La Caserma Vecchia"
 "Fontana da bere", XIV-XV secolo
 "Porta vecchia", attuale porta d'ingresso al centro storico, XIX secolo
 Villa Cardinal Dolci, XX secolo
 Monumento ai Caduti, XX secolo
 Monumento ad Angelo Calafati, XX secolo

S.Michele in Teverina

Chiesa del 'Veronese'
 Chiesa da S. Michele Arcangelo, consacrata nel XVI secolo, costruzione del XIII Secolo
 Palazzo della Contea o Palazzo Montholon di Semoville, edificio del XVI secolo
 Rovine di Castel del Piero, località Pontone
 Chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione XIX secolo
 "Castello di Santa Maria", eremo del XVII secolo
 'Villa panoramica', **Agliano**
 Chiesa della madonna delle Grazie, XIII secolo, **Agliano**
 Chiesa dei SS Angeli Custodi, XX secolo, presso la frazione di **Spoletino**
 Chiesa della Madonna delle Grazie, XV secolo, presso la frazione di **Case Nuove**
 Grotta Bella, presso la frazione di **Liticata**
 Il Giardino delle Meraviglie, presso la frazione di **Serpara**
 Oasi Naturalistica di **Alviano**

CASTIGLIONE IN TEVERINA Chiesa parrocchiale Edificio sede del Comune, XIX secolo Antica Rocca Monaldeschi Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, edificio sacro secolo XVI Chiesa di San Giovanni, edificio sacro XV secolo Torre di San Giovanni Chiesina di San Rocco, edificio sacro XV secolo Chiesa della Madonna della Neve, edificio sacro XV-XVI secolo Villa romana Insediamento etrusco di pianura Cripta di Santa Lucia, di origine altomedioevale	GRAFFIGNANO Chiesa della Madonna del Castellonchio Castello dei Baglioni Chiesa parrocchiale di S. Martino "Le logge" (Casone Santacroce e Granai Santacroce, ora trasformati in appartamenti)
CELLENO "Il Castello" o Castello Orsini , edificio del XI secolo Convento di San Giovanni Battista, XVII secolo Chiesa di San Rocco ed il Crocifisso Ligneo, seconda metà del XV secolo	LUBRIANO Chiesa di Maria Santissima del Poggio, XVIII secolo Vicolo di Rigo, via dello Scenditoio Chiesa di San Giovanni Battista, edificata nel XIII secolo, la facciata risale al XVIII secolo, il campanile al XIX secolo Palazzo Bourbon del Monte , costruito al termine del XVII secolo Teatro Comunale dei calanchi, ex Chiesa di Sant'Antonio, edificio sacro del XVIII secolo, oggi diventato un piccolo teatro Castello di Seppie Chiesa di Santa Caterina e Torre del Sole, presso la frazione di Caterina

RISORSE AGROALIMENTARI

L'attrattività dell'area è determinata anche dalla presenza di produzioni agroalimentari di grande valore, anzi di valore 'certificato' ai sensi dei Regolamenti Comunitari, come il DOP Tuscia, per quanto riguarda l'Olio extravergine d'oliva, il DOC Orvieto e il DOC colli Etruschi Viterbesi, senza dimenticare anche l'IGT Civitella d'Agliano e Lazio.

Oltre ai prodotti certificati, forti del legame con le tradizioni e il territorio, i prodotti tipici della zona costituiscono un elemento di unicità. Fra questi vanno citati la ciliegia di Celleno, la "pizza di pasqua" della Tuscia, la ricotta Viterbese, la caciotta mista della Tuscia, la porchetta di Viterbo, il salame cotto della Tuscia, la salciccia di fegato, il capocollo, lombetto o lonza e la coppa Viterbese, i budellucci o viarelli.

Molti dei comuni del Consorzio valorizzano i loro prodotti di punta promuovendo feste e manifestazioni, di cui si riporta un elenco a pagina seguente e fra le quali le più note sono certamente la "Festa del Vino" di Castiglione in Teverina e la "Sagra della Ciliegia" di Celleno.

BAGNOREGIO Gennaio S. Antonio Abate, tradizionale benedizione degli animali Aprile venerdì santo, con corteo in costume d'opera 1° Maggio passeggiata tra i calanchi a Civita di Bagnoregio, fino alla chiesetta di Sant'Antonio Giugno convegno degli studi Bonaventuriani Luglio festeggiamenti per il patrono S. Bonaventura: la reliquia del Santo (il Santo braccio) è trasportata per le vie del paese in una suggestiva processione notturna. Agosto CivitArte, rassegna di testo e musica di rilevanza internazionale Giugno e settembre a Civita di Bagnoregio, pittoresco palio della "Tonna" (corsa di asini con fantino, a Pasqua, processione del venerdì santo. Dal 25 Dicembre al 6 Gennaio presepe vivente a Civita di Bagnoregio	CIVITELLA D' AGLIANO Da maggio a ottobre progetto Civitella, esposizioni artistiche di opere fatte da studenti degli atenei tedeschi creando un importante scambio culturale. Da luglio a settembre, Estate Civitellese: nella cornice dello splendido centro storico si svolge una ricca rassegna di musica, spettacoli, cinema ed arte in genere. Nel giorno del Corpus Domini, per le vie del paese si snoda una variopinta infiorata su cui passerà la tradizionale processione. A ferragosto, Festa della Pizza e della Birra, tradizionale appuntamento gastronomico. Il 9 settembre e per una settimana si svolge la festa del Santo Patrono S. Gorgonio. Novembre e Dicembre la banda musicale del paese, tiene due grandi concerti. Vigilia di Natale, viene realizzato un grande falò ed a tutti viene offerto il classico panettone natalizio accompagnato da vin Brulé.
CASTIGLIONE IN TEVERINA Gennaio giornata della memoria Febbraio carnevale Castiglione Fine aprile e inizi maggio festa del SS crocefisso Giugno festa di S. Antonio da Padova Luglio festa della trebbiatura Agosto festa della Madonna della neve Prima settimana di agosto festa del vino dei Colli del Tevere, mostre convegni, folclore, cantine aperte Novembre festa di S. Martino, funghi e vino, mostra micologica con degustazione Novembre S. Cecilia, "Patrona dei Musicanti" Dicembre Natale Castiglione	LUBRIANO Tra i principali eventi di Lubriano si annoverano a maggio la festa della Madonna del Poggio, la seconda domenica di settembre e due settimane prima dell'Ascensione la "Sagra della bruschetta". Luglio sagra della bistecca chianina ultima domenica di luglio festa della Torre Ad agosto, si celebra S. Giovanni Settembre festeggiamenti in onore di S. Procolo Confessore, è la festa del Patrono.
CELLENO Gennaio, mostra dei presepi Prima settimana di giugno sagra delle ciliegie, degustazioni di ricette a base di ciliegia, spettacoli, Crostatona (formata da crostate alla ciliegia, realizzate dalle donne del paese; negli anni passati ha raggiunto la lunghezza di 8 metri).	GRAFFIGNANO Tra gli eventi più tipici di Graffignano c'è sicuramente la Sagra della lumaca che si svolge ad agosto, per le vie del borgo si possono degustare piatti dal sapore particolare.

1.2 RICETTIVITA' TURISTICA

Il settore turistico potrebbe rivestire per l'area del Consorzio Teverina un ruolo centrale: la molteplicità dell'offerta turistica, se opportunamente sfruttata attraverso la corretta valorizzazione di tutte le potenzialità del settore, porterebbe alla creazione di ricchezza e di occupazione, soprattutto giovanile. Affinché questo avvenga è necessario disporre di una ricettività in grado di soddisfare le richieste di un turismo sempre più attento alla qualità e alla personalizzazione dell'offerta.

Per questa ragione è necessario eseguire un inquadramento generale dell'offerta turistica sul territorio, anche se il compito è non facile considerando la scarsa disponibilità di dati a disposizione.

Per l'analisi svolta in questo paragrafo ci si è basati principalmente sui dati forniti dalla Camera di Commercio di Viterbo relativi alle presenze turistiche, alle imprese registrate nella sezione "Alberghi e Ristoranti" e alla capacità ricettiva delle strutture presenti sul territorio, suddivise per classi. L'Azienda di Promozione Turistica di Viterbo (APT), inoltre, ha messo a disposizione un'elaborazione di dati dal 2000 al 2004 che riguardano, però, solo il comune di Bagnoregio.

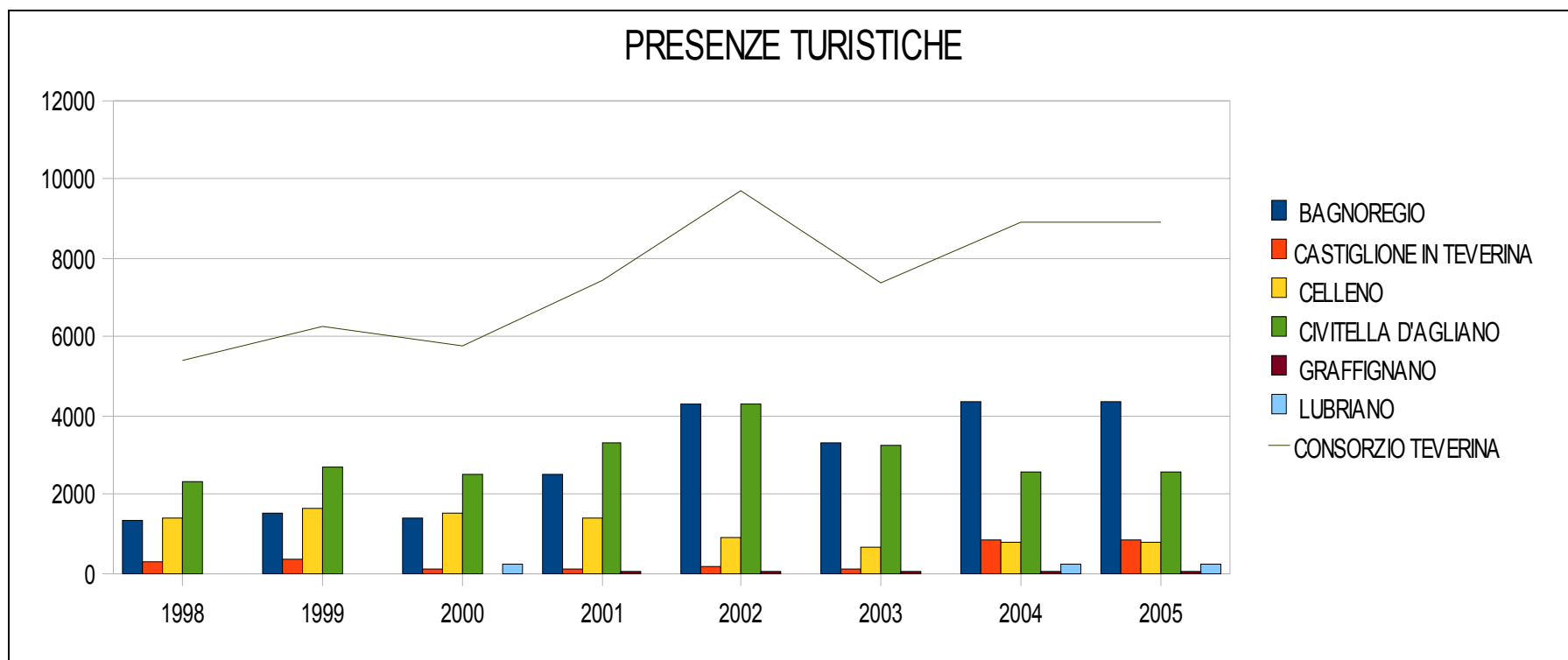
Attraverso i dati camerali è possibile analizzare le presenze turistiche nei comuni del Consorzio dal 1998 al 2005, rappresentate nello specifico dal numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

Come mostra il grafico di figura 9, la tendenza nei 7 anni considerati è stata quella dell'aumento del numero di pernottamenti. Ciò può essere attribuito sia all'aumento del numero dei visitatori della, sia al prolungamento del soggiorno medio. Nell'insieme del Consorzio si è osservato un aumento del 63% dal 1998 al 2005, dovuto in gran parte all'aumento dei pernottamenti a Bagnoregio, nel 1998 si sono registrate 1.319 presenze che nel 2005 sono arrivate a 4.368, e, in misura minore, a Castiglione in Teverina, che da 318 passa a 859 presenze; nello stesso periodo una perdita significativa, intorno al 50%, è avvenuta a Celleno.

Sarebbe stato interessante capire in corrispondenza degli arrivi, quale poteva essere il tasso medio di occupazione delle strutture ricettive, ma non si hanno dati a sufficienza, l'unico comune per cui dal 2000 al 2004 disponiamo di indicazioni su presenze ed arrivi nelle strutture è Bagnoregio: l'analisi di tali dati ci consente di darci un'idea della tipologia di clientela che soggiorna nella zona.

Per quel che riguarda gli alberghi, si ha un tasso di occupazione medio delle strutture di poco inferiore alle 2 notti che sale a 3 per i pernottamenti nelle case, appartamenti o altri esercizi complementari; tale risultato si differenzia notevolmente da quello Provinciale, che al 2007 ha registrato una permanenza media di 7-8 notti.

Figura 8 – Pernottamenti negli esercizi turistici del Consorzio Teverina (1996-2005)



La provenienza dei visitatori che hanno pernottato nell'area è per metà italiana e per l'altra metà straniera. Circa i clienti Italiani, questi provengono un po' da tutte le regioni, ma con il passare degli anni aumenta il numero degli arrivi di residenti nel Lazio, che ne rappresentano circa la metà. In riferimento ai turisti stranieri questi sono in gran parte tedeschi ed americani.

Passando ad esaminare la capacità ricettiva, non sono presenti nell'area alberghi di categoria elevata (4 o 5 stelle) né residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, e ostelli della gioventù. Al 2007 risultavano presenti solo 3 alberghi (di cui uno a Bagnoregio, uno a Celleno, uno a Castiglione in Teverina) che contano in totale 41 camere con 78 posti letto. Gli esercizi complementari e i Bed&Breakfast sono invece in numero di 40, con oltre 450 posti letto; in particolare si tratta di alloggi Agro-turistici e Country House, i quali sono prevalentemente localizzati a Bagnoregio ed a Civitella d'Agliano. E' questa una situazione simile a quella che si riscontra in tutta la Provincia di Viterbo, come risulta dall'indagine sulla domanda turistica relativa al 2007 eseguita dall'ANASTAT, che riporta un'alta percentuale di Agriturismi e B&B.

In particolare, con riferimento agli agriturismi è stata rilevata la numerosità relativa all'anno 2008, suddivisa tra gli agriturismi iscritti all'Albo Provinciale e quelli in esercizio che sono in numero di 33 e di poco superiori alla metà dei primi (tabella 40).

Tabella 40 - Numero di agriturismi

COMUNE	Iscritti (1)	Attivi (2)
Bagnoregio	26	14
Castiglione in Teverina	10	6
Celleno	5	1
Civitella D' Agliano	11	7
Lubriano	6	5
Graffignano	2	0
Consorzio Teverina	60	33

Fonte: (1) Albo provinciale Provincia di Viterbo; (2) Annuario APT 2008

Tale differenza è spiegabile in ragione dell'iter da seguire per avviare l'attività agrituristiche, che prevede inizialmente l'iscrizione all'Elenco regionale degli operatori agrituristiche presso la Commissione

provinciale per l'agriturismo, in modo che venga verificato che sussistano le condizioni per l'avvio dell'attività. A tale iscrizione, segue un sopralluogo da parte del funzionario regionale che determina le giornate lavorative per la gestione del fondo, sulla base delle quali assegnerà le giornate lavorative massime per l'agriturismo che non possono eccedere quelle dedicate all'attività primaria. La normativa regionale prevede poi che ogni agricoltore che voglia intraprendere l'attività debba fare domanda accompagnata da apposita documentazione al Sindaco del Comune dove è ubicato il fondo agricolo nel quale si vuole esercitare l'attività stessa. A seguito di questa richiesta, il Comune provvede a valutare i requisiti soggettivi di carattere penale del richiedente, nonché, attraverso la conferenza dei servizi, i requisiti oggettivi (di principalità e di complementarità) delle attività e quelli igienico-sanitarie dei locali e la classifica da concedere alla struttura recettiva.

E' interessante a questo punto capire se in realtà, quello relativo al turismo è un settore in fase di crescita per l'economia dei paesi: e a tal proposito si fa riferimento ai dati camerali sulle imprese alberghiere e della ristorazione registrate che vengono sintetizzati in tabella 41.

Tabella 41 – Imprese alberghiere e della ristorazione (2000-2007)

Comune	2000	2007	Variazione
Bagnoregio	11	17	54,6%
Castiglione in Teverina	11	12	9,1%
Civitella d'Agliano	8	9	12,5%
Celleno	7	9	28,6%
Graffignano	4	8	100,0%
Lubriano ⁶	4	1	-75,0%
Consorzio Teverina	45	56	24,4%
Provincia di Viterbo	1.297	1.521	17,3%
Centro Italia	56.135	63.972	14,0%

Fonte: Registro imprese della CCIAA di Viterbo

In generale dal 2000 al 2007 è aumentato di 11 il numero di strutture relative a questa sezione di attività, con una buona metà attribuibile a Bagnoregio. La crescita del settore risulta buona nel complesso pari al 24,4% (e proporzionalmente superiore a quella avvenuta nella provincia di Viterbo del 17,2%, della Regione Lazio del 10,85%, del Centro Italia con

⁶ Dall'Annuario del Turismo 2009 nel Comune di Lubriano risultano attivi n. 5 ristoranti.

un aumento del 14%), ma attribuibile in buona parte al numero di ristoranti e bar.

L'incidenza che il settore turistico ha sulla composizione delle attività economiche del Consorzio, come risulta dalla tabella 42, risulta pari al 4,2% ed è superiore a quella rilevata in provincia, ma più contenuta di quella del centro Italia.

Tabella 42 – Incidenza sezione “Alberghi e ristoranti” sul totale (2007)

Comune	Incidenza
Bagnoregio	3,7%
Castiglione in Teverina	5,3%
Civitella d'Agliano	4,8%
Celleno	5,5%
Graffignano	4,3%
Lubriano	0,9%
Consorzio Teverina	4,2%
Provincia di Viterbo	4,0%
Centro Italia	5,1%

1.3 CARATTERISTICHE DEI TURISTI: NUMERI E OPINIONI

Per migliorare la comprensione della realtà turistica dell'area e valutarne le potenzialità e le criticità è stata eseguita un'indagine basata sulla rilevazione diretta attraverso questionari delle caratteristiche e delle opinioni di un campione di visitatori di Civita di Bagnoregio.

La rilevazione è stata eseguita durante 4 giornate, sabato 14 Marzo, domenica 15 Marzo, sabato 28 Marzo e sabato 4 Aprile, e ha consentito di raccogliere complessivamente 156 questionari.

Il questionario non è stato sottoposto a singoli visitatori, ma ai nuclei (familiari o di amici) presenti sul luogo; pertanto, nella maggior parte dei casi, le risposte sono da attribuire ad un piccolo gruppo, composto in media da 2,4 persone, gruppi turistici esclusi. Di fatto, il questionario ha raggiunto 668 persone, di cui 316 facenti parte di gruppi turistici.

In riferimento a questi ultimi, nelle giornate del 14 e 15 Marzo hanno visitato Civita di Bagnoregio due gruppi di cui uno di Giapponesi (20 persone) e uno di Frosinone (40 persone), nei giorni di sabato 28 Marzo e 4 Aprile invece sono stati intervistati ben 9 gruppi, di cui uno di svedesi

(12 persone), uno di abitanti di Stoccolma (21 persone), due da 8 persone provenienti da Genova e Viareggio, uno da 30 da Foggia, uno da 25 da Genova, poi tre gruppi da 50 persone da Porto Sant'Elpidio, Nola e Roma.

Riguardo alla composizione dei rispondenti, e quindi al loro profilo, emerge che il 24,7% ha un'età compresa tra i 41 ed i 50 anni, il 27,3% tra i 31 ed i 40, il 21,3% tra i 18 ed i 30: tali dati si discostano da quelli provinciali (ANASTAT, 2007) per cui il 27,1% aveva un'età compresa tra i 31 ed i 55 anni, e solo il 13,8% degli intervistati aveva meno di 30 anni.

Il turista medio, inoltre, risulta in possesso di un titolo di studio elevato (laurea o diploma di scuola media superiore) e, dal punto di vista lavorativo, è principalmente impiegato (35%) oppure svolge attività imprenditoriali o autonome (24%).

Per quanto riguarda la provenienza degli intervistati, hanno visitato Civita di Bagnoregio una coppia Spagnola di Madrid ed un gruppo di 40 persone Giapponesi tra il 14 ed il 15 marzo, mentre nella giornata del 28 marzo sono giunte due famiglie americane ed un gruppo di 20 persone svedesi, e nella giornata di sabato 4 Aprile una famiglia tedesca, una libanese, una giapponese, e nuovamente un gruppo di 20 persone svedesi. Il resto degli intervistati ha provenienza italiana: in particolare il 53,2% di visitatori italiani è arrivato dalla regione Lazio di cui il 78,3% dalla provincia di Roma (83 interviste, di cui 65 da Roma), il 14,7% (relativo a 23 rispondenti) dalla Toscana, il 5,8% dall'Umbria, e gli altri da Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Marche, Sicilia, Campania, Abruzzo, Puglia. In sintesi, si può affermare che la maggior parte dei visitatori proviene dalle regioni del centro Italia (simili risultati si sono registrati nella provincia di Viterbo, ANASTAT 2007).

Per il 67,3% degli intervistati si trattava della prima visita a Civita di Bagnoregio, mentre oltre un quarto era in media la terza volta che tornava, un segnale importante di 'turisti fidelizzati' alla località.

Tra i motivi che hanno spinto le persone a raggiungere questa meta turistica (poteva essere indicata più di una la motivazione) il 52% ha segnalato 'interessi artistici e culturali', il 27% 'interesse per gli aspetti naturalistici ed ambientali', il 10% 'interesse per gli aspetti enogastronomici', percentuali inferiori hanno riguardato motivi legati allo studio o al lavoro e la visita ad amici e parenti.

Interessante anche la risposta riguardo alle fonti che hanno influenzato la scelta della meta (tabella 43), le quali sono risultate in oltre la metà dei casi consigli e raccomandazioni di amici e parenti.

Una considerazione importante, per gli interessi del Consorzio Teverina, emerge andando ad analizzare i dati relativi alla domanda in cui si chiedeva all'intervistato di indicare se la visita a Civita di Bagnoregio facesse parte di un itinerario più ampio, e quali altre località vi erano incluse. Ne è risultato che per i tre quarti del campione il viaggio comprendeva altre mete: nella maggior parte dei casi Orvieto e Bolsena

e, soprattutto per gli stranieri, grandi città d'arte (Roma, Firenze...), in misura minore Montefiascone, Viterbo e Bomarzo. Solo in 4 casi gli intervistati hanno segnalato l'intenzione di fermarsi in altri comuni dell'area del Consorzio (in particolare Castiglione in Teverina e Lubriano), lamentando peraltro una generale scarsa informazione sul comprensorio e sulle sue caratteristiche.

Tabella 43 - Fattori che hanno condizionato la scelta della visita

Fattore di scelta	Risposte	Incidenza
Indicazioni di agenzie turistiche	5	3,6%
Raccomandazioni di amici e/o parenti	72	51,4%
Pubblicità (radio, televisione, stampa)	22	15,7%
Materiale pubblicitario o articoli su riviste	25	17,9%
Internet	16	11,4%
Totale	140	100,0%

Su 156 interviste, 149 risultano soddisfatte dell'accessibilità del luogo, 2 non hanno risposto e le rimanenti lamentano la scarsa segnaletica e la troppa distanza dalla zona parcheggio, oltre alla quasi totale assenza di mezzi pubblici per raggiungere il luogo. Il mezzo maggiormente utilizzato è stato l'auto privata, 6 famiglie sono giunte in camper, i gruppi in pullman, 2 nuclei (di cui uno composto da una ed un altro composto da 2 persone) hanno raggiunto la località servendosi del treno, 1 coppia è giunta in autobus.

Per il 56,4% degli intervistati quella a Civita di Bagnoregio (e delle altre eventuali mete) era una gita giornaliera, mentre per il 41,7% comprendeva un pernottamento; la maggior parte di questi ultimi ha scelto l'agriturismo o l'albergo a Orvieto, Bagnoregio (13,6%), in Provincia di Viterbo (42,4%) o altre località (32,2%).

Dei 156 intervistati inoltre 94 hanno consumato pasti al ristorante o in trattoria, 17 hanno preferito un veloce spuntino al bar, 21 hanno portato il pranzo al sacco e 11 invece avevano il pasto incluso nella struttura in cui alloggiavano.

Tra gli acquisti che 95 dei nuclei intervistati hanno deciso di fare in zona, si segnalano in particolare prodotti agroalimentari (salumi, formaggi, vino e dolci) e oggetti di artigianato artistico.

E' stato chiesto infine agli intervistati di indicare se la vista del luogo è stata o meno soddisfacente: 138 hanno risposto 'molto', 14 'abbastanza', 2 'poco o niente'. I giudizi positivi che ne scaturiscono derivano soprattutto dalla sensazione di tranquillità ed unicità del posto, mentre quelli negativi sono stati individuati principalmente nella difficoltà di accesso, attribuita alla ripida e lunga salita dalla quale si accede al borgo, e dall'aspettativa di una maggiore valorizzazione del posto (tabella 44).

Tabella 44 – Aspetti di soddisfazione ed insoddisfazione della visita

Giudizio	Motivazione	Risposte
POSITIVO		97
NEGATIVO	Manutenzione	16
	Informazioni	13
	Cortesia	4
	Accessibilità	26
	Valorizzazione	19

1.4 IL PUNTO DI VISTA DEI RESIDENTI

Al fine di rendere il più possibile realistici, chiari e utilizzabili i risultati dello studio territoriale svolto nei comuni del Consorzio Teverina si è scelto di dedicare una parte dell'analisi alla rilevazione di alcune informazioni direttamente presso la popolazione residente. Alcuni dati che rivestono un significativo rilievo ai fini dello studio, infatti, non possono essere desunti da database statistici tradizionali, essendo strettamente legati alla situazione peculiare di ciascuna area del territorio e alla percezione individuale dei cittadini che vi risiedono.

In questo specifico caso tali informazioni integrative, finalizzate ad una più approfondita e mirata conoscenza del territorio, riguardano tre aspetti fondamentali per la comprensione del ruolo che il Consorzio ha attualmente e per l'identificazione delle sue future strategie:

- conoscenza da parte della cittadinanza dell'istituzione e del ruolo del Consorzio Teverina;
- esistenza di un senso di appartenenza al territorio comune da parte della popolazione;
- identificazione di bisogni latenti della popolazione e di idee e suggerimenti per l'attività del Consorzio.

La metodologia applicata è stata quella delle interviste personali, che sono state svolte direttamente con i cittadini dei sei comuni del Consorzio Teverina, nel mese di marzo 2009. Tale metodologia è stata preferita soprattutto perché, attraverso il contatto diretto con gli intervistati, risulta più agevole cogliere le sfumature delle opinioni e delle idee espresse, grazie anche al rapporto interpersonale che si instaura con l'interlocutore.

Il campione obiettivo dell'indagine è stato quantificato numericamente cercando di coprire almeno l'1% degli abitanti dell'area ed è stato suddiviso in misura tendenzialmente proporzionale rispetto al numero dei residenti dei vari comuni.

La struttura del questionario, coerentemente con la metodologia di indagine scelta, si è mantenuta piuttosto agevole, con l'obiettivo di limitare la durata dell'intervista per non perdere l'interesse e l'attenzione degli interlocutori.

In particolare, il questionario proposto si articola in otto domande:

- una prima domanda filtro per verificare l'effettiva residenza della persona interpellata in uno dei comuni del Consorzio; ovviamente, se così non era, si non si procedeva oltre con l'intervista;
- la seconda domanda chiedeva di ricordare iniziative di promozione del territorio del proprio comune di residenza, promosse dall'amministrazione comunale;
- la terza domanda richiedeva una misura in scala da 1 a 5 dell'affinità del comune di residenza dell'intervistato con una serie di altri comuni, appartenenti o esterni al Consorzio, al fine di poter verificare, in fase di elaborazione, l'esistenza di un senso di appartenenza dei cittadini al territorio della Teverina;
- seguivano due domande relative alla conoscenza del Consorzio Teverina e delle sue funzioni, e una successiva in cui si chiedeva all'intervistato di indicare altri enti o istituzioni di sua conoscenza che operassero su tematiche simili nel territorio comunale;
- l'ultima domanda del questionario riguardava eventuali idee o suggerimenti riguardo iniziative da intraprendere nelle linee di azione del Consorzio;
- infine era prevista una sezione per le informazioni di tipo anagrafico, quali età, sesso, attività lavorativa e titolo di studio.

Come si evince dalla descrizione del questionario, per la maggior parte si tratta di domande a risposta aperta, che lasciano l'intervistato libero di esprimersi; è stato poi compito dei rilevatori cercare di riportare le eterogenee risposte ottenute all'interno di un'opportuna e comprensibile classificazione.

I dati rilevati con le interviste, dopo essere stati verificati e omogeneizzati, sono stati immessi in un foglio di calcolo Excel in modo da costituire una base dati su cui poter svolgere le successive elaborazioni.

In totale l'indagine ha riguardato 114 persone, che rappresentano circa l'1% dei 12.000 abitanti dell'aggregato dei sei comuni che costituisce il Consorzio Teverina. Tale gruppo sembra dunque, almeno a livello strettamente numerico, sufficientemente rappresentativo dell'insieme dei residenti dell'area in esame e, allo stesso tempo, abbastanza ben distribuito fra i singoli comuni, come si osserva dalla tabella 45.

Tabella 45 – Numero di interviste per comune

Comune	Residenti	Interviste	Percentuale
Bagnoregio	3.639	28	0,77%
Castiglione in Teverina	2.261	25	1,11%
Celleno	1.339	22	1,64%
Civitella d'Agliano	1.734	15	0,87%
Graffignano	2.288	12	0,52%
Lubriano	918	12	1,31%
TOTALE Consorzio	12.179	114	0,94%

La classificazione per età degli intervistati, riportata in tabella 46, evidenzia una buona distribuzione: il gruppo degli intervistati appare abbastanza eterogeneo; le fasce più rappresentate sono quella fra 30 e 45 anni e quella oltre 60 anni, che rappresentano, ciascuna, poco meno di un terzo del campione. Inoltre, si rileva una suddivisione quasi paritaria delle osservazioni fra maschi e femmine, con una leggera preponderanza dei primi. Infine, l'ultimo dato anagrafico analizzato è quello del titolo di studio (tabella 47): le osservazioni si dividono abbastanza equamente fra coloro che hanno conseguito solo un titolo di studio inferiore (elementari o medie), e quelli in possesso di diploma di scuola media superiore; i laureati sono l'8,8%, valore piuttosto alto se si considera la media provinciale che si attesta intorno al 6% dei residenti. Anche da questo punto di vista quindi, si può ragionevolmente affermare che le risposte ottenute sono rappresentative di tutte le fasce demografiche della popolazione.

Alla luce delle elaborazioni effettuate sul dato dell'attività lavorativa degli intervistati, mostrate nella tabella 48, emerge una buona distribuzione delle osservazioni anche per questo dato.

Tabella 46 - Classificazione degli intervistati per classi di età

Età	Osservazioni	Percentuale
Da 17 a 30 anni	19	16,7%
Da 31 a 45 anni	37	32,5%
Da 46 a 60 anni	23	20,2%
Da 61 a 75 anni	27	23,7%
Oltre 75 anni	6	5,3%
Non dichiarata	2	1,8%
TOTALE	114	100,0%

Tabella 47 - Classificazione degli intervistati per titolo di studio

Titolo di Studio	Osservazioni	Percentuale
Nessun titolo	1	0,9%
Elementare	18	15,8%
Media inferiore	36	31,6%
Diploma	49	43,0%
Laurea	10	8,8%
TOTALE	114	100,0%

Tabella 48 - Classificazione degli intervistati per attività

Attività	Osservazioni	Percentuale
Casalinga	15	13,2%
Studente	5	4,4%
Disoccupato	6	5,3%
Pensionato	31	27,2%
Altro non lavoratore	3	2,6%
TOTALE non lavoratori	60	52,6%
Dipendente pubblico	13	11,4%
Dipendente privato	15	13,2%
Libero professionista	12	10,5%
Lav. Auton./imprend.	12	10,5%
TOTALE lavoratori	52	45,6%
Non dichiarato	2	1,8%
TOTALE	114	100,0%

Poco più della metà degli intervistati dichiara di non lavorare, mentre il 45% ha un'occupazione; queste percentuali risultano, in linea di massima, coerenti con i tassi di attività rilevati dall'ISTAT nell'area della Teverina che, essendo caratterizzata da un notevole invecchiamento della popolazione, presenta basse percentuali di popolazione attiva. Fra coloro che hanno dichiarato di non lavorare, i più numerosi sono le casalinghe e i pensionati, che rappresentano rispettivamente il 13% e il 27% del totale degli intervistati. Per quanto riguarda invece la distribuzione dei lavoratori, le 52 osservazioni si dividono in modo pressoché equo fra le quattro categorie individuate, (dipendente pubblico, dipendente privato, libero professionista, lavoratore autonomo/imprenditore).

Passando all'illustrazione dei risultati più strettamente legati allo scopo dell'indagine, il primo dato di particolare interesse è la sostanziale scarsa conoscenza del Consorzio Teverina fra la popolazione dei sei comuni che lo compongono (tabella 49).

Tabella 49 – Conoscenza del Consorzio Teverina e delle sue funzioni

Conoscenza Consorzio Teverina	Osservazioni	Percentuale
Conosce il CT e le sue funzioni	36	31,6%
Conosce il CT ma sbaglia sulle funzioni	11	9,6%
Conosce il CT ma non le sue funzioni	50	43,9%
Totale intervistati che conoscono il CT	97	85,1%
Non conosce il CT	17	14,9%
TOTALE	114	100%

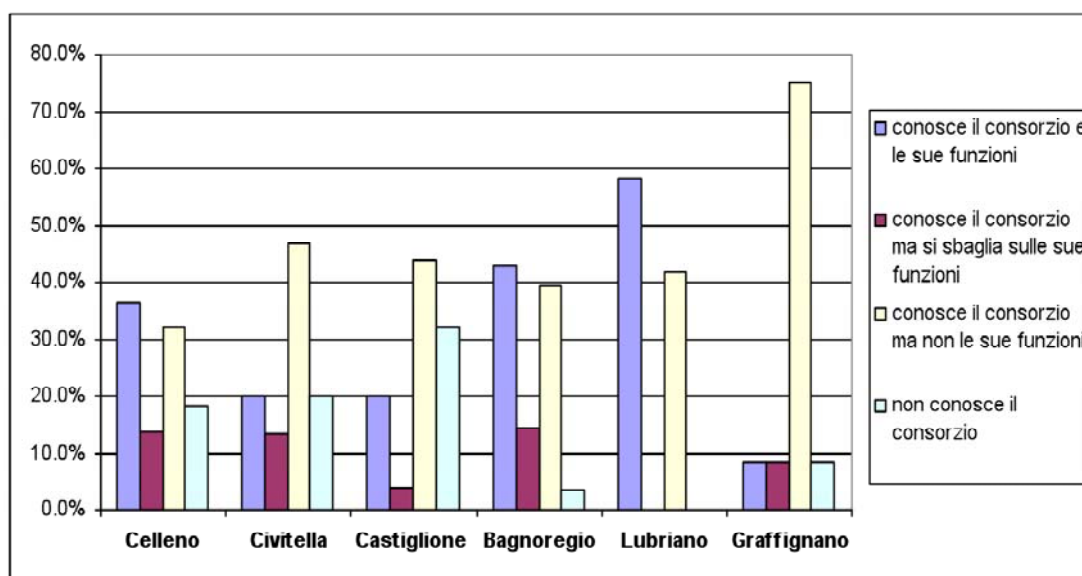
Circa un centinaio degli intervistati ha dichiarato di aver sentito parlare del Consorzio, ma appena 36 di loro hanno saputo descrivere di cosa si tratta e sono stati in grado di indicarne in linea di massima le funzioni e gli scopi. Altre 50 persone, invece, hanno dichiarato di non avere idea delle attività del Consorzio e, cosa forse ancor più grave, più di una decina di persone ha identificato il Consorzio con altri enti assolutamente separati da esso, descrivendone le attività e gli scopi in modo totalmente fuorviato. Infine, 17 intervistati, pari a circa il 15% del campione, hanno dichiarato di non aver mai sentito parlare del Consorzio Teverina.

Tali risultati sono in parte spiegabili, da un lato, con la scarsa comunicazione fatta dal Consorzio Teverina dal momento della sua costituzione ad oggi, e dall'altro con la sovrapposizione di questo ente

con altre istituzioni (Pro Loco, agenzie turistiche, Strada del Vino, amministrazioni comunali), nei campi di attività previsti dallo statuto, cosa che genera una certa confusione nelle persone, quando queste si trovano a dover identificare univocamente l'attività del Consorzio stesso. Ritenendo che il dato meritasse un certo approfondimento, le quattro risposte rispetto alla conoscenza del Consorzio sono state incrociate con altre variabili, quali: il comune di residenza, l'età e il titolo di studio. Ciò al fine di verificare se il fatto di conoscere o meno il Consorzio e le sue attività potesse dipendere anche da uno di questi fattori.

Dalle prime elaborazioni si è visto, in generale, che tutti i tre fattori considerati influenzano, anche se in diversa misura, la conoscenza del Consorzio Teverina. In particolare, per quanto riguarda la residenza, le risposte degli abitanti dei diversi comuni della Teverina non sono state affatto omogenee, come si può rilevare osservando il grafico di figura 9.

Figura 9 – Conoscenza del Consorzio Teverina nei sei comuni



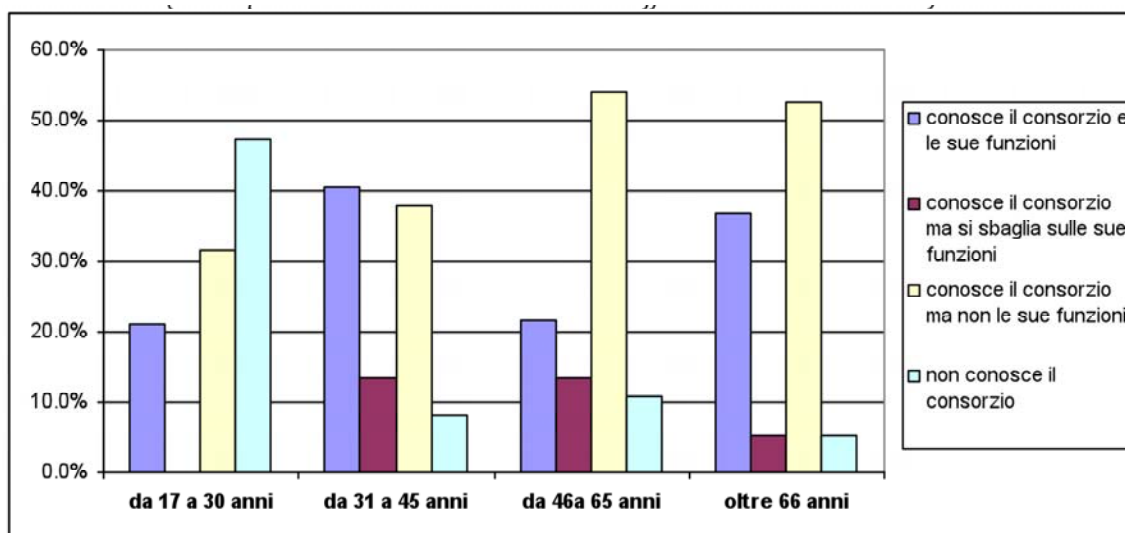
La conoscenza del Consorzio appare particolarmente carente a Castiglione in Teverina, dove circa un terzo degli intervistati ha dichiarato di non averne mai sentito parlare, e un altro 40%, pur conoscendolo, non sa di cosa si occupa. Anche a Graffignano e a Civitella d'Agliano la conoscenza è piuttosto scarsa, almeno per quanto riguarda le attività che il Consorzio dovrebbe svolgere. Si può quindi identificare un'area ben definita, ovvero quella confinante con l'orvietano, nella quale l'informazione relativa all'esistenza e all'attività del Consorzio appare del tutto insufficiente. Bagnoregio e Lubriano sono invece i comuni nei quali la popolazione è maggiormente consapevole

dell'esistenza e delle attività del Consorzio; questo può essere facilmente spiegato considerando che la sede del Consorzio si trova proprio a Bagnoregio.

Tutto ciò ci porta a ritenere che ci sia una dipendenza fra le variabili della conoscenza del Consorzio Teverina e la residenza, cosa che ci viene confermata dal test di indipendenza effettuato con il metodo del *chi quadrato*: da questo risulta infatti un probabilità del 5%, sufficientemente bassa da confermare l'esistenza di una dipendenza statisticamente significativa fra le due variabili.

Anche per quanto riguarda gli intervistati di diverse fasce di età la conoscenza del Consorzio Teverina e delle sue funzioni appare distribuita in modo alquanto disomogeneo (figura 10).

Figura 10 – Conoscenza del Consorzio Teverina per classi di età



I più informati sono gli adulti da 30 a 45 anni, il 40% dei quali sa cos'è il Consorzio ed è a conoscenza del tipo di attività che dovrebbe svolgere. Grazie anche ai riscontri avuti durante lo svolgimento delle interviste, è forse possibile interpretare questo dato considerando che la costituzione del Consorzio Teverina è avvenuta nei primi anni '90, quando gli attuali quarantenni erano ragazzi, molti dei quali impegnati attivamente nello sviluppo del proprio paese. Fra le persone di mezza età (46-65 anni) e gli anziani invece, è quasi sempre nota l'esistenza del Consorzio, ma non altrettanto facilmente gli intervistati riescono a descriverne le funzioni. La fascia di età nella quale la conoscenza del Consorzio Teverina è più carente è quella dei giovani fino a 30 anni, quasi la metà dei quali non ne ha mai sentito parlare. Anche qui, ciò potrebbe essere dovuto alla scarsa attività svolta negli ultimi 5-10 anni

da parte del Consorzio, che ha impedito a questi ragazzi di entrare in contatto con iniziative e progetti promossi da questo ente a livello territoriale. Il dato risulta talmente disomogeneo da far ipotizzare l'esistenza di un forte legame fra la variabile dell'età e quella della conoscenza del Consorzio. Ciò è confermato dall'analisi del *chi quadrato*, la quale fornisce un valore molto basso (0,4%) che ci fa ritenere senza dubbio statisticamente significativa la dipendenza ipotizzata fra le variabili.

Lo stesso dicasi per la distribuzione delle diverse risposte relative alla conoscenza del Consorzio e delle sue funzioni considerate in relazione al titolo di studio degli intervistati. Come forse ci si poteva attendere, le persone che presentano un livello culturale mediamente più elevato risultano più informate, soprattutto per quanto riguarda le funzioni che il Consorzio Teverina dovrebbe svolgere. Esiste, quindi, una forte dipendenza anche fra queste due variabili, confermata da un valore estremamente basso del *chi quadrato* (0,05%).

L'ultimo dato quantitativo preso in considerazione è quello relativo al senso di appartenenza ad un comune territorio dei cittadini dei sei comuni del Consorzio. Come si ricorderà, in una delle domande del questionario veniva chiesto di quantificare, in una scala da 1 a 5, l'affinità del proprio comune di residenza con altri 9 comuni, 5 dei quali appartenenti al Consorzio. Nella tabella 51 vengono sintetizzati i risultati medi ottenuti, in ciascun paese, rispetto ad ognuna delle altre località valutate. I valori in riga indicano le medie dei risultati calcolate sui questionari svolti in quel comune, i valori sulla colonna si riferiscono invece ai valori medi indicati dagli intervistati delle altre località per il comune considerato. Ad esempio con riferimento alla prima riga, questa esprime il punto di vista degli abitanti di Bagnoregio sugli altri comuni, mentre la prima colonna si riferisce a ciò che di Bagnoregio è stato detto nelle altre località.

Il primo dato che emerge è come i valori rilevati risultino piuttosto bassi, con una media complessiva che raggiunge appena 2,26 in una scala da 1 a 5. Questo dato può essere interpretato come una misura complessiva dell'affinità che i residenti dei sei comuni della Teverina percepiscono tra i propri paesi, e rivela lo scarso senso di appartenenza dei cittadini nei confronti del proprio territorio che si manifesta con una scarsa considerazione degli altri comuni che lo compongono.

Andando ad osservare la tabella con maggiore attenzione, si notano alcune peculiarità degne di nota. Innanzitutto si può rilevare come il comune di Bagnoregio sia visto un po' da tutti gli intervistati degli altri pesi come il punto di riferimento dell'area, registrando nella colonna dedicata quasi tutti valori ben al di sopra della media. Gli abitanti di Bagnoregio, al contrario, non dichiarano affinità degne di considerazione con alcuno degli altri comuni. Un altro aspetto interessante è quello che riguarda i piccoli comuni del Consorzio,

soprattutto Lubriano e in minor misura Graffignano, nei quali si rilevano livelli di affinità superiori alla media con quasi tutti gli altri comuni, affinità che non è, per così dire, ricambiata, se si considera che i valori in colonna per questi due comuni sono abbastanza bassi. Ciò potrebbe spiegarsi con una maggiore tendenza degli abitanti dei comuni piccoli, a sentirsi parte di un'entità di più grandi dimensioni. Infine, il comune di Celleno appare quanto mai escluso dal gruppo dei comuni del Consorzio, godendo di poca considerazione fra gli intervistati di tutti gli altri cinque paesi della Teverina.

Per quanto riguarda invece i livelli di affinità nei confronti di altri comuni più o meno distanti dall'area della Teverina (tabella 51), si può dire che si verifica una sorta di suddivisione del territorio analizzato in due aree: una che fa riferimento al capoluogo provinciale e che comprende Celleno e Bagnoregio; l'altra più protesa verso l'orvietano, in particolare per i comuni di Castiglione, Civitella e Lubriano. Ovviamente, per ragioni di distanza, l'affinità della Teverina con l'area del lago di Bolsena risulta piuttosto limitata.

Tabella 50 - Affinità fra i comuni del Consorzio Teverina

	Bagnoregio	Castiglione	Civitella	Lubriano	Celleno	Graffignano
Bagnoregio	-	2,00	2,18	2,24	2,00	1,91
Castiglione	2,71	-	2,71	2,33	1,50	2,05
Civitella	3,20	2,93	-	2,50	1,93	2,71
Lubriano	2,67	3,00	2,50	-	2,44	2,67
Celleno	2,36	2,00	2,23	1,45	-	1,86
Graffignano	2,00	2,67	2,58	1,64	2,42	-

Tabella 51 - Affinità dei comuni del Consorzio Teverina con altri centri

	VITERBO	ORVIETO	MONTEFIASCONE	BOLSENA
Bagnoregio	1,96	1,88	2,08	2,04
Castiglione	2,24	3,57	2,74	2,81
Civitella	2,20	2,64	2,07	2,20
Lubriano	1,58	2,67	2,00	2,25
Celleno	2,36	1,91	2,32	1,81
Graffignano	2,00	1,50	1,83	1,67

Infine un dato interessante, stavolta di tipo qualitativo, emerso dall'elaborazione dei questionari, è stato quello relativo ai suggerimenti e alle proposte per lo sviluppo del territorio indicati dagli intervistati. Di 114 intervistati, ben 76 (pari ai due terzi del campione) hanno voluto specificare una o più proposte. Il lavoro di elaborazione svolto su questa parte dei questionari ha permesso di individuare all'interno della moltitudine eterogenea di risposte alcuni filoni comuni sui quali si sviluppavano la maggior parte delle proposte. In particolare ne sono stati individuati sei:

- iniziative per il proprio comune (citato in 38 risposte): rientrano in questa categoria tutte le proposte di miglioramento e potenziamento dei servizi o delle infrastrutture dei singoli comuni (asili, centri anziani, campi sportivi, ristrutturazioni, etc.);
- iniziative culturali (citato in 10 risposte): si tratta di proposte più o meno specifiche legate a manifestazioni di musica, teatro, cinema, per lo più legate all'ambito comunale. Fra tutte spicca la proposta degli abitanti di Civitella d'Agliano di riattivare il "Progetto Civitella", una scuola internazionale per artisti all'interno del centro storico, chiusa da alcuni anni;
- feste e sagre (citato in 3 risposte): questa categoria raccoglie le proposte di creazione o potenziamento delle feste patronali, dei prodotti tipici o religiose;
- iniziative per il turismo (citato in 29 risposte): si tratta di suggerimenti generici o specifici per migliorare l'attrattività del comune considerato o del territorio nel suo complesso dal punto di vista turistico;
- iniziative naturalistiche/ambientali (citato in 7 risposte): riguardano idee e proposte per la valorizzazione e la migliore fruizione, da parte dei turisti e dei residenti, del patrimonio naturalistico e ambientale dell'area. Si tratta principalmente di indicazioni relative al ripristino e alla manutenzione dei sentieri naturalistici della Valle dei Calanchi, da percorrere poi in bicicletta, a cavallo, a piedi;
- iniziative legate all'identità del Consorzio Teverina (citato in 2 risposte): si è voluto tenere separate queste due risposte dalle altre, in quanto sono le uniche che si rifanno all'idea di una progettualità comune fra i paesi aderenti al Consorzio. Si tratta della proposta di realizzazione di un punto di aggregazione della Teverina, che possa fare da punto di riferimento per i cittadini e i turisti, e della costituzione di una rete comune per la gestione dei servizi culturali e ambientali dei sei comuni.

Considerato lo scopo di questa analisi e l'attività stessa del Consorzio Teverina, è sembrato opportuno suddividere ulteriormente la categorie di risposte relative a suggerimenti per la promozione turistica

del territorio, anche perché si ritiene che dalle interviste sia scaturita l'indicazione di quelli che potrebbero essere alcuni dei punti di forza da tenere ben presenti in fase di programmazione di uno sviluppo turistico dell'area.

I 29 suggerimenti raccolti fanno riferimento per la maggior parte alla valorizzazione e promozione dei centri storici, in particolare Civita di Bagnoregio, il Castello di Graffignano, il centro storico di Celleno ed alcuni Santuari che si trovano nell'area. Altri aspetti menzionati con una certa frequenza sono: la promozione del turismo naturalistico, tramite l'organizzazione di passeggiate guidate nella Valle dei Calanchi; il potenziamento delle infrastrutture, in particolare il miglioramento della viabilità; le segnalazioni stradali relative all'area del Consorzio e ai suoi siti turistici; l'incremento delle capacità ricettive di alberghi e ristoranti. Infine, due proposte fanno riferimento alla valorizzazione delle tipicità enogastronomiche dell'area.

Concludendo la descrizione dei principali risultati dell'indagine presso i residenti dei sei comuni del Consorzio Teverina, si può dire che molto resta da fare a livello progettuale e fattivo per quanto riguarda la comunicazione relativa alle attività del Consorzio, e lo sviluppo di un

senso di appartenenza comune ai cittadini che vi risiedono. Ciò deve rappresentare la premessa sulla quale costruire progetti condivisi di sviluppo turistico e valorizzazione ambientale dell'area del Consorzio, che presenta un patrimonio storico, culturale e ambientale assolutamente prezioso, e attualmente non conosciuto e valorizzato a sufficienza.

2. L'ANALYSIS SWOT PER L'AREA DI STUDIO

2.1 CARATTERISTICHE DELLA MATRICE SWOT

L'analisi SWOT (*Strengths* - Punti di forza, *Weaknesses* - Punti di debolezza, *Opportunities* - Opportunità, *Threats* - Minacce) costituisce un importante strumento di pianificazione strategica. E' un procedimento, infatti, che si pone l'obiettivo di porre in relazione le caratteristiche del sistema oggetto di studio e pianificazione, espresse dai suoi punti di forza e debolezza, con le condizioni del contesto più generale in cui è collocato, identificate con le opportunità che può offrire e le minacce che possono manifestarsi.

Nel caso in cui il sistema sia rappresentato da un territorio, ed è questo il caso del Consorzio Teverina, l'analisi SWOT consente di individuare come le specificità e i limiti del sistema locale possano trasformarsi, in relazione al contesto generale, in potenziali fattori di sviluppo endogeni ed esogeni. Attraverso questo procedimento diviene possibile l'integrazione e il completamento del quadro conoscitivo elementi che consentono di individuare obiettivi chiari e realistici e delle strategie coerenti e oggettivamente perseguibili.

Al fine di facilitare lo svolgimento dell'analisi SWOT viene costruito uno schema, detto "matrice SWOT", nella quale vengono elencati i fattori interni (punti di forza e debolezza) ed esterni (opportunità e minacce) al sistema. La configurazione generale di tale schema, riportata nel prospetto di pagina seguente, è di ausilio per esplicitare in modo chiaro e puntuale tutti gli elementi necessari allo svolgimento dell'analisi vera e propria.

L'analisi, infatti, deve considerare le singole caratteristiche positive (potenzialità, risorse e specializzazioni) così come deve far emergere le carenze nel sistema delle infrastrutture, delle risorse umane, delle reti che possono ostacolare le dinamiche di sviluppo, fattori endogeni sui quali è possibile intervenire. L'identificazione dei fattori esogeni in termini di opportunità e minacce, costituendo l'insieme delle variabili che possono condizionare il sistema e sulle quali non è possibile intervenire direttamente, deve poter guidare le scelte strategiche verso le soluzioni più appropriate che consentano di sfruttare gli eventi positivi e prevenire quelli negativi.

I contenuti della matrice e le considerazioni che scaturiscono dall'analisi SWOT, se vengono sviluppati con la necessaria attenzione ed oggettività, permettono di focalizzare le complesse relazioni fra sistema e contesto consentendone una lettura più analitica, proprio attraverso un'osservazione da quattro punti di vista diversi e contrastanti.

FATTORI INTERNI	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Aspetti positivi interni al territorio: - campi di potenzialità; - risorse; - vocazioni e specializzazioni produttive dell'area	Aspetti negativi interni al territorio: - campi problematici; - carenze nel sistema delle infrastrutture; - carenze nel sistema delle risorse umane - carenze nel sistema delle reti che possono ostacolare le dinamiche di sviluppo.
FATTORI ESTERNI	
OPPORTUNITÀ	MINACCE
Situazione favorevole (attuale o potenziale) nel contesto esterno al sistema che: - consente di valorizzare i punti di forza - limitare le criticità determinate dai punti di debolezza	Situazione sfavorevole (attuale o potenziale) nel contesto esterno al sistema che - impedisce di trarre vantaggio dai punti di forza - amplifica le criticità legate ai punti di debolezza

2.2 IL CONSORZIO TEVERINA

La metodologia dell'analisi SWOT è stata applicata al territorio dei sei comuni costituenti il Consorzio Teverina con il duplice obiettivo di sintetizzare gli elementi emersi nel corso dell'indagine e di proporre alcune strategie di azione che il Consorzio potrebbe mettere in campo per perseguire con decisione il suo fine istituzionale di promozione e valorizzazione del territorio.

Nella pagina seguente è riportata la matrice SWOT nella quale vengono riepilogati i punti di forza e debolezza del territorio, così come sono stati evidenziati nell'inquadramento del territorio, oggetto del primo capitolo, e delle capacità recettive e di aggregazione del sistema locale, discusse nella seconda parte della relazione.

Le possibili strategie perseguibili dal Consorzio e le relative azioni da mettere in atto, proposte dal gruppo di lavoro come risultato dell'analisi SWOT e discusse con i rappresentanti del Consorzio Teverina, vengono presentate nella terza parte della relazione.

FATTORI INTERNI	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
- Presenza di imprenditorialità e di produzioni dell'agro-alimentare con punte di eccellenza - Presenza di frutticoltura tipica di nicchia - Presenza di enti ed istituzioni in grado di sostenere lo sviluppo del territorio - Unicità paesaggistica ed ambientale - Modesto impatto dell'attività antropica - Sufficiente stato di conservazione ed omogeneità dei borghi - Baricentro rispetto ad aree con uguale target di interesse turistico - Presenza di un patrimonio legato all'agricoltura multifunzionale - Territorio in grado di rispondere alle esigenze dei turisti - Presenza di manifestazioni e eventi di richiamo - Basso indice di criminalità - Buona accessibilità - Presenza sul territorio di istituzioni formative e di ricerca - Accessibilità economica dell'offerta turistica	- Mancanza di politica di comunicazione dell'area - Mancanza di strumenti di informazione e supporto ai turisti - Alto indice di vecchiaia della popolazione - Scarso spirito di aggregazione delle piccole imprese - Tendenza allo spopolamento - Insufficiente dinamismo imprenditoriale - Scarsa coesione territoriale - Eccessiva sovrapposizione di enti sovra-comunali - Carenza di obiettivi condivisi tra enti comunali - Riduzione dell'occupazione e tendenza al pendolarismo
FATTORI ESTERNI	
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Maggiore sensibilità ed apprezzamento delle produzioni tipiche di qualità - Ruolo traino della multifunzionalità della agricoltura nella valorizzazione dei territori rurali - Interesse per le attività ricreative di tipo naturalistico-ambientale - Sviluppo interesse per turismo di nicchia e realtà poco note - Presenza di flussi consistenti di turisti - Spinta all'innovazione generata da centri di ricerca e di eccellenza	- Maggiore dinamismo da parte dei competitors - Perdita dei servizi dovuta allo spopolamento - Perdita di opportunità legata all'incapacità di sfruttare partnership locali - Minore tempo e risorse per turismo alternativo - Presenza di competitors con maggiore tradizione e specializzazione dell'offerta turistica

PARTE III

LE STRATEGIE DEL CONSORZIO: OBIETTIVI, INTERVENTI E STRUMENTI

1. II MARKETING TERRITORIALE

In questo paragrafo vengono presentati gli elementi necessari per comprendere cosa si intende per un'azione di marketing del territorio e con quali strumenti si attua.

L'applicazione del concetto di pianificazione strategica e di tecniche di marketing nell'ambito delle politiche urbane e territoriali è relativamente recente, e non può essere considerata separatamente da un nuovo approccio al tema del governo del territorio.

Per tale ragione nella parte introduttiva viene richiamato il contesto generale di competizione tra aree geografiche e tra città ed il fatto che una serie di approcci propri del mondo dell'impresa, hanno trovato applicazione nell'ambito delle politiche urbane e territoriali. Alla luce di tale inquadramento vengono poi illustrate le definizioni di pianificazione strategica e di marketing del territorio.

Nella seconda parte vengono sintetizzate le principali fasi di costruzione di un piano strategico nell'ambito dell'approccio del marketing territoriale: dall'analisi del contesto generale a quella dei mercati potenziali sul territorio, dalla selezione degli obiettivi alla individuazione dei target di riferimento.

Inoltre viene illustrata l'importanza della costruzione del consenso e della mobilitazione di un'ampia gamma di soggetti locali.

Infine nella terza parte vengono passate in rassegna alcune delle tipologie di azione che più frequentemente vengono adottate per attuare politiche di attrazione degli investimenti e dei visitatori su un territorio: dall'offerta di incentivi di varia natura alle imprese alla promozione di grandi eventi, dalla produzione di immagini del territorio all'inserimento nelle reti nazionali e internazionali.

1.1 ASPETTI GENERALI

LA COMPETIZIONE TRA TERRITORI

L'economia europea è soggetta ad un ampio processo di ristrutturazione, in cui le produzioni vengono riorganizzate e rilocalizzate, come conseguenza di un fenomeno di accorciamento dei tempi e degli spazi.

In tale scenario la competizione non si gioca più, innanzitutto, tra singoli soggetti ma, piuttosto, tra sistemi a base territoriale, i soli capaci di generare oggi competitività del tessuto delle imprese e innovatività e capacità di risposta dinamica.

Cresce inoltre la convinzione che i sistemi economici territoriali abbiano raggiunto, sul finire degli anni 80, il tetto dello sviluppo spontaneo. Non è più pensabile riprodurre meccanicamente il precedente modello di sviluppo, che pure ha egregiamente funzionato in molte aree italiane, né immaginare che le performance di un singolo sistema locale siano il puro esito di un concatenarsi di "decisioni giuste" da parte dei singoli operatori.

Oggi più che mai un sistema produttivo per sopravvivere e prosperare deve essere competitivo. Ma la competitività, in un mercato globale, con crescente mobilità internazionale delle persone e delle risorse finanziarie, oltre che dei prodotti, si misura anche in termini di capacità di attrarre attività ad elevato valore aggiunto e forte tasso di crescita, capaci di garantire, in prospettiva, livelli soddisfacenti di reddito e di occupazione.

Tra i nuovi fattori che su scala sub-nazionale agevolano tali localizzazioni vanno certamente considerati due aspetti:

- lo "hardware", vale a dire i fattori di localizzazione materiali quali l'accessibilità, la qualità delle risorse umane, le modalità di funzionamento del mercato del lavoro, la presenza di esternalità connesse a reti produttive e commerciali di attività simili, affini o complementari, l'efficienza della pubblica amministrazione;
- il "software", costituito da quei fattori legati alla qualità della vita e quindi in qualche modo intangibili, quali la qualità ambientale/insediativa e la coesione sociale.

L'APPROCCIO STRATEGICO

La competizione tra territori per attirare capitali e persone (fisiche o giuridiche) e assicurare un futuro richiede da parte dei soggetti territoriali l'adozione di una prospettiva di imprenditorialità e l'acquisizione di nuove capacità e di nuovi comportamenti.

In particolare sono richieste due specifiche capacità: di progettazione e di pianificazione strategica; di "vendere" il prodotto territorio all'esterno.

Le amministrazioni locali sono quindi chiamate a svolgere nuove e più ampie funzioni rispetto al passato: non più semplici fornitrici di servizi alla cittadinanza ma soggetti attivi dello sviluppo economico complessivo del territorio, impegnati a soddisfare anche la domanda degli altri utenti, effettivi e potenziali, in grado di generare ricchezza a livello locale.

Di qui l'importazione nell'ambito delle politiche del territorio di alcuni approcci tipici del settore imprenditoriale, come la prospettiva strategica e l'approccio di marketing territoriale. La pianificazione strategica, nel settore dell'impresa privata, è una modalità di approccio

finalizzata a migliorare il rendimento dell'impresa tenendo conto dei suoi punti di forza e di debolezza e concentrando l'attenzione e le risorse su alcuni obiettivi prioritari opportunamente selezionati. A tale impostazione si legano poi le attività di promozione. A fronte della necessità di intraprendere politiche contro il declino e comunque legate allo sviluppo in un contesto di competizione la pianificazione strategica è divenuta un elemento delle politiche territoriali.

DEFINIZIONI DI MARKETING TERRITORIALE

Oggi il territorio, attraverso i soggetti che lo rappresentano, si propone sempre più come nuovo interlocutore attivo sul mercato delle opportunità di investimento. Il marketing territoriale può essere definito allora come la politica di organizzazione intenzionale dell'offerta (infrastrutture, vantaggi ed incentivi economici, ospitalità e permeabilità sociale, stabilità istituzionale), con l'obiettivo di attrarre investimenti e sostenere lo sviluppo locale.

L'espressione "marketing territoriale" propone il mercato e l'impresa come metafore possibili del territorio, vale a dire come entità che ha prodotti propri da vendere su mercati diversi a clienti con esigenze specifiche e che compete con altri territori per acquisire nuovi "clienti".

Naturalmente un territorio, una città, possono essere paragonate solo parzialmente a soggetti unitari come le imprese, essendo composte da una molteplicità di attori i cui interessi possono essere divergenti e conflittuali.

Tuttavia questa metafora sottolinea efficacemente il fatto che le strategie di sviluppo sono sempre più orientate alla domanda ed attente all'immagine.

Di fronte ad uno scenario sempre più competitivo il sistema territoriale è costretto ad uscire da una posizione passiva, e a proporsi attivamente come protagonista di questa fase dello sviluppo, per orientarne la direzione verso esiti di crescita economica e sociale ma anche di arricchimento culturale e scientifico. Occorre, insomma, una politica dell'accoglienza e della promozione del sistema territoriale.

Andando più in profondità il termine marketing territoriale può essere utilizzato in almeno tre accezioni differenti:

- come promozione del territorio, delle sue caratteristiche e delle sue prospettive, al fine di attirare dall'esterno investimenti e visitatori (il prodotto è già pronto, si tratta di renderlo appetibile nella maniera più efficace);
- come finalizzazione delle politiche territoriali e urbane, dal concepimento fino alla realizzazione tenendo conto delle esigenze degli operatori economici locali e delle aspettative degli operatori esterni che si vogliono attrarre;

- come riorganizzazione complessiva delle procedure amministrative nella direzione di una maggiore attenzione ai "clienti" del prodotto "sistema locale", la cui soddisfazione non può essere solo quantitativa ma anche qualitativa.

In realtà, come spesso accade, queste accezioni del termine non sono alternative ma, piuttosto, complementari, fino a suggerire che ogni azione di marketing territoriale debba declinarsi in un mix dei tre differenti contenuti sopra richiamati.

1.2 LE FASI DI COSTRUZIONE DEL PIANO

LE ANALISI

Elaborare una strategia per pianificare e gestire il futuro di un territorio nell'attuale situazione di forte internazionalizzazione significa innanzitutto porsi una serie di interrogativi di fondo sulla realtà territoriale, cercando di dare risposte che siano compatibili tanto con le sue caratteristiche strutturali che con le risorse di cui ragionevolmente può disporre; che tengano conto del contesto più vasto - regionale, nazionale, internazionale - in cui essa si colloca e che infine si basino su idee originali, proposte innovative.

Se queste precondizioni non sono soddisfatte è difficile che le specifiche proposte operative che vengono successivamente messe a punto possano realizzarsi e riescano ad avere un impatto significativo e positivo. C'è anche il rischio di produrre astrazioni, libri dei sogni, programmi fatti più di cosmesi che di reali prospettive.

Occorre quindi condurre delle analisi della realtà territoriale e del contesto di azione. Fondamentalmente esse sono di due tipi:

- l'analisi "esterna": pianificazione strategica significa avere una visione globale del contesto d'azione. Quindi è importante effettuare un'analisi della situazione, delle modificazioni e delle tendenze del quadro generale, internazionale, nazionale e regionale, della situazione di altre comunità con problemi simili, gli elementi del quadro generale su cui non si hanno possibilità di controllo ma che incidono sulla definizione delle prospettive del territorio, gli elementi che più direttamente afferiscono ai temi strategici;
- l'analisi "interna": individuazione del posizionamento del territorio in ambito regionale, nazionale e internazionale e dei punti di forza e di debolezza del sistema economico locale soprattutto in relazione ai temi considerati strategici. Si tratta di un'analisi che richiede molta obiettività e soprattutto la capacità di individuare le reali possibilità di modificare i punti deboli. Anzitutto, occorre cogliere e valorizzare

l'identità del territorio, le sue particolari caratteristiche e le sue effettive capacità, i mercati potenziali. Il futuro di un territorio non si può costruire senza considerare quello che è stato, o è: la sua identità può renderlo più interessante rispetto ad altri e più consapevole rispetto a se stesso. Peraltro l'identità di un territorio non è un dato oggettivo, immutabile. Esso può riscoprire una propria identità; può scegliere o valorizzare alcune sue caratteristiche invece di altre; può anche costruirsi un'identità, se non ne ha una abbastanza forte o interessante. In ogni caso, l'identità è parte di un progetto che si intende sviluppare e attuare. Lo sforzo di identificazione deve anche portare a riconoscere le proprie capacità reali e i propri limiti. Un altro momento importante dell'analisi interna è quello della ricognizione sulle iniziative di sviluppo progettate o messe in atto dai vari attori pubblici e privati nell'area territoriale, in modo da non partire da zero ma di riuscire valorizzare le risorse già presenti sul territorio promuovere progetti realistici.

L'analisi esterna identifica i temi chiave e le principali opportunità che la situazione generale offre; l'analisi interna precisa i punti forti e deboli rispetto al raggiungimento dei primi. L'insieme delle due analisi costituisce la base per sviluppare obiettivi prioritari, realistici e quantificabili.

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DEFINIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE

Una volta definito lo scenario strutturale ed i principali punti di forza e di debolezza una strategia di marketing territoriale di successo deve puntare alla individuazione di pochi segmenti di mercato e di un target di utenti da raggiungere, per poi individuare le specifiche azioni che definiscono le modalità con cui gli obiettivi debbono essere raggiunti.

Generalmente si tratta di sviluppare più strategie: a tal fine, data anche la scarsità di risorse, è fondamentale la scelta dei criteri per la individuazione delle priorità nell'attuazione di tali strategie; criteri che nel caso di una comunità non possono essere quelli di una azienda privata. Infine una volta stabilite le priorità, le strategie vanno definite in dettaglio ed in rapporto alle risorse disponibili.

L'ultima fase è quella relativa alla esplicitazione di un piano dettagliato che documenti le analisi compiute (esterna ed interna), gli obiettivi individuati e le strategie che si vogliono mettere in campo.

I SOGGETTI

A livello locale elemento essenziale per costruire l'"identità" del sistema produttivo consiste nella capacità e volontà di dar vita a un tessuto relazionale a vari livelli: quello della struttura produttiva, quello

della Pubblica Amministrazione quello dei servizi, quello infine delle relazioni fiduciarie interpersonali.

Trattando di pianificazione strategica e di marketing territoriale occorre dunque mettere a tema queste complesse interazioni tra soggetti, che producono visioni condivise, che sono in grado di implementarle e di trasmetterle all'esterno (al riguardo si parlerà più avanti dell'importanza della comunicazione interna).

La volontà e la capacità di lavorare ad un progetto comune mette in moto la competitività del sistema e costituisce il prerequisito indispensabile anche per qualsiasi azione di marketing territoriale.

E' evidente che per gestire efficacemente le fasi di costruzione di un piano occorre un soggetto che sia in grado di svolgere efficacemente alcune fondamentali funzioni di coordinamento quali:

- la individuazione delle fonti di informazione e la definizione del quadro generale;
- la individuazione dei grandi temi da considerare strategici e degli obiettivi conseguenti;
- la definizione delle modalità di implementazione;
- la definizione del calendario di lavoro ed il controllo delle fasi e dei tempi stabiliti;
- il coinvolgimento di tutti i soggetti che possono essere interessati e la soluzione dei conflitti.
- per quanto riguarda le caratteristiche di tale soggetto si possono distinguere due modalità diverse e complementari:
- il primo è la creazione di authorities che inglobino, su specifiche tematiche, tutte le competenze degli enti istituzionali precedentemente implicati. L'aspetto decisivo per la riuscita di tale operazione è però l'eliminazione di ogni possibile duplicazione delle competenze, espropriando una parte dell'autonomia gestionale ai livelli inferiori;
- il secondo approccio, attuato anche in Italia, si fonda invece sulla libera collaborazione intercomunale o intergovernativa, che spesso ha assunto la forma di Consorzi interistituzionali e che trova oggi ulteriori possibilità di applicazione negli strumenti della programmazione negoziale.

L'analisi dei casi di successo, peraltro non ancora numerosi, nei progetti di cooperazione interistituzionali con obiettivi di sviluppo locale, ha evidenziato che le risorse da mobilitare per raggiungere questi obiettivi non sono innanzitutto di natura economica e tantomeno legate ai poteri formalmente attribuiti agli interlocutori: sono piuttosto le risorse tecnico-progettuali, la cultura amministrativa, la capacità di relazione con l'esterno.

1.3 LE STRUMENTAZIONI OPERATIVE

STRUMENTI PER INCENTIVARE LA LOCALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

In un mercato in cui l'offerta di aree per realizzare nuovi impianti è di gran lunga maggiore alla domanda di localizzazione proveniente dalle imprese, la competizione tra governi, regioni europee e nazionali, è sempre più aggressiva ed intensa.

In questi ultimi anni sono state sperimentate in Europa diverse formule per poter attrarre gli investimenti delle imprese sui territori.

La Francia, ad esempio, dispone di una gamma estremamente vasta di incentivi fiscali legati alla creazione di imprese, quali le sovvenzioni a fondo perduto, le esenzioni fiscali e i prestiti a tassi agevolati. Particolarmente interessante, nell'ambito del sistema fiscale, è la creazione di "zone franche urbane" localizzate nelle periferie depresse di quarantaquattro città dove sono previste esenzioni fiscali (IRPEG e contributi sociali) per le aziende che entro la fine del 2001 assumeranno almeno il 20% del personale sul posto.

La semplificazione burocratica è un elemento ricorrente delle politiche di attrazione degli investimenti e delle imprese. Il processo di de-burocratizzazione può avere a che fare, ad esempio, con tutti i problemi di utilizzo del suolo (ampliamento della fabbrica, modificazione del lay-out, ecc.), ma anche con la semplificazione delle normative nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (sul fronte delle normative doganali, previdenziali, fiscali, ecc.). Anche in Italia l'introduzione dello sportello unico si salda con specifiche azioni di marketing territoriale rivolte alle attività produttive.

Un approccio radicale in questo senso è quello rappresentato dalle politiche di deregolamentazione: la costituzione, su scala micro-territoriale, di specifiche aree di insediamento - vere e proprie "riserve indiane" - in cui valgano differenti "regole del gioco" rispetto all'esterno. L'esempio di riferimento è quello delle enterprise zones inglesi sperimentate negli anni '80 in alcune zone urbane depresse.

Un'esperienza in corso in Italia, che merita di essere menzionata per i notevoli effetti conseguiti, è quella che si sta sperimentando nell'ambito del programma di iniziativa comunitaria Urban. Attraverso l'erogazione di servizi e di contributi finanziari rivolti alle piccole e medie imprese si è riusciti a produrre una consistente rilocalizzazione di attività imprenditoriali di tipo commerciale ed artigianale all'interno di centri storici fino a poco tempo fa assai poco vitali di alcune città del sud (Salerno, Cosenza, Lecce).

GRANDI EVENTI E INFRASTRUTTURE DI RICHIAMO

Oltre alle varie forme di incentivazione dirette alle imprese, che abbiamo sinteticamente richiamato nella sezione precedente, vi sono altre strategie che frequentemente vengono messe in atto per aumentare l'attrattività di un territorio e che riguardano da un lato la ricerca di nuove funzioni ad alto richiamo (un importante museo, la sede di una istituzione prestigiosa, un grande parco a tema) da localizzare nel territorio e dall'altro la promozione di grandi eventi (sportivi, culturali, religiosi).

In anni recenti si è potuto constatare come l'insediamento di una funzione ad alto richiamo, accompagnata ad esempio da un progetto architettonico ad alta risonanza abbiano contribuito in modo sensibile ad invertire immagini spesso connotate negativamente. E' il caso ad esempio della città di Bilbao dove l'apertura di una nuova sede europea del Museo Guggenheim progettato da un architetto di fama, ha contribuito in modo decisivo a ribaltare l'immagine negativa della città e ad aumentare la sua visibilità internazionale.

Come è noto la possibilità di organizzare un grande evento accende una sempre più aspra competizione tra città e tra territori, in quanto l'evento viene inteso come una opportunità di grande interesse per diffondere a grande scala un'immagine positiva del territorio e per attrarre flussi di visitatori. Inoltre la preparazione di un evento (si pensi alle Olimpiadi, ai Mondiali di calcio, al Giubileo, all'Expò ma anche ad una grande mostra d'arte) produce la mobilitazione di risorse aggiuntive rispetto ai normali flussi finanziari e l'accelerazione delle procedure autorizzative e realizzative.

In entrambi i casi si genera una forte concorrenzialità tra città e tra territori dovuta alla convinzione diffusa che tali strategie possano produrre l'effetto, in un arco di tempo relativamente breve, di migliorare il posizionamento relativo del territorio e di innescare un processo di sviluppo e rivitalizzazione.

L'ACCESSO ALLE RISORSE COMUNITARIE E NAZIONALI

A fronte della scarsità di risorse disponibili per finanziare interventi di infrastrutturazione del territorio e di miglioramento delle sue dotazioni, in questi anni un posto importante nelle strategie di promozione territoriale è stato occupato dall'impegno per accedere a risorse aggiuntive di origine comunitaria e nazionale. Tale accesso, in particolare nel caso di programmi di finanziamento di interventi di trasformazione territoriale, è oggi in molti casi legato a procedure di tipo competitivo basate in gran parte sulla qualità e fattibilità dei progetti.

Si tratta di strumenti sia di iniziativa governativa (Programmi di riqualificazione, Programmi di recupero urbano, Contratti di quartiere,

Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio), promossi nell'ambito della gestione dell'edilizia residenziale pubblica, che di iniziativa comunitaria (Programmi Urban e Progetti Pilota Urbani) che in diverso modo puntano ad abbandonare la tradizionale logica dell'intervento settoriale per operare simultaneamente e sinergicamente su una pluralità di dimensioni: la promozione dello sviluppo economico e occupazionale, il miglioramento delle dotazioni infrastrutturali, la creazione di opportunità di miglioramento della qualità della vita.

Per poter puntare ad accedere ai finanziamenti occorre presidiare la pubblicazione dei bandi nazionali e comunitari, disporre di strutture in grado di realizzare progetti credibili in tempi ristretti e che siano, anche formalmente, rispondenti alle modalità di presentazione richieste.

I fattori vincenti, ai fini dell'accesso ai finanziamenti, sono rappresentati da:

- la capacità di mobilitazione di risorse finanziarie, gestionali e di conoscenza con riferimento ad un'ampia gamma di soggetti territoriali: le istituzioni, le imprese, gli investitori immobiliari, il terzo settore, le associazioni culturali, gli abitanti.
- la coerenza di fondo tra obiettivi e contenuti del programma di intervento, e quelli relativi al programma dell'amministrazione nel medio periodo e alla strumentazione urbanistica;
- la capacità degli interventi previsti di innescare a cascata dei processi di sviluppo.

LA COMUNICAZIONE INTERNA

Una componente fondamentale del marketing territoriale riguarda la comunicazione. Non soltanto quella esterna (promozione) per attirare nuove risorse, ma ancor di più quella interna: l'azione di marketing territoriale per essere efficace sulla lunga durata, deve fondarsi sul consenso di tutti gli attori e sulla trasparenza di tutti gli interessi in gioco.

La divulgazione di un piano di marketing territoriale è un momento chiave per assicurare la partecipazione e la cooperazione di tutti i soggetti pubblici e privati e per ottenere il massimo consenso possibile. Insieme alla pubblicazione risulta decisiva anche la definizione della gestione del piano: consenso sugli obiettivi, controllo della attuazione, rapidità delle decisioni, flessibilità ed adattamento al modificarsi di alcuni elementi. In sostanza "chi e come" deve assumere le diverse decisioni e verificare quotidianamente l'attuazione del piano strategico.

L'immagine di un sistema locale, l'immagine di un territorio è fondamentale. Ma l'immagine non è semplice proiezione all'esterno, costruita ad arte, di quello che si vuole comunicare. Occorre anche conoscere le immagini che i singoli attori che operano hanno, le

aspettative e i desideri di chi è interessato alla trasformazione del sistema economico locale. È difficile cambiare le immagini di segno negativo ed è altrettanto difficile costruire immagini positive. La sfida è proprio quella di saper produrre immagini, all'interno dell'area, che diano forma a una identità collettiva: visioni del futuro di uno specifico sistema territoriale che siano traguardi, obiettivi attorno ai quali aggregare il consenso e la volontà di cooperazione.

Il marketing interno, rivolto ai cittadini, passa attraverso la realizzazione di iniziative che permettano un coinvolgimento attivo della cittadinanza nei processi decisionali locali e il rafforzamento del senso di appartenenza territoriale, fattore, questo, in grado di rendere più coesa la comunità locale e di rafforzarne indirettamente l'immagine esterna.

LA COMUNICAZIONE ESTERNA

Per poter raggiungere efficacemente il pubblico degli interlocutori esterni occorre essere in grado di produrre immagini, cioè di comunicare sinteticamente l'identità locale a partire dalla valorizzazione delle specificità locali, delle caratteristiche economiche, sociali, ambientali e culturali che sono alla base della sua unicità.

La ricerca di un'identità è indispensabile per fronteggiare l'arena globale, e per poter presentare un'immagine del territorio originale e suggestiva.

Per quanto riguarda in particolare l'offerta localizzativa del territorio, è bene sottolineare che l'esistenza di opportunità vantaggiose, non assicura automaticamente la presenza di operatori economici capaci di sfruttarle. Così, anche nell'ambito dell'investimento internazionale, la circolazione delle informazioni può essere insufficiente ed impedire ai responsabili delle decisioni di investimento di essere consapevoli delle convenienze localizzative esistenti in un determinato mercato nazionale o regionale.

Il vantaggio competitivo di un paese o di una regione, quindi non dipende solo dai fattori localizzativi, ma anche dalla diffusione delle informazioni in merito a tali fattori e l'immagine che il paese o la regione è riuscito a creare di sé.

Più in generale è fondamentale una strategia di apertura del territorio verso l'esterno (e verso l'estero in particolare). L'obiettivo di una progressiva apertura del sistema può utilmente essere perseguita attraverso l'inserimento in reti a livello nazionale ed europeo per realizzare legami stabili con sistemi urbani e territoriali di dimensioni o orientamento funzionale simili o aventi strategie di sviluppo convergenti.

Internet, in particolare, costituisce in questa ottica un potente strumento di marketing urbano. Anche in Italia si è ormai diffuso l'utilizzo della rete da parte di istituzioni locali sia pubbliche che private quale

canale di informazione interattiva in alcuni casi rivolto ad un vasto pubblico, in altri più esplicitamente rivolto al mondo delle imprese con l'obiettivo di comunicare l'offerta localizzativa del territorio.

2. IL RILANCIO DEL CONSORZIO TEVERINA

2.1 UN SOGGETTO TERRITORIALE IN CRISI D'IDENTITÀ

Per il Consorzio Teverina si evidenzia una vera e propria *crisi d'identità*: da troppo tempo la sua coesione interna, la sua comunità d'intenti e la sua spinta innovativa sembrano essersi arrestate.

Appare necessario che tale ente compia un coraggioso passo in avanti, puntando su una nuova formula associativa ed aggregativa.

Il Consorzio Teverina è caratterizzato dalla presenza di una serie di enti territoriali di piccole dimensioni. Tale caratteristica rende difficile la predisposizione di strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale e determina, spesso, *una certa casualità nella definizione delle priorità degli interventi da effettuare*.

I Comuni del Consorzio Teverina sono connotati da risorse economiche limitate, da limitate competenze e capacità tecniche, da una conoscenza del territorio confinata nel ristretto ambito di appartenenza.

Emerge, quindi, l'opportunità di individuare un ente che possa svolgere una funzione propulsiva; che sia in grado, per dimensione territoriale e demografica, per omogeneità di caratteristiche ed esigenze economiche e sociali, di avviare e favorire, con una serie di azioni concertate, uno *sviluppo locale integrato*.

In tale ambito, si possono segnalare i seguenti punti di forza dei processi associativi tra enti locali:

- coordinando e unendo una pluralità di funzioni e servizi si incide in maniera significativa sul grado di economicità, di efficacia, di pubblicità e di trasparenza degli stessi;
- si arricchisce l'attenzione, il senso di impegno verso i propri territori: il processo associativo riporta l'attenzione sul valore del territorio e rafforza la valutazione di amministrazioni comunali e di amministratori attenti e legati al proprio territorio e al suo sviluppo;
- si trasmette un senso di attivismo e di sapienza innovativa, e soprattutto aumentano la percezione positiva, da parte dell'opinione pubblica locale, riguardo l'operato delle amministrazioni. Si offre l'immagine di enti che vogliono fare, che si stanno dando da fare;
- si incrementa il senso della comunità: valorizzano il senso del locale, si confuta l'idea che vivere nei piccoli centri vuol dire avere meno servizi;
- si diminuisce la percezione del senso di abbandono dei territori: si avverte come una risposta allo spopolamento, un segnale della

volontà di chi amministra, di chi fa politica, di occuparsi non solo del territorio, ma anche di invertire il processo di allontanamento dello sviluppo dai piccoli centri;

- i processi associativi tra enti locali, infine, accrescono l'identificazione di una classe dirigente. Danno il senso che c'è qualcuno che è stato votato e che pensa al futuro. Identificano una classe politica, qualcuno che pensa, che vuol fare qualcosa per il bene collettivo e per il futuro della propria comunità.

Nell'attuale contesto storico le diverse forme di associazionismo tra enti locali acquisiscono grande interesse anche alla luce della riforma, in chiave federalista, del Titolo V della Costituzione.

In particolare, l'Unione di comuni era stata disciplinata in origine dall'art. 26 della legge 8 giugno 1990, n. 142, che prevedeva limiti in relazione alla dimensione demografica dei comuni partecipanti all'Unione, imponeva che i comuni interessati fossero contigui e appartenenti alla stessa Provincia, e, soprattutto, poneva un vincolo di futura fusione obbligatoria. La legge 3 agosto 1999, n. 265, ha introdotto significative modifiche (recepita dal D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267) eliminando i suddetti limiti e vincoli.

L'Unione, pertanto, ha perso la caratteristica originaria di strumento di natura transitoria proiettato al raggiungimento della fusione di due o più comuni ed è assunta, a pieno titolo, al rango di ente locale costituito in modo stabile al fine di esercitare in maniera associata una pluralità di funzioni di competenza dei comuni; infatti, essa costituisce ai sensi degli artt. 2 e 32 del D.Lgs. n. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", un ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia statutaria, regolamentare, organizzativa e finanziaria.

L'Unione di comuni appare essere, tra le forme di associazionismo previste dal nostro ordinamento, quella maggiormente in grado di assolvere a questa funzione di promozione della trasformazione e dello sviluppo dei servizi pubblici legati al territorio, in quanto consente di affrontare in modo congiunto tutte le problematiche ad esso connesse e di determinare a livello unitario le linee di sviluppo.

L'Unione di comuni permette, infatti, di effettuare analisi congiunte delle peculiarità, delle esigenze, degli aspetti problematici di più enti (*con un evidente risparmio di spesa*); facilita gli accordi tra i comuni che ne fanno parte e, soprattutto, tra questi e gli altri enti territoriali (Provincia, Regione, Camera di Commercio); contribuisce a favorire l'attività di programmazione degli enti territoriali di livello superiore.

La recente riforma del Titolo V della Costituzione ha peraltro, delineato, per gli enti territoriali "minori", nuovi compiti e nuove funzioni. Tra i nuovi compiti c'è quello, espressione tipica del principio di

sussidiarietà, di tradurre in azioni concrete le istanze dei cittadini operanti nella zona.

Gli attori pubblici locali devono "investire", al fine di superare le seguenti "resistenze concettuali e culturali":

1. paradigma dell'identità: esiste ancora, sia nei cittadini sia negli amministratori, la paura di perdere l'identità, un eccesso di campanilismo;
2. limbo del consenso: esiste una buona quota di cittadini che sono male informati. C'è una percezione positiva, ma fino in fondo parte dell'opinione pubblica locale non riesce ad avere tutti gli strumenti per assegnare il consenso pieno, totale;
3. deficit comunicativo: i Comuni usano, per veicolare le informazioni ai cittadini, strumenti differenti da quelli attesi e preferiti dall'opinione pubblica locale e il livello di comunicazione, negli tempi si è praticamente fermato o comunque è calato in modo notevole;
4. idiosincrasia unitaria: le forme associative a volte si fanno per necessità, ma non sempre c'è una piena convinzione, una piena spinta, e questo vale non solo per gli amministratori ma anche, e molto, per i funzionari e per i cittadini, per chi lavora dentro i Comuni, perché c'è un po' di paura di perdere la propria identità, il proprio ruolo, la propria funzione.

Il corretto e coordinato funzionamento dei servizi pubblici da parte delle forme associative di enti territoriali dovrebbe tendere al raggiungimento di alcune finalità fondamentali quali: la piena occupazione delle risorse disponibili, lo sviluppo dei consumi, il miglioramento dei servizi essenziali, la riduzione dei centri di spesa attraverso il conseguimento di economie di scala.

Passando in rassegna le varie forme di associazioni fra comuni ed analizzando le modalità di finanziamento che, costituiscono l'oggetto specifico del nostro intervento, ci accorgiamo che i risultati insoddisfacenti raggiunti dalle unioni costituite sotto la vigenza della legge n. 142/1990, sono *probabilmente legati a ragioni politico-amministrative*, poiché da un punto di vista strettamente normativo già allora si prevedevano modalità di finanziamento che avrebbero consentito a quegli enti di coprire i costi dei servizi di loro competenza e di funzionare in modo efficace. Infatti, in un'ottica propositiva, l'obiettivo dell'associazionismo dovrebbe essere quello di ridurre i centri di spesa al fine di ottimizzare la gestione delle risorse necessarie a finanziare i servizi affidati alla struttura associativa.

Per lo sviluppo del territorio è fondamentale una programmazione economica tempestiva, efficiente

e correttamente rapportata alle caratteristiche e alle peculiarità dell'area interessata.

Tuttavia, la maggior parte delle Unioni di comuni costituitesi in Italia si limita a realizzare la gestione di servizi e funzioni in forma associata, che possono essere finanziati in parte con proprie entrate ed in parte con incentivi provenienti dallo Stato e dalla Regione.

Il Consorzio Teverina dovrebbe impegnarsi anche sul fronte della *progettazione integrata territoriale*, che rappresenta una modalità di accesso alle risorse ed è uno dei principali strumenti della strategia regionale.

La progettazione integrata, nell'accezione più ampia, poggia sulla capacità e volontà di aggregare più idee e/o più soggetti per il perseguimento di un fine comune allo scopo di favorire sia la manifestazione di effetti sinergici che l'avvio di strategie di sviluppo dei sistemi produttivi e dei territori, assunti nella loro interezza e complessità.

Le tappe che conducono dall'ideazione alla preparazione ed all'attuazione di un progetto territoriale integrato possono essere analizzate facendo riferimento allo schema "classico" del ciclo del progetto.

Per ciclo di vita del progetto si intende l'insieme delle fasi che, snodandosi nel corso del tempo, conducono dalla prima ideazione del progetto alla sua implementazione e messa in esercizio.

Tali fasi vengono comunemente così identificate:

1. La fase dell'**ideazione**, in cui si formula il nucleo fondamentale dell'idea progettuale, si determinano gli obiettivi generali del progetto, si procede ad una prima individuazione dei fabbisogni e della domanda dei gruppi sociali coinvolti, si individua il promotore del progetto (pubblico o privato), si compie una prima bozza di analisi di opportunità, con riferimento alle caratteristiche socioeconomiche ed ambientali dell'area;
2. La fase dell'**identificazione**, in cui si determinano le principali caratteristiche, linee ed articolazioni dell'intervento, si inquadrano gli obiettivi nella programmazione di riferimento (di settore o di area), si individuano gli obiettivi specifici, si prendono in considerazione le alternative tecniche, la disponibilità di risorse, le prime indicazioni sulla domanda ed offerta, la tipologia del fabbisogno finanziario, i vincoli di natura normativa, istituzionale ed amministrativa. La fase dell'identificazione conduce generalmente alla redazione di un documento di prefattibilità;
3. La fase della **preparazione**, che si traduce sul piano operativo nella redazione dello studio di fattibilità. Quest'ultimo fa riferimento ad aspetti tecnici (individuazione e misurazione delle opere progettate, studio della localizzazione e dell'area di intervento, valutazione degli impatti di natura ambientale), ad aspetti istituzionali (configurazione dell'ipotesi di gestione, identificazione dell'ente responsabile e della struttura organizzativa, individuazione dei fattori ostativi, quali la

necessità di proporre provvedimenti normativi e regolamentari, ecc.), ad aspetti finanziari (determinazione della vita utile dell'intervento, piano dei costi e dei ricavi, valutazione della redditività finanziaria, individuazione delle modalità e delle fonti di finanziamento), ad aspetti socioeconomici (impatto del progetto sul benessere, sui redditi e sui livelli occupazionali delle comunità interessate, nonché sulle tematiche orizzontali – la stessa occupazione, l'ambiente, le pari opportunità, le piccole e medie imprese – individuate dall'Unione Europea), all'analisi della sensitività e dei rischi;

4. Le fasi dell'**istituzione** e del **finanziamento** del progetto, ovvero nel suo esame (ove previsto) da parte dell'Amministrazione di riferimento, nell'eventuale approvazione del progetto e nella concessione del finanziamento;
5. La fase della **realizzazione**, con la formulazione dei progetti esecutivi, l'emanazione dei bandi, l'esecuzione delle opere (ovvero l'apertura del cantiere per le opere infrastrutturali, la concessione dei finanziamenti nel caso di aiuti alle imprese, l'esecuzione di corsi di formazione nel caso di interventi relativi alle risorse umane, ecc.);
6. La fase della **gestione**, che si identifica nell'avvio della fase di regime secondo le ipotesi determinate; ed infine nelle fasi della sorveglianza e nel controllo, in cui vengono verificati i risultati raggiunti rispetto a quelli attesi ed in cui quindi l'analisi degli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni si traduce in azioni di modifica alla gestione (ad esempio modificazioni tariffarie, modificazione dei processi amministrativi o della struttura dei costi, ecc.).

In ciascuna di queste fasi, il progetto passa attraverso valutazioni e verifiche, che possono condurre al suo accantonamento, nel caso in cui emergano elementi di inefficacia od inefficienza che ne sconsiglino l'adozione; ovvero alla sua progressiva definizione sul piano tecnico ed economico, all'accettazione e quindi all'ammissione al finanziamento ed infine alla realizzazione.

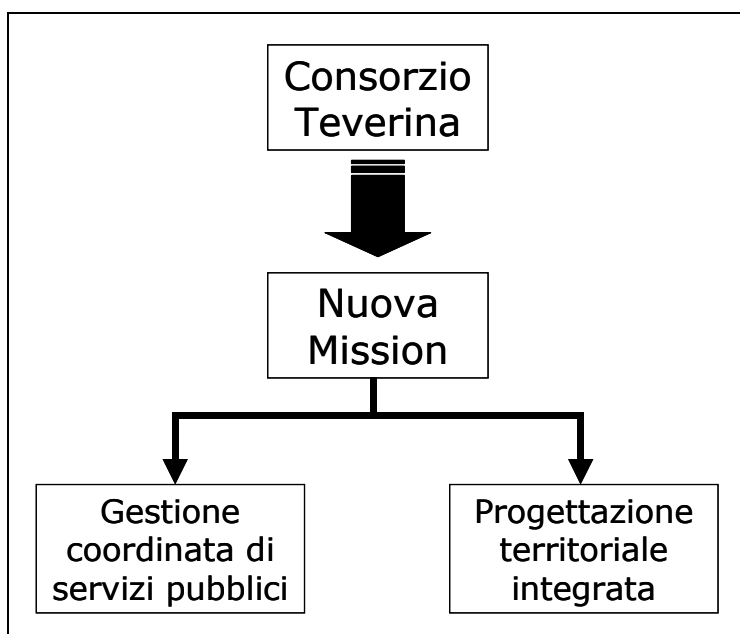
Il Progetto Integrato deve generare:

- una discontinuità nei comportamenti e negli atteggiamenti;
- produrre un miglioramento del contesto sociale ed economico;
- indurre un salto qualitativo, innescando un processo di sviluppo culturale oltre che economico.

Il Consorzio Teverina dovrà, quindi, intraprendere un percorso aggregativo, che miri ad una nuova mission che, come appare nello schema di pagina seguente, deve muovere lungo due direttrici, distinte ma sinergiche:

- gestione coordinata di servizi pubblici;
- progettazione territoriale integrata.

Solo attraverso questo approccio il Consorzio Teverina potrà rivestire un ruolo determinante nell'indirizzo delle strategie di sviluppo del territorio e potrà riconquistare l'identità che deve essere fondamento della sua stessa esistenza.



2.2 LA PARTNERSHIP CON LA STRADA DEL VINO

L'area della Teverina ha vissuto negli ultimi anni un significativo percorso associativo e aggregativo, che vede nello stesso Consorzio Teverina e nella "STRADA DEL VINO DELLA TEVERINA - Itinerari del Vino, dell'olio e dei sapori tipici" i due capisaldi.

Il Consorzio Teverina è attualmente titolare del progetto denominato "Sottoprogetto per la tutela, il risanamento e la valorizzazione naturalistico-ambientale della Valle dei Calanchi" e potenziale destinatario del "Sottoprogetto per l'incentivazione e lo sviluppo di attrezzature turistiche, ricettive e complementari nella Valle dei Calanchi", di cui alla L.R. 7 Giugno 1990, n. 71.

La Strada del vino della Teverina, finalizzata allo svolgimento dei compiti indicati dalla L.R. 3 Agosto 2001, n. 21 e dalla D.G.R. 15 Novembre 2002, n. 1493, ha lo scopo generale di:

- migliorare nonché incrementare l' offerta turistica presente nel territorio interessato, mediante l'introduzione e l'applicazione di

standard qualitativi, con attenzione a produzioni dell'economia eco-compatibile a cui dovranno adeguarsi ed attenersi gli Associati;

- valorizzare le peculiarità enoturistiche, storiche culturali e ambientali presenti nell'ambito della Strada del Vino, con riferimento anche ai prodotti tradizionali del Lazio;
- conservare la coltivazione della vite laddove svolga un evidente ruolo di valorizzazione paesaggistica;
- gestire, valorizzare e tutelare lo strumento operativo Strada del Vino, come definito ai sensi della L.R. 21/01 e relativo regolamento.

Tali enti sovra-comunali hanno finalità e scopi, se pur diversi, complementari. Appare, quindi, necessario individuare una strategia comune di lavoro: un *modus operandi* condiviso.

In particolare, a livello locale elemento essenziale per costruire l'identità del sistema territoriale consiste nella capacità e volontà di dar vita a un tessuto relazionale a vari livelli: quello della struttura produttiva, quello della Pubblica Amministrazione quello dei servizi, quello infine delle relazioni fiduciarie interpersonali.

Trattando di pianificazione strategica e di marketing territoriale occorre dunque mettere a tema queste complesse interazioni tra soggetti, che producono visioni condivise, che sono in grado di implementarle e di trasmetterle all'esterno.

La volontà e la capacità di lavorare ad un progetto comune mette in moto la competitività del sistema e costituisce il prerequisito indispensabile anche per qualsiasi azione di marketing territoriale.

E' evidente che per gestire efficacemente le fasi di costruzione di un piano occorre un soggetto che sia in grado di svolgere efficacemente alcune fondamentali funzioni di coordinamento quali:

- la individuazione delle fonti di informazione e la definizione del quadro generale;
- la individuazione dei grandi temi da considerare strategici e degli obiettivi conseguenti;
- la definizione delle modalità di implementazione;
- la definizione del calendario di lavoro ed il controllo delle fasi e dei tempi stabiliti;
- il coinvolgimento di tutti i soggetti che possono essere interessati e la soluzione dei conflitti.

Per quanto riguarda le caratteristiche di tale soggetto si possono distinguere due modalità diverse e complementari:

- il primo è la creazione di *authorities* che inglobino, su specifiche tematiche, tutte le competenze degli enti istituzionali precedentemente implicati. L'aspetto decisivo per la riuscita di tale operazione è però l'eliminazione di ogni possibile duplicazione delle

competenze, espropriando una parte dell'autonomia gestionale ai livelli inferiori;

- il secondo approccio, attuato anche in Italia, si fonda invece sulla libera collaborazione intercomunale o intergovernativa, che spesso ha assunto la forma di Consorzi interistituzionali e che trova oggi ulteriori possibilità di applicazione negli strumenti della programmazione negoziale.

L'analisi dei casi di successo, peraltro non ancora numerosi, nei progetti di cooperazione interistituzionali con obiettivi di sviluppo locale, ha evidenziato che le risorse da mobilitare per raggiungere questi obiettivi non sono innanzitutto di natura economica e tantomeno legate ai poteri formalmente attribuiti agli interlocutori: sono piuttosto le risorse tecnico-progettuali, la cultura amministrativa, la capacità di relazione con l'esterno.

Quindi, si ritiene necessario che il Consorzio Teverina e la Strada del vino della Teverina individuino un percorso comune di cooperazione interistituzionale per dare vita a quelle sinergie fra enti territoriali che sono alla base dello sviluppo locale.

3. UNA IPOTESI DI LAVORO

Sulla base dei criteri generali del marketing territoriale illustrati nel primo paragrafo di questa terza parte e tenendo conto delle linee strategiche proposte nel paragrafo precedente si procede a delineare alcuni interventi che si ritiene possano conseguire l'obiettivo del rilancio del Consorzio Teverina, sia come istituzione preposta alla valorizzazione e allo sviluppo del territorio, sia come soggetto attivo con un proprio ruolo e una propria immagine nella considerazione delle comunità locali.

Tali interventi sono stati distinti in relazione all'orizzonte temporale di realizzazione, non soltanto per il differente impegno progettuale e per la dimensione dell'azione, ma soprattutto per la significativa differenza in termini di impegno finanziario per la loro realizzazione.

Così, mentre per gli interventi di breve periodo è ipotizzabile l'impegno di parte delle risorse istituzionali di cui dispone il Consorzio, per le iniziative di medio-lungo periodo è necessario attivare dei canali di finanziamento esterni sulla base di una specifica progettualità.

Il quarto capitolo si concentra proprio su quest'ultimo aspetto, individuando quelle che, allo stato attuale, sono le possibili fonti di finanziamento cui il Consorzio potrebbe accedere per implementare le sue strategie di carattere strutturale.

3.1 INTERVENTI DI BREVE PERIODO

In base alle risultanze dell'indagine condotta sui dati ufficiali e a quanto emerso dalle interviste effettuate nei comuni del Consorzio Teverina sono state individuate alcuni interventi di semplice e rapida adozione che rientrano nelle finalità del Consorzio e che potrebbero rispondere ad alcune carenze e ad alcuni bisogni presenti nel territorio.

Prioritaria e propedeutica rispetto ad ogni altra eventuale iniziativa appare la necessità di avviare delle azioni per rafforzare la scarsa identità territoriale della popolazione dell'area Teverina, sottolineata dagli stessi cittadini che sono stati intervistati.

Su queste premesse, sono state individuate alcune proposte attivabili nel breve periodo per migliorare gli aspetti carenti, che verranno illustrate qui di seguito.

Le prime due rispondono alla primaria esigenza di migliorare la conoscenza del Consorzio e delle sue funzioni fra i residenti, e di sviluppare il loro senso d'appartenenza al territorio. Le due iniziative successive puntano, invece, a potenziare il turismo e le strutture finalizzate alla sua qualificazione e al suo sviluppo.

1. PUNTO D'INFORMAZIONE E ASCOLTO ITINERANTE

Dato l'interessamento dei cittadini intervistati e, di contro, vista la loro scarsa conoscenza del Consorzio, e soprattutto delle sue funzioni, si rende evidente la necessità di interventi che puntino al miglioramento di questi aspetti. Come prima iniziativa si è pensato ad un Punto di Informazione ed Ascolto mobile, che si sposti fra i sei comuni appartenenti al Consorzio.

Questo sportello informativo è pensato con due finalità fondamentali. Innanzitutto esso servirà a fornire informazioni sulle funzioni e le attività del Consorzio Teverina e a comunicare i temi di discussione affrontati per la programmazione di tali attività. Inoltre potrebbe essere utile a divulgare i risultati delle indagini svolte sui cittadini e sui turisti durante la fase di studio.

In secondo luogo, tramite il punto di ascolto si potrebbero raccogliere suggerimenti e proposte da parte della popolazione, la quale si è mostrata interessata a questo aspetto già durante la fase di indagine. A questo proposito, la realizzazione del punto di ascolto permetterebbe di sfruttare la curiosità innescata nei cittadini dalle recenti interviste svolte sul territorio e di mostrare l'effettivo interessamento da parte del Consorzio verso la propria popolazione.

Di conseguenza, i tempi di realizzazione dovrebbero essere piuttosto brevi: una possibile ipotesi è quella di sfruttare il periodo estivo, con partenza dello sportello itinerante a giugno/luglio 2009, con un primo stand a Celleno in occasione della Festa delle Ciliegie, per poi continuare spostandosi nei vari comuni e concludere, uscendo dall'area interessata, alla Notte Bianca di Viterbo.

2. CONCORSI NELLE SCUOLE

Per far fronte non solo al miglioramento della conoscenza del Consorzio Teverina tra i propri cittadini, ma anche allo sviluppo del loro senso d'appartenenza, una possibile proposta riguarda la realizzazione di due concorsi a premi da effettuare nelle scuole elementari e medie dei sei comuni interessati dall'indagine.

L'iniziativa potrebbe partire da una lezione sull'identità, la storia e le funzioni del Consorzio Teverina, effettuata in aula nelle scuole selezionate. A ciò seguirebbe l'indizione di due concorsi incentrati sull'identità territoriale e le attività del Consorzio; il primo riguarderebbe la realizzazione, da parte dei ragazzi, di un tema sugli argomenti trattati nella lezione; il secondo potrebbe invece essere incentrato sull'ideazione di un disegno per il logo del Consorzio Teverina.

Per sfruttare l'iniziativa in modo tale da pubblicizzare al meglio l'immagine del Consorzio, e rendere partecipi il maggior numero possibile di persone, si potrebbero organizzare premiazioni pubbliche.

Anche questa iniziativa dovrebbe essere realizzata nel breve periodo, in quanto lo sviluppo di un'identità comune fra i cittadini del Consorzio è uno dei punti cardine sui quali si dovrebbe impennare il lavoro del Consorzio stesso. Inoltre il logo vincitore del concorso potrebbe essere utilizzato in tutte le successive forme di comunicazione delle attività del Consorzio. Come periodo di riferimento si è quindi ipotizzato l'inizio dell'anno scolastico 2009/2010.

3. INFOPOINT A CIVITA DI BAGNOREGIO

Come detto, i risultati delle interviste effettuate con i residenti e i turisti mettono in luce diverse richieste di maggiore sfruttamento e miglioramento dei servizi destinati ai turisti. Come prima iniziativa per far fronte a tali richieste, si è quindi pensato alla realizzazione di un Infopoint, cioè uno stand fisso dove i turisti possano trovare tutte le informazioni utili per conoscere e visitare il territorio della Teverina. La collocazione ottimale potrebbe essere in corrispondenza del ponte di Civita di Bagnoregio, in quanto questo borgo è già meta di un gran numero di turisti, che però nell'indagine effettuata quasi mai hanno dichiarato di allargare la propria visita ad altri siti dell'area. Un altro motivo per il quale si penserebbe a questa collocazione per l'Infopoint è che, come evidenziato nel paragrafo 2.3, il comune di Bagnoregio viene considerato il punto di riferimento della zona da parte dei cittadini del Consorzio.

Lo stand dovrebbe essere occupato da un operatore qualificato che possieda la conoscenza di almeno una lingua straniera, e che sia in grado di comunicare ai turisti informazioni sulle strutture e i diversi servizi dell'area.

Il materiale informativo disponibile nell'Infopoint dovrebbe vertere sia su aspetti generali della storia e della cultura dell'area Teverina, sia su aspetti più specifici che possono interessare i visitatori, quali l'enogastronomia (con riferimenti di ristoranti, negozi di prodotti tipici, cantine, enoteche) e le strutture ricettive (riferimenti di alberghi, Bed and Breakfast, agriturismo). Per queste *brochure* si potrebbe prevedere un piccolo contributo da parte delle attività commerciali che vogliano farsi pubblicità su questi supporti.

Inoltre i turisti dovrebbero trovare presso il punto informativo riferimenti delle guide turistiche disponibili sul territorio.

Un altro servizio che potrebbe essere messo a disposizione nell'Infopoint sarebbe l'acquisto di un biglietto unico per tutti i musei dislocati nei comuni del Consorzio Teverina. Con questo espediente i visitatori di Civita di Bagnoregio avrebbero notizia dell'esistenza dei diversi musei e sarebbero invogliati a farvi visita.

Infine, per rispondere a una forte richiesta emersa dall'indagine effettuata fra i turisti, sarebbe opportuno fornire presso l'Infopoint

brochure descrittive di Civita di Bagnoregio. Aggiungendo a questa *brochure* un talloncino per esprimere suggerimenti e commenti da depositare alla fine della visita si potrebbe poi ottenere un *feedback* da parte dei visitatori, utile per venire a conoscenza dei servizi eventualmente carenti, e quindi da migliorare.

Per spingere i turisti a lasciare i propri suggerimenti si potrebbe mettere a disposizione una *brochure* più corposa, comprensiva di un omaggio (ad esempio una penna con il logo del Consorzio) a fronte di un piccolo contributo in denaro, attraverso il quale si potrebbero coprire parte delle spese di stampa.

L'Infopoint fisso a Civita di Bagnoregio potrebbe poi essere spostato in occasione di particolari eventi tenuti nell'ambito della Provincia di Viterbo (ad esempio la Festa del Vino, Santa Rosa, fiere etc...), con l'obiettivo di aumentare la visibilità del Consorzio.

L'iniziativa potrebbe partire al termine del periodo di attuazione dello stand informativo itinerante di cui alla precedente proposta, e in base anche ai risultati da questo ottenuti. Un'ipotesi sarebbe quindi quella di iniziare ad agosto 2009.

L'Infopoint, nella fase iniziale, dovrebbe essere gestito direttamente dal Consorzio Teverina. In un secondo momento, una volta entrata a regime l'attività, esso potrebbe essere dato in gestione ad una cooperativa di giovani della zona attraverso l'emissione di un bando di concorso.

4. BUS NAVETTA "CONSORZIO TEVERINA"

Una volta avviato l'Infopoint, e in base al suo successo, si potrebbero organizzare alcuni percorsi da effettuare con un bus turistico con una guida a bordo. Tali percorsi dovrebbero prevedere soste nei vari paesi che compongono il Consorzio, in modo che i turisti possano visitare tutti i punti di attrazione del territorio in modo semplice e organizzato, senza bisogno di utilizzare mezzi propri. Ciò permetterebbe di sopperire alla mancanza di servizi turistici e di allargare lo spettro d'interesse dei visitatori a tutti i comuni della Teverina.

Le informazioni riguardanti i percorsi e i luoghi da visitare dovrebbero essere reperibili presso l'Infopoint, che funzionerebbe anche da biglietteria.

Anche per questa iniziativa, similmente alla precedente, si potrebbe partire con una gestione diretta da parte del Consorzio, mentre, una volta consolidata l'attività, ad esso potrebbe subentrare una cooperativa selezionata tramite un bando di concorso.

3.2 INTERVENTI DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Il Consorzio Teverina dovrà dotarsi degli strumenti e dei poteri necessari alla realizzazione della propria missione affrontando i punti critici emersi dallo studio che riguardano essenzialmente il rafforzamento della credibilità dell'ente, lo stimolo al coinvolgimento dei cittadini nelle iniziative messe in atto, una partecipazione attiva e coerente allo sviluppo locale dell'area.

Come detto, ciò potrà essere ottenuto adottando un approccio strategico in cui sarà necessaria una capacità di progettazione e di pianificazione che riguardi tutti i livelli di azione del Consorzio.

Affinché sia possibile raggiungere questo risultato e passare poi alla fase più strettamente operativa si ritiene necessaria l'istituzione di un "*Tavolo Tecnico*" che affianchi Il Consorzio Teverina nella predisposizione delle azioni di marketing territoriale, al fine di confezionare, promuovere e commercializzare il prodotto culturale "Teverina".

Infatti, nessuna delle risorse culturali e ambientali locali, per quanto pregevole, ha da sola la capacità di produrre la massa critica di utenti indispensabile per una gestione sostenibile, in grado, non solo di assicurare la "sopravvivenza", ma soprattutto lo sviluppo di iniziative e di proposte significative per il territorio, che implicano il dispiego di imponenti risorse finanziarie, umane, tecnologiche, organizzative. I beni culturali e i beni ambientali della Teverina, individualmente considerati, sono attrattori debolissimi, sia nei confronti dell'utenza locale, sia nei confronti di quella extralocale.

Una metodologia di sviluppo fondata sulla messa in rete dei beni territoriali, in vista di una integrazione dell'offerta (fra beni culturali diversi; fra beni ambientali; fra beni culturali e beni ambientali), salvaguardando le specificità e le tipicità di ogni elemento, può consentire, tanto agli operatori quanto agli utenti, di condividere i benefici di una gestione coordinata e sistemica.

Oltre al turismo, che verrà valorizzato in tutte le sue componenti e accezioni, il piano di comunicazione mira a dare sostegno ad altre attività economiche, meno direttamente collegate all'offerta culturale, ma ugualmente interessanti in un'ottica di lungo periodo.

Il piano di comunicazione per la Teverina sarà sviluppato, non solo per favorire una gestione programmata e sinergica delle diverse attività promozionali e di informazione (tempi, costi, strumenti attivati, ecc.), ma anche per facilitare (in modo indiretto) lo stesso processo strategico del marketing territoriale. La necessità di definire in modo puntuale gli obiettivi, i target e i messaggi della comunicazione stimolerà un'attenta riflessione, sia sulle priorità d'intervento, sia sul coinvolgimento dei vari attori nel distretto.

La valorizzazione dell'offerta territoriale della Teverina dovrà essere comunicata attraverso iniziative atte ad aumentare la visibilità dell'offerta attuale e futura del distretto e attività di comunicazione utili a migliorare la fruibilità dei beni/servizi culturali e ambientali della Teverina, nonché a favorire ulteriori investimenti coerenti con il posizionamento.

Il Consorzio Teverina può rappresentare un'ipotesi flessibile e razionale per garantire una gestione unitaria e coordinata del patrimonio culturale ed ambientale dell'intera area, promuovendone la piena valorizzazione. Questo perché l'Ente ha come obiettivo generale quello di favorire la valorizzazione delle risorse presenti sul territorio - la cui gestione (anche sul piano del marketing) è oggi frammentaria ed inefficace. A tal fine dovrebbe agire perseguendo questi obiettivi specifici:

1. sostenere su un piano tecnico e logistico i processi di concertazione fra partner ed attori locali impegnati nella gestione e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale;
2. incrementare la capacità di attrazione del territorio della Teverina e la conoscenza delle sue risorse;
3. sostenere le funzioni di programmazione e progettazione locale nel campo della tutela, della valorizzazione e della fruizione sostenibile del patrimonio;
4. dare impulso alle funzioni di attuazione degli interventi di tutela, restauro e valorizzazione del patrimonio, attraverso la consulenza e l'orientamento degli operatori locali;
5. favorire la diffusione di modelli di gestione dei beni basati sulla sostenibilità, la qualità e l'innovazione;
6. garantire la conoscenza, l'integrazione, la sorveglianza e la valutazione degli interventi realizzati sul territorio provinciale nel campo dei beni culturali ed ambientali.

Le attività del Consorzio Teverina possono essere riportate a due aree, l'una di natura propriamente istituzionale, l'altra riguardante invece l'erogazione di servizi.

Nella prima area, il Consorzio agirebbe - laddove necessario - supportando, integrando e mettendo in rete le attività eventualmente già svolte da altri enti istituzionali, sulla base di un processo concertativo.

Le attività relative alla seconda area verrebbero erogate ponendo attenzione a non dar luogo a fenomeni di "spiazzamento" o sostituzione dell'offerta esistente, ma sostenendo gli operatori ed il mercato locali.

In quanto segue vengono dettagliate alcune delle possibili aree di intervento strutturale del Consorzio per le quali potrebbe partecipare attivamente alla fase di progettazione, realizzazione, gestione e, aspetto essenziale, attrattore di risorse finanziarie.

1. IL SISTEMA DEI CENTRI STORICI

L'asset principale sul quale si costruisce questo intervento, che interseca geograficamente gli altri, intersecandosi con essi, è costituito dal *sistema dei centri storici*, in gran parte inalterati.

La risorsa dei centri storici potrà essere valorizzata in termini di residenzialità o di ricettività alternativa, facendo leva sulle filiere produttive dell'edilizia, del restauro, della valorizzazione e gestione immobiliare.

Sarà importante orientare gli interventi all'incremento dell'effetto-città complessivo del sistema, in termini di vivibilità, servizi e connettività, anche attraverso la specializzazione funzionale dei vari centri.

Obiettivi: obiettivo principale degli interventi da realizzare in quest'area è rendere percepibile l'esistenza del sistema urbano diffuso, di orientare a tale sistema la programmazione economica e territoriale e di comunicarne i pregi in termini di residenzialità e fruizione complessiva.

Utenti: la domanda di riferimento, in parte almeno, sarà originata all'interno stesso del territorio della Teverina e in parte riguarderà soggetti interessati a investimenti immobiliari di grande interesse, anche storico, dotati di buona qualità ambientale e da un accettabile (anche se perfezionabile) effetto-città diffusa. Parte della domanda riguarda quei segmenti turistici che ricercano un equilibrio fra cultura, natura e risorse eno-gastronomiche.

2. RETE INTEGRATA DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE

Nell'area della Teverina si potrebbe puntare su un'esperienza di musealizzazione in rete e prevedere un sistema museale tematico in cui ogni comune ricopra una sua area di specializzazione, prevedendo soprattutto azioni di promozione per una serie di musei, alcuni dei quali rientrano nella rete museale del Lago di Bolsena.

L'attuale fase di progettazione ha individuato questi abbinamenti:

- a Bagnoregio il Museo Geologico a Civita con inserimento di tematiche inerenti ai più recenti sviluppi della scienza del consolidamento, nonché speciali spazi dedicati alle figure e alle opere di San Bonaventura e dello scrittore Bonaventura Tecchi;
- a Castiglione in Teverina il Museo del Vino con le strutture ricettive e didattiche organizzate intorno alla cantina Vaselli;
- a Civitella d'Agliano il Museo di Arte Contemporanea alimentato dalle esperienze del Progetto Civitella;
- a Celleno il Museo delle Stampe della Tuscia;
- a Lubriano il Museo delle Erbe commestibili e medicinali in diretta connessione con il Museo del Fiore di Acquapendente;
- a Graffignano il Castello Baglioni candidato a sede della Casa dei Sapori.

In tale sistema potrebbero trovare integrazione anche situazioni espositive particolari o di nicchia quali il Museo Taruffi di Bagnoregio e soprattutto le aree archeologiche, che sarebbero rese fruibili o maggiormente fruibili proprio grazie all'organizzazione di rete: parliamo per esempio dei siti archeologici di Bolsena, di Grotte di Castro e di Castro, dei romitori di Ischia di Castro, non dimenticando alcune particolari situazioni di antichi insediamenti sommersi nel lago di Bolsena e in quello di Mezzano.

Il Consorzio Teverina potrebbe candidarsi quale "struttura" organizzativa che possa riunire sotto un'unica direzione amministrativa le singole realtà espositive: per quanto riguarda invece le direzioni scientifiche, esse potrebbero conservare una propria autonomia in virtù della varietà delle tematiche museali e dell'estrema specializzazione di alcune di esse.

La struttura centrale dovrebbe senz'altro attivare un proprio centro didattico con personale specializzato che possa approntare una politica di promozione verso le scuole o altri tipi di utenza, interessati comunque ad attività di formazione e di approfondimento.

Obiettivi: il progetto si pone i seguenti obiettivi:

- l'ottimizzazione delle risorse di gestione delle realtà espositive sparse e parcellizzate sul territorio, che, isolatamente, presentano alti costi di mantenimento; la promozione efficace di una realtà museale complessiva, con notevole raggio di espansione territoriale e varietà tematica, ma rapidamente raggiungibile;
- l'organizzazione delle raccolte secondo criteri univoci volti ad evitare ripetitività e la musealizzazione e promozione secondo offerte e servizi univocamente "riconoscibili" come peculiari dell'area Teverina.

Fasi: il progetto prevede le seguenti fasi

- costituzione dei nuclei del sistema
- creazione della rete museale della Teverina
- promozione del sistema

Utenti: Visitatori locali ed esteri, con particolare attenzione alle scuole.

3. PAESE-ALBERGO

Il modello del paese-albergo che si propone di adottare in alcuni centri storici prevede la realizzazione di una rete di posti letto da recuperare prioritariamente presso edifici privati, di varia tipologia e dimensione o anche nell'ambito di unità abitative di proprietà pubblica ove queste fossero disponibili. In ogni caso, ai Comuni o alle associazioni o consorzi di operatori che si riterrà opportuno creare, spetterà prioritariamente il compito di provvedere alla realizzazione di un *servizio di reception centralizzato* che gestirà le prenotazioni, accoglierà ed indirizzerà i clienti verso i loro alloggi, stipulerà convenzioni con i ristoranti, lavanderie, ecc. I privati potranno mettere a disposizione dei turisti alcune stanze delle loro

abitazioni, utilizzando quindi la formula del bed & breakfast o anche le seconde case non abitate ed in tal caso la gestione dell'ospitalità sarà interamente demandata alla struttura centrale che si occupa dell'organizzazione.

Si tratta quindi di un progetto complesso che, ad investimenti strutturali, dovrà affiancare un significativo impegno in termini di progettazione delle modalità di gestione e di animazione allo scopo di individuare i soggetti più idonei a condurre unitariamente le fasi "di cantiere" dell'iniziativa e quindi a dare avvio all'esperienza di ospitalità. La formula che sembra dare meglio risposta a tale esigenza appare quella di indirizzarsi verso un consorzio di operatori che, disciplinati da un regolamento e raccordati con i disciplinari di qualità elaborati per la marca territoriale, cooperino alla gestione dei servizi centralizzati. Nelle situazioni più complesse e caratterizzate da una capacità ricettiva di particolare consistenza e quindi da un impegno gestionale di maggior rilievo può essere ipotizzata la nascita di un consorzio misto, pubblico-privato ove le Istituzioni locali intervengono in particolare nella realizzazione e gestione dei servizi complementari alla ricettività.

Obiettivi: L'intervento presenta un obiettivo congiunto di tutela e riqualificazione del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente e di incremento della capacità ricettiva dell'area. Si riconosce, infatti, a fronte della ricchezza di nuclei, borghi murati e centri che costituiscono l'armatura storica dell'area e che segnano profondamente la sua identità, l'opportunità di un intervento di recupero di tali strutture urbane sia in ragione di finalità manutentive del patrimonio storico sia al fine di favorire una rivitalizzazione dei centri attraverso l'intensificazione e il rinnovamento delle modalità di fruizione. Negli ultimi anni non sono state rare le iniziative di riqualificazione del tessuto storico dei centri della Teverina, tuttavia sembra importante dare unitarietà a tali iniziative all'interno di un sistematico intervento di valorizzazione, capace di leggere interazioni e complementarietà tra le parti. In particolare, appare appropriato indirizzare almeno una parte del patrimonio edilizio recuperato, verso un uso turistico delle strutture, individuando tipologie innovative di ospitalità, peraltro già sperimentate con successo in altri contesti. Ci si riferisce in particolare alla formula del paese-albergo, anche detto "albergo diffuso", estremamente adatta alle caratteristiche proprie degli insediamenti dell'area che presentano dimensioni contenute, una generale integrità del centro storico, un'immagine accogliente che rimanda alle tradizioni rurali e soddisfa esigenze culturali per la presenza di un ricco tessuto di manufatti ed opere di pregio. Un tale intervento di recupero funzionale richiede naturalmente la convergenza di capitali pubblici e privati ed un impegno da parte delle istituzioni locali nel coordinamento dell'iniziativa privata, soprattutto teso a favorire, da parte dei soggetti interessati, l'accesso alle opportunità finanziarie fornite della programmazione regionale.

Fasi: le due fasi in cui si articola il progetto riguardano la ristrutturazione degli immobili e l'avviamento di una cooperativa di gestione centralizzata dei servizi del paese albergo.

Utenti: turisti italiani ed esteri.

4. RETE INTEGRATA DEI PERCORSI NATURALISTICI E STORICO-ARTISTICI

Anche alla luce di quanto segnalato dai fruitori e rilevato nel corso delle indagini condotte si potrebbe puntare sulla creazione e mantenimento di una rete sentieristica in grado di rendere pienamente fruibile prioritariamente la Valle dei Calanchi e, secondariamente, l'intero territorio del Consorzio.

L'attuale fase di progettazione ha già individuato una rete sentieristica che per essere pienamente fruibile dovrebbe prevedere:

- sopralluoghi per individuazione puntuale delle rete esistente, messa in sicurezza e periodica ripulitura della stessa;
- messa in opera di adeguata cartellonistica riportante le principali emergenze geologiche, ambientali e naturalistiche;
- messa in opera di adeguata segnaletica di sentieristica (modello CAI) atta a segnalare e numerare i sentieri fruibili individuando anche le modalità di fruizione stessa;

In tale sistema potrebbero trovare integrazione oltre che le componenti "ambientali" anche quelle di altra natura nell'ottica di realizzare percorsi in grado di rendere pienamente fruibile il territorio attraverso forme "alternative" di utilizzo.

Il Consorzio Teverina potrebbe candidarsi quale "struttura" organizzativa che possa riunire sotto un'unica direzione l'organizzazione delle realtà esposte.

Va inteso che tale area di intervento dovrebbe trovare sponda nella realizzazione di iniziative parallele che consentano il pieno utilizzo di quanto esposto. In particolare si segnala:

- realizzazione di piante del territorio di non elevato dettaglio planimetrico atte a fornire informazioni di massima;
- realizzazione di carte escursionistiche vere e proprie;
- costituzione di cooperative finalizzate ad accompagnare gli escursionisti e/o a fornire le carte informative di cui sopra;
- costituzione di cooperative in grado di trasportare in bus navetta i turisti attraverso i centri storici dei Comuni del Consorzio illustrando loro le principali emergenze.

Anche in questo caso si auspica una struttura centrale con personale specializzato che possa approntare una tale politica di promozione.

La formazione ex ante del personale impegnato nelle attività descritte diviene elemento essenziale della fattibilità del progetto.

Obiettivi: gli obiettivi del progetto riguardano:

- l'ottimizzazione delle risorse di gestione delle realtà naturalistiche e ambientali particolarmente concentrate nell'area della "Valle dei Calanchi";
- l'organizzazione delle informazioni che possono essere messe a disposizione dei fruitori attraverso i comuni strumenti *in situ*;

3.3 PIANO DI COMUNICAZIONE

Il successo di un'iniziativa è condizionata da un coerente sistema di azioni d'informazione e pubblicità.

A questo scopo, per tutte le iniziative proposte, s'intende individuare e definire:

1. gli obiettivi ed i destinatari delle azioni informative e pubblicitarie;
2. i contenuti e le strategie delle azioni comunicative;
3. i criteri di valutazione delle azioni realizzate.

Le azioni promozionali si prefiggono di:

1. informare i potenziali fruitori interessati, al fine di garantirne la massima diffusione;
2. favorire il conseguimento di un livello efficace di partecipazione degli operatori coinvolti nell'iniziativa;

Sulla base della funzione prevalente, l'iniziativa individua delle azioni di promozione e delle azioni di informazione

AZIONI DI PROMOZIONE

1. Linea grafica coordinata: una prima esigenza da soddisfare è quella di dare organicità ed immediata visibilità all'intero comprensorio, attraverso il ricorso ad un logo grafico che lo contraddistingua e lo renda immediatamente identificabile.

2. Pubblicità sui media: i mezzi di comunicazione di massa saranno utilizzati per pubblicizzare organicamente ed unitariamente il comprensorio e le varie manifestazioni. Il ricorso agli spazi pubblicitari a pagamento nelle televisioni, radio e giornali locali sarà complementare all'utilizzo di spazi gratuiti previsti per l'informazione sulle attività turistico-culturali, quali i comunicati stampa per le iniziative organizzate.

3. Prodotti promozionali: per rinforzare il messaggio promozionale soprattutto a favore delle fasce giovanili si prevede di realizzare una serie di gadget promozionali, anch'essi caratterizzati dal logo grafico prescelto, da distribuire in occasione di manifestazioni pubbliche. La realizzazione di prodotti come video, cd-rom consentirà di rendere l'opera di informazione e pubblicità più gradevole, veloce e moderna.

AZIONI DI INFORMAZIONE

1. Implementazione siti internet: l'utilizzo della rete Internet a scopi informativi costituisce per il Piano di comunicazione una scelta strategica estremamente significativa, in quanto si tratta di uno strumento moderno, con costo/contatto estremamente contenuto, flessibile, di facile uso. Si procederà all'implementazione degli esistenti siti internet, con "finestre" informative, promozionali e pubblicitarie.

2. Pubblicazioni: nonostante l'utilizzo sempre maggiore di mezzi informatici, un ruolo non marginale continuerà ad essere svolto dalle pubblicazioni tradizionali su supporto cartaceo, non essendo il ricorso alla telematica ancora così diffuso da garantire un'informazione capillare tra tutti i potenziali destinatari. Una linea di prodotti editoriali contrassegnata dall'immagine grafica scelta non potrà mancare, quindi fra gli strumenti destinati a sensibilizzare ed informare il pubblico. Per garantire un'informazione puntuale e dinamica sarà realizzata una newsletter periodica da diffondere sia attraverso i siti web che per corrispondenza ordinaria sulla base di una mailing list.

3. Mailing: questa azione prevede la possibilità di inviare in modo rapido ed efficace ogni materiale informativo e promozionale prodotto agli utenti professionali (agenzie turistiche, tour operator, uffici informazioni turistiche ...) raggruppati in categorie di target predefiniti e ricavati da un data-base che conterrà i nominativi di tutti coloro che avranno fatto richiesta di servizi informativi.

Appare interessante la prospettiva di realizzare un vero e proprio "portale" Consorzio Teverina, che alla stregua di siti già attivi possa offrire informazioni sulle manifestazioni e iniziative in atto, link ai singoli comuni, opportunità di shopping, soprattutto un sistema d'informazione e prenotazione alberghiera.

La struttura realizzativa, l'ottimale indicizzazione ed una adeguata promozione possono, con un impegno di spesa modesto, porre in chiara evidenza le opportunità offerte dal territorio. Capacità di aggiornamento, corretto flusso informativo da e con le Amministrazioni e pieno coinvolgimento degli attori economici locali sono gli elementi centrali di successo dell'iniziativa.

4. OPPORTUNITÀ FINANZIARIE

Nei precedenti paragrafi di questa ultima parte dello studio, partendo dalla definizione di un quadro teorico del marketing territoriale, sono stati individuati alcuni interventi, distinti fra breve e medio-lungo periodo, che si ritiene possano rispondere alle esigenze di costruzione dell'identità del Consorzio Teverina e a un suo contributo concreto allo sviluppo del territorio e al benessere della comunità locale.

Le esigenze emerse dall'indagine e gli interventi che ad esse sembrano meglio rispondere sono riepilogati in modo sintetico nel quadro sinottico che segue, tenendo conto anche dei possibili finanziamenti attualmente accessibili dal Consorzio. Infatti, in questo ultimo paragrafo della relazione vengono indicate le possibili forme di finanziamento a cui il Consorzio può fare riferimento per reperire parte delle risorse necessarie per progettare e realizzare gli interventi proposti.

ESIGENZA	INTERVENTO
Diversificazione verso attività non agricole	1) attività ricreative per una migliore fruizione di beni ambientali, culturali e naturali, anche attraverso la realizzazione e/o il ripristino di percorsi tra aziende, piste ciclabili e passeggiate ippiche, percorsi pedonali, percorsi didattico-naturalistici, creazione di aree attrezzate per lo svolgimento di attività turistiche, sportive, naturalistiche, enogastronomiche; 2) promuovere attività artigianali e commerciali per il recupero e la valorizzazione delle attività e dei prodotti tipici delle tradizioni locali; 3) strumenti innovativi per l'informatizzazione e l'adeguamento tecnologico delle aziende agrituristiche.
Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	1) creazione e sviluppo di nuove imprese nel settore dell'artigianato e del commercio per l'avvio, la riconversione o la riqualificazione di attività svolte in collegamento con le produzioni agricole; 2) attività rivolte alla tutela ed alla promozione del territorio e dell'ambiente anche attraverso la creazione di nuove microimprese (ad es. piccole soc. cooperative).
Incentivazione di attività turistiche	1) creazione e sviluppo di infrastrutture ricreative per l'accesso alle aree naturali con servizi di piccola ricettività.
Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Ristrutturazione di immobili da adibire a servizi con finalità didattiche (laboratori informatici e multimediali) e culturali (laboratori artistici e teatrali).

Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Riqualificazione dell'arredo urbano e dell'illuminazione dei villaggi rurali del comprensorio, intesi quali aggregati di edifici siti al di fuori del centro edificato.
Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Recupero e valorizzazione, con finalità di turismo didattico, culturale e ricreativo, di antiche strutture ed attrezzature legate all'agricoltura ed all'artigianato rurale inserite in itinerari tematici.
Formazione ed informazione	Si prevede la realizzazione delle seguenti tipologie di corsi formativi: 1) Aggiornamento e formazione degli imprenditori agricoli: sarà finalizzato a introdurre nuove tecniche di gestione e/o nuove tecnologie nell'ottica del ruolo dell'agricoltura nel miglioramento della qualità dei prodotti agroalimentari e nella tutela e valorizzazione del territorio, con particolare attenzione alle produzioni tipiche tradizionali; 2) Sistemi produttivi a basso impatto ambientale: la prima parte sarà destinata all'approfondimento degli aspetti generali della qualità e della certificazione riferita ai prodotti ed al sistema ambientale. La seconda parte approfondirà gli aspetti tecnici e normativi relativi ai sistemi di produzione a basso impatto ambientale.
Acquisizione di competenze e animazione	1) Formazione per animatori e soggetti interessati alla predisposizione ed attuazione di strategie di sviluppo locale; 2) Formazione degli addetti e operatori turistici (ricettività e somministrazione) in modo particolare orientata alle attività di front office 3) Attività di informazione, animazione e sensibilizzazione sul territorio oggetto di intervento e sull'esecuzione dei progetti; 4) Realizzazione di materiale informativo e divulgativo ed organizzazione di eventi; 5) Spese per la gestione per partenariati pubblico-privati, comprese le attività di progettazione, coordinamento e supporto tecnico del soggetto proponente la PIT; 6) Studi sulle zone interessate. Gli attori beneficiari delle presenti iniziative saranno Enti ed Organismi pubblici e/o privati riconosciuti o accreditati dalla Regione Lazio come fornitori di formazione in agricoltura e/o nel settore forestale.

4.1 LA PROGETTAZIONE INTEGRATA NEL PSR LAZIO 2007-2013

La progettazione integrata rappresenta una modalità di accesso alle risorse ed è uno dei principali strumenti della strategia regionale che indirizza i contenuti e i criteri di attuazione del PSR 2007/2013 verso un approccio pianificatorio e progettuale di tipo integrato.

In particolare, la progettazione integrata territoriale prevede che partenariati locali, rappresentativi delle diverse componenti economiche e sociali del territorio, pianifichino una pluralità di iniziative in linea con uno o più temi prioritari individuati nel PSR e coerenti con i fabbisogni previsti dalla zonizzazione per l'area omogenea di riferimento: poli urbani, aree rurali ad agricoltura intensiva, aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Le misure attivabili nell'ambito della strategia di sviluppo locale sul territorio che verranno descritte in dettaglio nel seguito sono le seguenti:

- *Misure intese a diversificare l'economia rurale*
 - Misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole
 - Misura 312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
 - Misura 313 – Incentivazione di attività turistiche
- *Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali*
 - Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
 - Misura 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
 - Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
 - Misura 331 – Formazione ed informazione
 - Misura 341 – Acquisizione di competenze e animazione

4.1.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE

MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole

TIPOLOGIA DI INTERVENTI SOSTENUTI

La misura è articolata in quattro azioni e prevede investimenti da realizzare nell'azienda agricola finalizzati alla produzione di beni e servizi non compresi nell'allegato I:

Azione 1) Sostegno alla plurifunzionalità

L'azione comprende investimenti in aziende agricole per attività di carattere sociale, didattico, di produzione di servizi ambientali e altri servizi, ed in particolare investimenti per:

1. sviluppo di attività di utilità sociale, con particolare riferimento a quelle di carattere terapeutico, riabilitativo, formativo e di inserimento

lavorativo per le persone svantaggiate ed ai servizi per l'infanzia (agrinidi);

2. lo sviluppo di attività per l'educazione e la didattica sulle problematiche dell'agricoltura e della tutela delle risorse naturali, del patrimonio culturale ed enogastronomico regionale. Le attività di utilità sociale saranno svolte in collaborazione con i servizi sociali e/o con i servizi sociosanitari del settore pubblico e/o con strutture privato-sociali accreditate o riconosciute da amministrazioni pubbliche. Le attività educative e didattiche saranno svolte in collaborazione con le istituzioni scolastiche;

3. attivare servizi di custodia, pensione, allevamento, toelettatura, addestramento di animali domestici e cavalli non da corsa;

4. lo svolgimento di attività ricreative per una migliore fruizione di beni ambientali, culturali e naturali, anche attraverso la realizzazione e/o il ripristino di percorsi tra aziende, piste ciclabili e passeggiate ippiche, percorsi pedonali, percorsi didattico-naturalistici, creazione di aree attrezzate per lo svolgimento di attività turistiche, sportive, naturalistiche, enogastronomiche, anche destinate all'agricampeggio, al parcheggio e alla sosta attrezzata di caravan e autocaravan;

Azione 2) Sostegno alle produzioni tipiche artigianali

L'azione comprende investimenti in aziende agricole per l'implementazione delle produzioni tipiche artigianali non agricole, per:

1. promuovere attività artigianali e commerciali per il recupero e la valorizzazione delle attività e dei prodotti tipici delle tradizioni locali non compresi nell'allegato 1;

2. la realizzazione di piccoli impianti per la trasformazione verso prodotti non compresi nell'allegato 1;

3. interventi per l'introduzione di strumenti innovativi per l'informatizzazione e l'adeguamento tecnologico dell'azienda;

Azione 3) Sostegno all'offerta agrituristica

L'azione comprende investimenti finalizzati a migliorare l'offerta agrituristica per:

1. il miglioramento e la qualificazione delle strutture utilizzate per l'attività agrituristica e per il turismo rurale .

2. introduzione di strumenti innovativi per l'informatizzazione e l'adeguamento tecnologico dell'azienda;

Gli interventi finanziati dovranno essere coerenti e conformi con la legge regionale 2 novembre 2006, n. 14, concernente: "Norme in materia di agriturismo e turismo rurale"

Azione 4) Sostegno alla produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)

L'azione comprende investimenti per la produzione di energia da FER:

1. realizzazione di impianti e relative attività connesse per la produzione di energia elettrica o termica alimentati da fonti energetiche rinnovabili,

nonché la realizzazione di piccoli impianti per la produzione e vendita di biocombustibili con il limite di un megawatt;

Per la realizzazione degli impianti si dovrà tener conto della normativa vigente in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), nonché degli obblighi connessi alla Valutazione di Incidenza nel caso si intervenga in siti della Rete Natura 2000. Il progetto dovrà essere corredato da una valutazione di sostenibilità ambientale che evidenzi i vantaggi ambientali e la convenienza economica dell'impianto.

Gli interventi di cui al punto 3 dell'azione 2 e al punto 2 dell'azione 3 sono finanziabili solo se funzionali alla realizzazione di altri investimenti della azione interessata.

INTENSITÀ DI SPESA PUBBLICA

Sono previsti finanziamenti: in conto capitale da calcolarsi in percentuale sul costo totale dell'investimento ammissibile o in alternativa, - in conto abbattimento degli interessi sui mutui concessi da Istituti di Credito Per la corresponsione di aiuti in conto interessi si rinvia a quanto previsto nel capitolo 5.2.7.1.

Possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso.

Per gli interventi finanziati nell'ambito della presente misura sono fissati i seguenti massimali riferiti al costo totale degli investimenti ammissibili di cui una azienda può beneficiare nell'intero periodo di programmazione 2007/2013, che potranno essere raggiunti con un massimo di numero due operazioni.

Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006. E' fissato un massimale di 1.000.000,00 euro del costo totale dell'investimento ammissibile per un contributo massimo di 200.000,00 euro.

In ogni caso non può essere concesso un contributo inferiore al 20% del costo totale dell'investimento.

Per "zona svantaggiata" si intendono le zone individuate ai sensi della lettera a), punti i), ii) e iii) dell'articolo 36 del Reg CE 1698/2005, così classificate:

- per i punti i) e ii) – lettera a) art. 36, sino a nuova perimetrazione, le zone delimitate ai sensi della direttiva 75/268/CEE;
- per il punto iii) lettera a) art 36, i siti delle rete Natura 2000 delimitati in attuazione delle direttive comunitarie 79/409/CEE (Uccelli) e 92/43/CEE (Habitat) e le "Zone Vulnerabili dai Nitrati" come individuate ai sensi della direttiva 91/676/CEE (Direttiva nitrati).

La maggiorazione per i giovani agricoltori, con età compresa tra 18 e 40 anni, è applicabile fino a cinque anni a decorrere dalla data di perfezionamento del primo insediamento.

Per gli investimenti che si realizzano nell'ambito di operazioni incluse nell'ambito di "progetti integrati" è prevista una maggiorazione del 5%.

FINANZIAMENTO

Spesa pubblica totale € 7.966.655.

MISURA 312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
--

TIPOLOGIA DI INTERVENTI SOSTENUTI

La misura si articola nelle seguenti 3 azioni:

Azione a) Sostegno allo sviluppo e creazione di microimprese operanti nei settori dell'artigianato e del commercio

1. creazione e sviluppo di nuove imprese nel settore dell'artigianato e del commercio per l'avvio, la riconversione o la riqualificazione di attività che siano svolte in collegamento con le produzioni agricole e forestali locali;

2. interventi per la realizzazione di progetti aziendali innovativi per l'introduzione di nuove tecnologie o la creazione di nuovi prodotti, per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e l'adeguamento ai requisiti della qualità, per l'introduzione di sistemi di controllo per attività che siano svolte in collegamento con le produzioni agricole e forestali locali.

Azione b) Sostegno allo sviluppo e creazione di microimprese operanti nel settore delle energie da fonti rinnovabili

1. creazione e sviluppo di microimprese per la realizzazione, il funzionamento e la gestione di impianti, ivi compreso l'approvvigionamento della materia prima, operanti nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Azione c) Sostegno allo sviluppo e creazione di microimprese per la diffusione di servizi per le popolazioni rurali

La presente azione prevede un sostegno per la creazione e lo sviluppo di microimprese per l'attivazione o il potenziamento di servizi per:

1. sviluppo di attività economiche di utilità sociale a favore di categorie svantaggiate da effettuarsi in collaborazione con i servizi sociali e/o con i servizi sociosanitari del settore pubblico e/o con strutture privato/sociali accreditate o riconosciute da amministrazioni pubbliche;

2. servizi innovativi per l'infanzia, quali micronidi ed altri servizi assistenziali, per agevolare il lavoro femminile;

3. attività didattiche e ricreative per una migliore fruizione di beni ambientali, culturali e naturali;

4. per attività rivolte alla tutela ed alla promozione del territorio e dell'ambiente.

INTENSITÀ DI SPESA PUBBLICA

Il sostegno è concesso nella forma di contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 50% del costo totale dell'investimento. In ogni caso non può essere concesso un contributo inferiore al 20% del costo totale dell'investimento.

Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.

Per gli interventi realizzati nella presente misura possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, con esclusione delle spese di avviamento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso.

FINANZIAMENTO

Spesa pubblica totale € 2.464.372

MISURA 313 – Incentivazione di attività turistiche
--

DESCRIZIONE DEI TIPI DI OPERAZIONI COPERTE E DELLE AZIONI

La misura si estrinseca attraverso le seguenti azioni:

Azione a) Realizzazione di infrastrutture su piccola scala;

Azione b) Infrastrutture ricreative per l'accesso alle aree naturali con servizi di piccola ricettività.

INTENSITÀ DI SPESA PUBBLICA

Il sostegno è concesso nella forma di contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 90% del costo ammissibile ridotto al 50% nel caso in cui i beneficiari siano soggetti privati o nel caso.

FINANZIAMENTO

Spesa pubblica totale € 2.464.372

MISURA 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
--

TIPO DI SERVIZI SOSTENUTI ED AZIONI

Gli interventi riguardano le seguenti azioni:

Azione a) Avviamento di servizi essenziali

Azione b) Realizzazione di infrastrutture su piccola scala

INTENSITÀ DI SPESA PUBBLICA

Per investimenti relativi all'azione a) realizzati da enti pubblici il contributo massimo concedibile è pari fino al 80% del costo ammissibile elevabile al 90% nel caso di operazioni ricadenti in comuni classificati come Aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo". Nel caso di spese di avviamento il contributo a fondo perduto viene erogato in maniera decrescente per i primi tre anni dall'approvazione della domanda in percentuali decrescenti rispettivamente dell'80%, 60% e 40% delle spese effettivamente sostenute per la gestione delle strutture di nuova realizzazione.

Per gli investimenti relativi all'azione b) realizzati da enti pubblici il contributo massimo concedibile è pari fino al 90% del costo ammissibile. In ogni caso non può essere concesso un contributo inferiore al 20% del costo totale dell'investimento.

FINANZIAMENTO

Spesa pubblica totale € 6.160.931

MISURA 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

TIPOLOGIA DI INTERVENTI SOSTENUTI

La misura prevede le seguenti tipologie di interventi per il recupero di villaggi rurali, da attuarsi attraverso i seguenti investimenti:

1. ripristino e realizzazione della viabilità per l'accesso e la transitabilità nei borghi rurali;
2. riqualificazione dell'arredo urbano e dell'illuminazione;
3. ristrutturazione facciate di edifici delimitanti vie e piazze di pregio storico architettonico;
4. ristrutturazione e valorizzazione di immobili di pregio storico ed architettonico da adibirsi ad attività collettive.

INTENSITÀ DI SPESA PUBBLICA

Per interventi realizzati da enti pubblici il contributo massimo concedibile è pari al 90% del costo ammissibile. E' fissato un massimale di 1.000.000 di euro riferito al costo totale dell'investimento.

Per interventi realizzati da privati il contributo massimo concedibile è pari al 40% del costo ammissibile ed il costo totale dell'investimento non può essere superiore a 500.000 euro. Nel caso l'operazione sia relativa ad un immobile destinato all'esercizio di attività produttive o commerciali il

contributo verrà erogato nel rispetto del "de minimis", come disciplinato dal reg. (CE) n. 1998/2006.

In ogni caso non può essere concesso un contributo inferiore al 20% del costo totale dell'investimento.

In ogni caso per gli interventi che saranno realizzati in aree ricadenti nell'ambito del sistema regionale delle aree protette è fissato un massimale di 150.000 euro, riferito al costo totale dell'investimento.

FINANZIAMENTO

Spesa pubblica totale € 10.473.583.

MISURA 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
--

DESCRIZIONE DELLE AZIONI E DELLE OPERAZIONI COPERTE

La misura si articola in due diverse azioni:

Azione a) Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali;

Azione b) Tutela e riqualificazione del patrimonio culturale rurale.

INTENSITÀ DELLA SPESA PUBBLICA

Il sostegno concesso è così differenziato:

1. nel caso di soggetti pubblici il contributo massimo concedibile è pari fino al 90% del costo ammissibile.

Sono fissati i seguenti massimali riferiti al costo totale dell'investimento:

- per gli interventi di cui alla azione a) 500.000 euro
- per gli interventi di cui alla azione b) 1.000.000 di euro.

2. nel caso di soggetti privati il contributo massimo concedibile è pari fino al 40% del costo ammissibile.

Sono fissati i seguenti massimali riferiti al costo totale dell'investimento:

- per gli interventi di cui all'azione a) 100.000 euro
- per gli interventi di cui all'azione b) l'aiuto è concesso nel rispetto della normativa sul de minimis, come disciplinata dal reg. (CE) n. 1998/2006.

In ogni caso non può essere concesso un contributo inferiore al 20% del costo totale dell'investimento.

In ogni caso per gli interventi previsti nell'azione b) "Tutela e riqualificazione del patrimonio culturale rurale" che saranno realizzati in aree ricadenti nell'ambito del sistema regionale delle aree protette è fissato un massimale di 150.000 euro, riferito al costo totale dell'investimento.

FINANZIAMENTO

Spesa pubblica totale € 15.402.327.

MISURA 331 – Formazione ed informazione

DESCRIZIONE DELLA MISURA

La misura introduce un sostegno per la realizzazione di azioni di formazione ed informazione rivolta agli operatori economici potenziali beneficiari delle misure degli assi 3 e 4 del presente programma.

La misura prevede l'attivazione e la realizzazione di azioni di formazione e di informazione per la qualificazione e l'aggiornamento degli operatori economici che interagiscono con il sistema rurale, per promuovere azioni ed iniziative volte a valorizzare il carattere di multifunzionalità del settore primario e lo sviluppo di competenze nell'ambito delle attività integrative a quella agricola.

Nel caso in cui l'attività sarà affidata a soggetti terzi diversi dalla Regione, questa avverrà attraverso procedure di evidenza pubblica nel rispetto della legislazione comunitaria, nazionale e regionale vigente in materia di concorrenza.

INTENSITÀ DELLA SPESA PUBBLICA

Il sostegno è concesso nella forma di contributo a fondo perduto fino al 100% delle spese ammesse.

FINANZIAMENTO

Spesa pubblica totale € 3.080.465.

MISURA 341 – Acquisizione di competenze e animazione
--

La Misura 341 agisce sulla qualificazione del capitale umano e la formazione agli operatori coinvolti nelle iniziative suddette e sulla creazione di partenariati pubblico-privati in grado di realizzare i modelli di sviluppo locale attraverso il sostegno alle azioni propedeutiche di formazione e d'informazione dei soggetti interessati.

Con la Misura 341 vengono finanziate da un lato le spese per la costituzione di partenariati pubblico-privati locali diversi dai GAL e dall'altro, attività di formazione, informazione, divulgazione ed animazione che "accompagnino" la realizzazione di strategie di sviluppo sul territorio.

Come indicato nel PSR "la necessità di favorire, più che nella passata programmazione, il sostegno alle componenti sistemiche differenzia sostanzialmente l'impianto della nuova programmazione". La modalità attuativa proposta, con la priorità assoluta per la progettazione integrata territoriale da parte di partenariati pubblico

privati dovrebbe assicurare l'approccio bottom up e quindi una diagnosi più vicina alle esigenze reali e mettere al riparo dalla realizzazione di interventi puntuali, skoordinati e poco pertinenti. A tal fine la Regione riserva alla Misura 341 animazione una dotazione finanziaria di circa 3 milioni di euro attraverso cui assicurare animazione/informazione (22 iniziative) e creare 8 partenariati ex art. 59 attraverso cui concretizzare i modelli di sviluppo di cui all'obiettivo.

Attraverso lo strumento della progettazione integrata, infatti, il PSR 2007-2013 si propone di superare il limite della programmazione 2000-2006 della dispersione dell'intervento e della sua parziale inadeguatezza alle necessità locali, affidando ai partenariati locali (Gal e non Gal) la progettazione di interventi finalizzati al miglioramento dell'economia rurale e della condizioni di vita.

Il Valutatore indipendente (Agriconsulting SpA) ha richiamato l'attenzione sulle debolezze che la progettazione integrata e l'approccio bottom up hanno segnalato nella programmazione 2000 – 2006. In tal senso le attività di animazione previste nell'ambito dell'Asse III con la Misura 341 potranno accompagnare la realizzazione di strategie di sviluppo sul territorio.

DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI FINANZIATE

La misura intende perseguire gli obiettivi prima indicati attraverso le seguenti tipologie d'intervento:

1. Formazione per animatori e soggetti interessati alla predisposizione ed attuazione di strategie di sviluppo locale.
2. Attività di informazione, animazione e sensibilizzazione sul territorio oggetto di intervento e sull'esecuzione dei progetti.
3. Realizzazione di materiale informativo e divulgativo ed organizzazione di eventi.
4. Spese per la gestione per partenariati pubblico-privati diversi dai GAL, comprese le attività di progettazione, coordinamento e supporto tecnico.
5. Studi sulle zone interessate.

La misura si applica esclusivamente nell'ambito della Progettazione Integrata Territoriale e dei Piani di Sviluppo Locale di cui all'Asse Leader.

INTENSITÀ DELLA SPESA PUBBLICA

Il sostegno è concesso nella forma di contributo a fondo perduto fino al 100% delle spese ammesse, entro il limite del 5% della spesa pubblica relativa alla strategia di sviluppo locale.

FINANZIAMENTO

Spesa pubblica totale € 3.080.465.

4.1.2 PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE E SELEZIONE

Le valutazioni dei PIT sia nella loro fase preliminare che in quella definitiva sono effettuate attraverso la costituzione di una o più commissioni regionali formate da Dirigenti e Funzionari delle strutture competenti per materia.

La valutazione, la selezione e la formazione della graduatoria relativa alle PIT Definitive, effettuata sulla scorta dell'esame di ammissibilità delle singole domande di aiuto, sarà effettuata attraverso l'attribuzione dei punteggi corrispondenti ai criteri di selezione.

La commissione di valutazione potrà richiedere al proponente di rimodulare il progetto mediante esclusione e/o inclusione di taluni beneficiari o operazioni di questi al fine di corrispondere con completezza agli obiettivi strategici generali e specifici nonché alle priorità tematiche e territoriali di cui al PSR 2007-2013.

Al fine di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse disponibili per la realizzazione delle PIT, anche avuto riguardo al finanziamento del più alto numero di territori che hanno presentato progetti per lo sviluppo locale, le Commissioni di valutazione potranno richiedere ai proponenti di rimodulare i progetti agendo sulle operazioni definite secondarie e accessorie.

Il soggetto proponente ha l'obbligo di comunicare alla Direzione Regionale Agricoltura della Regione Lazio, entro trenta giorni dal verificarsi dell'evento, se uno o più beneficiari e/o partner, per tutte o parte delle azioni e/o degli interventi che si erano rispettivamente vincolati a realizzare, fanno venire meno il proprio impegno, fornendo dettagliata descrizione degli interventi e delle azioni che non verranno più realizzati e adeguata motivazione.

In tale caso la commissione Regionale di cui al presente articolo è chiamata a valutare se continuano a sussistere i presupposti di coerenza e validità del progetto anche considerato il valore attribuito dal proponente alle singole azioni programmate (primarie, propedeutiche, secondarie, accessorie) o se vada avviata la procedura di revoca dell'autorizzazione alla sua realizzazione, facendo decadere dai benefici tutti i soggetti in esso compresi.

La commissione nel valutare la permanenza dei presupposti di validità e coerenza progettuale dovrà verificare che permangano quanto meno i requisiti di ammissibilità.

La valutazione verrà effettuata anche considerando la misura percentuale di decremento dei volumi finanziari mobilitati che, complessivamente considerati, non dovranno subire decrementi maggiori del 30% relativamente al piano finanziario, fermo restando la permanenza dei requisiti di ammissibilità.

BANDO PUBBLICO Progettazione Integrata Territoriale (PIT)	
Cronoprogramma	
Manifestazione di interesse	Il soggetto promotore, entro il ventesimo giorno dalla pubblicazione sul BURL dell'Avviso
Pubblicazioni Manifestazione di interesse	La Direzione Regionale Agricoltura provvederà a pubblicare sul proprio sito www.agricoltura.regione.lazio.it , entro 5 gg successivi alla scadenza per l'inoltro telematico per le Manifestazioni di interesse
Richieste di adesione alla PIT	Le richieste di adesione alla PIT da parte dei singoli soggetti interessati dovranno essere inoltrate al promotore mediante comunicazione scritta entro 60 gg. dalla pubblicazione sul sito regionale.
PIT "preliminare"	Entro 60 gg dalla pubblicazione della propria manifestazione di interesse sul sito della regione Lazio, il soggetto promotore dovrà presentare alla Direzione Regionale Agricoltura con inoltro telematico, e nei successivi 10 giorni in forma cartacea, una PIT "preliminare"
Prima valutazione dei progetti pervenuti	La Regione, entro i 30 giorni successivi alla presentazione telematica, avvenuta nei termini sopra richiamati, procederà ad una prima valutazione dei progetti pervenuti per verificarne la coerenza con le Politiche di Sviluppo Locale, e comunicherà i risultati, nei 10 giorni successivi, ai promotori che hanno provveduto all'invio cartaceo nei termini prescritti.
Pubblicazione elenco delle PIT ritenute idonee	Entro 45 giorni dallo scadere del termine per la presentazione del progetto preliminare la Regione adotta e pubblica sul sito www.agricoltura.regione.lazio.it l'elenco delle PIT ritenute idonee ad essere valutate nelle fasi successive.
Fase di ottimizzazione dei progetti preliminari rispetto le politiche di Sviluppo Rurale	Sulla scorta dei risultati della valutazione preliminare, che interesserà tutti gli aspetti rilevanti del ruolo della PIT nella attuazione delle strategie di sviluppo locale delle politiche programmate dal PSR, i progetti idonei potranno essere interessati da un processo di implementazione a scelta e responsabilità dei promotori. <u>La fase di implementazione dei progetti preliminari in progetti definitivi terminerà il 45° giorno dalla pubblicazione dell'elenco dei progetti preliminari idonei.</u>
Presentazione PIT "definitiva"	Entro trenta giorni dalla scadenza della fase di cui al precedente punto, il soggetto proponente dovrà presentare alla Direzione Regionale Agricoltura, con inoltro telematico, e nei successivi 20 giorni in forma cartacea, una PIT Definitiva.

4.2 PSR 2007-2013 ASSE IV - LEADER

I Gruppi di Azione Locale devono soddisfare i seguenti criteri di ammissibilità:

- prevedere strategie di sviluppo locale integrate basate almeno sulle specificità Leader definite alle lettere da a) a d) e g) del paragrafo precedente;
- essere costituiti da partenariati locali di carattere pubblico-privato (Gruppi di Azione Locale – GAL già operanti su Leader II o Leader + o nuovi);
- nei consigli di amministrazione i partner economici e sociali privati devono essere rappresentati per almeno il 50% dei componenti; il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione non può, in ogni caso, essere superiore a 7;
- dimostrare capacità nella definizione ed attuazione della strategia locale ed affidabilità nella gestione delle risorse pubbliche;
- configurarsi come associazioni riconosciute tra partners pubblici e privati la cui forma giuridica è disciplinata dagli artt. 14-35 del codice civile;
- non possono includere nel PSL territori dei Comuni che non partecipano in qualità di soci al GAL medesimo;
- gli Enti pubblici sovracomunali possono aderire a più GAL, fermo restando quanto previsto nei trattini precedenti.

La Regione selezionerà i Piani di Sviluppo Locale entro due anni dall'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale attraverso un unico bando.

Il calendario indicativo per la selezione dei GAL/PSL prevede:

- pubblicazione del bando da parte della Regione entro 6 mesi dall'approvazione del Programma;
- presentazione delle proposte di Piano di Sviluppo Locale entro 10 mesi dalla pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale Regionale;
- selezione delle proposte ed approvazione dei Piani di Sviluppo Locale entro 6 mesi dalla presentazione delle proposte di PSL.

Considerate le risorse finanziarie previste sull'Asse IV la Regione approverà un numero massimo di 8 GAL/PSL.

Misure PSR		TEMI LEADER			
CODICE UE	Descrizione	Tutela ambiente e risorse naturali	Qualità della vita nelle aree rurali	Qualità dell'offerta alimentare e territoriale	Turismo rurale
ASSE I : Miglioramento della competitività del settore agricolo forestale					
111	Formazione professionale azioni di informazione, che comprendono la diffusione della conoscenza scientifica e le pratiche innovative per i soggetti impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale	X	X	X	
112	Insediamiento di giovani agricoltori				
113	Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli				
114	Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali dei servizi di consulenza				
115	Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole				
121	Ammodernamento delle aziende agricole			X	
122	Accrescimento del valore economico delle foreste				
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali			X	
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare			X	
125	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura			X	
126	Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali ed introduzione di adeguate azioni di prevenzione				
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare			X	
133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare			X	
ASSE II : Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale					
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane				
212	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane				
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del settore Acque)				
214	Pagamenti agro-ambientali				
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	X			
221	Primo imboscamento di terreni agricoli				
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	X			
223	Primo imboscamento di terreni non agricoli	X			
224	Indennità Natura 2000				
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	X	X		X
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	X	X		X
ASSE III : Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione					
311	Diversificazione in attività non agricole	X	X	X	X
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese		X	X	X
313	Incentivazione delle attività turistiche		X	X	X
321	Servizi essenziali	X	X		X
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi		X		X
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	X	X		X
331	Formazione e informazione, per gli attori economici che operano nei settori rientranti nell' Asse 3	X	X	X	X
341	Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale				

INTERVENTI RIVOLTI A BENEFICIARI PRIVATI

Sulla base delle misure previste nei Piani di Sviluppo Locale i GAL formuleranno gli specifici bandi per la raccolta delle domande.

Il GAL sarà responsabile della pubblicazione del bando nei termini e nei modi di legge. Sarà compito del GAL provvedere ad una adeguata informazione e pubblicità del bando su tutto il territorio del GAL.

Alla scadenza del bando le domande saranno presentate esclusivamente presso la sede del GAL.

A seguito della ricezione delle domande il GAL procederà ad un'istruttoria formale (esame di ricevibilità) che si sostanzierà nella verifica della completezza della documentazione rispetto a quanto stabilito dal bando.

Successivamente il GAL provvederà:

- a comunicare ai soggetti interessati la non ammissibilità a finanziamento per i progetti incompleti;
- ad effettuare, per i progetti che avranno superato l'esame di ricevibilità:
 1. la verifica dei requisiti soggettivi dei soggetti titolari delle istanze;
 2. l'istruttoria di merito;
 3. la definizione delle graduatorie.

Per lo svolgimento della fase istruttoria ci si potrà avvalere delle Province.

Sulla base delle graduatorie il GAL procederà a comunicare ai richiedenti la concessione degli aiuti ovvero l'esclusione dagli stessi, comunicando i termini per eventuali ricorsi.

Per i progetti che prevedono investimenti il GAL trasmetterà alla Regione l'elenco dei beneficiari aventi titolo all'erogazione dell'anticipazione con le apposite fidejussioni. La Regione provvederà a trasmettere la richiesta di anticipazione all'Organismo Pagatore.

A chiusura dei progetti i beneficiari produrranno richiesta di saldo al GAL trasmettendo la documentazione di rendicontazione.

Il GAL effettuerà i controlli sui progetti conclusi riportando in apposito documento l'esito delle verifiche effettuate. Tale documento costituirà certificazione del GAL delle spese sostenute dai beneficiari.

La documentazione di rendicontazione, con il suddetto documento di certificazione del GAL, sarà trasmessa alla Regione per il controllo, a campione, sulla realizzazione degli interventi e la trasmissione all'Organismo Pagatore dell'elenco dei progetti per la liquidazione.

INTERVENTI RIVOLTI A BENEFICIARI ENTI PUBBLICI

Gli interventi di cui sono beneficiari gli Enti Pubblici dovranno essere definiti nei Piani di Sviluppo Locale che dovranno contenere appositi progetti preliminari. La scelta dei progetti degli Enti Pubblici da inserire nei PSL dovrà avvenire per evidenza pubblica.

I progetti degli Enti Pubblici dovranno avere una valenza interterritoriale per l'area di intervento del PSL.

Sulla base dei progetti preliminari presentati nel PSL gli Enti Pubblici presenteranno i progetti esecutivi al GAL che procederà all'istruttoria complessiva ed alla comunicazione di approvazione e concessione del contributo.

Per i progetti che prevedono investimenti il GAL trasmetterà alla Regione l'elenco dei beneficiari aventi titolo all'erogazione dell'anticipazione con le apposite fidejussioni. La Regione provvederà a trasmettere la richiesta di anticipazione all'Organismo Pagatore.

A chiusura dei progetti i beneficiari produrranno richiesta di saldo al GAL trasmettendo la documentazione di rendicontazione.

La documentazione di rendicontazione sarà trasmessa alla Regione per il controllo sulla realizzazione degli interventi e la trasmissione all'Organismo Pagatore dell'elenco dei progetti per la liquidazione dei saldi.

INTERVENTI DI CUI È BENEFICIARIO IL GAL

Gli interventi di cui è beneficiario il GAL dovranno essere definiti nei Piani di Sviluppo Locale che dovranno contenere appositi progetti preliminari.

Il GAL può realizzare tali interventi con le seguenti modalità:

- in gestione diretta mediante la struttura operativa;
- con affidamento a soggetti terzi selezionati sulla base di procedure ad evidenza pubblica con i quali stipula un contratto contenente i termini, le condizioni e le modalità per l'espletamento dell'incarico. I GAL sono amministrazioni aggiudicatrici ai sensi della normativa in materia di appalti pubblici e, in quanto tali, sottoposti alla legislazione vigente in materia. I progetti dovranno pertanto contenere un'illustrazione esplicativa circa l'applicazione dei principi relativi alla trasparenza, alla concorrenza, alla normativa sugli appalti pubblici.

A chiusura degli interventi il GAL trasmetterà la documentazione di rendicontazione alla Regione che procederà al controllo sulla realizzazione degli interventi e alla trasmissione all'Organismo Pagatore dell'elenco dei progetti per la liquidazione dei saldi.

INTERVENTI DI COOPERAZIONE

Gli interventi di cooperazione dovranno essere descritti nei Piani di Sviluppo Locale ed approvati contestualmente allo stesso.

Sulla base di quanto previsto nei PSL i GAL presenteranno i progetti esecutivi alla Regione per l'istruttoria di merito e la successiva approvazione.

Per i progetti che prevedono investimenti il GAL farà richiesta alla Regione dell'erogazione dell'anticipazione trasmettendo l'apposita

fideiussione. La Regione provvederà a trasmettere la richiesta di anticipazione all'Organismo Pagatore.

A chiusura dei progetti il GAL trasmetterà la documentazione di rendicontazione alla Regione per il controllo sulla realizzazione degli interventi e la trasmissione all'Organismo Pagatore dell'elenco dei progetti per la liquidazione dei saldi.

4.3 POR - COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE 2007–2013

Asse II - AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI

Attività 1: promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili

Interventi: Saranno finanziati quei progetti volti a l'introduzione ed utilizzo delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione dell'inquinamento ed il risparmio energetico (eco-innovazione)

Beneficiari: Regione Lazio, anche attraverso Sviluppo Lazio SpA; enti locali territoriali; PMI singole e associate; altri soggetti pubblici

Intensità dell'aiuto: I contributi alle PMI sono riconosciuti nella misura del 50% dei costi ammissibili; per quanto riguarda i soggetti pubblici il contributo massimo erogabile ammonta al 90% della spesa ammissibile

Dotazione finanziaria attività: Per il periodo 2007-2013 la dotazione complessiva è di € 74.000.000.

Attività 2: bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati

Interventi: Realizzazione di interventi relativi ai siti di natura pubblica che a causa del loro stato di degrado, necessitano di interventi di messa in sicurezza d'emergenza, di caratterizzazione e di bonifica e recupero ambientale

Beneficiari: Regione Lazio, anche attraverso Arpa Lazio e altre agenzie specializzate, Enti locali territoriali, altri soggetti pubblici

Intensità dell'aiuto: Per quanto riguarda i soggetti pubblici il contributo massimo erogabile ammonta al 90% della spesa ammissibile

Dotazione finanziaria attività: Per il periodo 2007-2013 la dotazione complessiva è di € 22.000.000.

Attività 3: prevenzione e gestione del rischio idrogeologico

Interventi: Realizzazione di interventi finalizzati alla rimozione e mitigazione delle situazioni di dissesto gravitativo, e quelli volti alla salvaguardia idraulica

Beneficiari: Regione Lazio, attraverso l'A.R.D.I.S e Enti locali territoriali

Intensità dell'aiuto: Per quanto riguarda i soggetti pubblici il contributo massimo erogabile ammonta al 90% della spesa ammissibile

Dotazione finanziaria attività: Per il periodo 2007-2013 la dotazione complessiva è di € 36.000.000.

Attività 4: valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette

Interventi: Realizzazione di interventi finalizzati alla valorizzazione nelle aree naturali protette e al miglioramento del sistema di fruizione di tali aree

Beneficiari: Enti gestori di Parchi e Riserve di interesse regionale e provinciale, Soggetti pubblici locali, Regione Lazio, Agenzia Regionale Parchi - ARP

Intensità dell'aiuto: Per quanto riguarda i soggetti pubblici il contributo massimo erogabile ammonta al 90% della spesa ammissibile

Dotazione finanziaria attività: Per il periodo 2007-2013 la dotazione complessiva è di € 21.000.000.

Attività 5: interventi per la valorizzazione e la promozione dei GAC

Interventi: Realizzazione di interventi finalizzati alla protezione e conservazione del patrimonio culturale, allo sviluppo di infrastrutture culturali e altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali

Beneficiari: Regione Lazio, Enti locali, altri soggetti pubblici, anche in forma aggregata

Intensità dell'aiuto: Per quanto riguarda i soggetti pubblici il contributo massimo erogabile ammonta al 90% della spesa ammissibile

Dotazione finanziaria attività: Per il periodo 2007-2013 la dotazione complessiva è di € 35.000.000.

Asse III - ACCESSIBILITÀ

Attività 2: Promozione di trasporti urbani puliti

Interventi: Le attività comprendono misure finalizzate alla riduzione del traffico ed all'ottimizzazione dell'uso dei veicoli, anche attraverso azioni sperimentali/innovative e progetti-pilota

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati e loro aggregazioni

Intensità dell'aiuto: Per quanto riguarda i soggetti pubblici il contributo massimo erogabile ammonta al 90% della spesa ammissibile

Dotazione finanziaria attività: Per il periodo 2007-2013 la dotazione complessiva è di € 15.000.000.

Attività 3: Infrastrutture e servizi di connettività

Interventi: Le attività sono finalizzate all'ampliamento dei servizi offerti e al miglioramento della qualità dei servizi pubblici on line

Beneficiari : Regione Lazio, anche attraverso strutture specializzate in house, Enti locali, Strutture sanitarie pubbliche, altri soggetti pubblici e privati

Intensità dell'aiuto: Per quanto riguarda i soggetti pubblici il contributo massimo erogabile ammonta al 90% della spesa ammissibile

Dotazione finanziaria attività: Per il periodo 2007-2013 la dotazione complessiva è di € 16.000.000.

4.4 REGOLAMENTO CE N. 761/2001 – EMAS

Il Quinto Programma d'azione in campo ambientale dell'Unione Europea (1993-2000), si è basato su principi innovativi capaci di incidere non solo sull'impostazione della nuova legislazione ambientale, ma anche sui processi produttivi delle imprese e sulle modalità di comunicazione con il pubblico.

Queste ultime si sono concretizzate nei due schemi di certificazione ambientale EMAS ed Ecolabel che si prefiggono l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico in armonia con l'ambiente. In linea con l'evoluzione delle politiche ambientali (produzione rispettosa dell'ambiente e consumo consapevole come elementi sinergici verso la creazione del "mercato verde"), i due Regolamenti EMAS ed Ecolabel sono stati profondamente innovati nel 2000-2001.

Per comprendere le motivazioni di tale esigenza si deve tener conto della percezione negativa che il pubblico, a fronte delle evidenti condizioni di degrado dell'ambiente, aveva maturato nei riguardi dello sviluppo industriale, arrivando a manifestare una forte domanda nei confronti del decisore politico per una maggiore protezione e salvaguardia dell'ambiente.

Quest'ultimo ha reagito incrementando la severità dei limiti di legge e l'inasprimento delle sanzioni; ciò ha comportato condizioni di miglioramento ambientale ma che non sono state percepite come tali dal pubblico che ha continuato a nutrire le stesse preoccupazioni sulla salute dell'ambiente, la stessa sfiducia nell'azione dei Governi e lo stesso clima di sospetto nei confronti del sistema produttivo.

Si è determinato un circolo vizioso che ha fatto maturare, agli inizi degli anni 90, soprattutto a livello europeo il convincimento della necessità di un mutamento radicale del tipo di politica da adottare per conseguire risultati significativi sul piano del miglioramento delle condizioni ambientali.

I PRINCIPI DI UNA NUOVA POLITICA AMBIENTALE

Il cambiamento è stato attuato introducendo (Quinto Programma d'azione in campo ambientale della Unione Europea, periodo '93-2000) principi innovativi capaci di incidere non solo sul modo di impostare la nuova legislazione ambientale, ma anche sui modi di produrre delle imprese e di comunicare con il pubblico.

Quanto appena detto si sta ora anche affermando nel campo della Pubblica Amministrazione, che inizia a comprendere pienamente la propria responsabilità nel definire ed attuare Politiche Ambientali efficaci e sostenibili ai fini dello sviluppo economico del territorio.

Questi principi si sono concretizzati, tra l'altro, nello schema di certificazione ambientale EMAS che si prefigge l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico in armonia con l'ambiente e, a tal fine, mira ad:

- influire sulla responsabilizzazione diretta dei produttori di beni e servizi (quindi anche delle P.A.) quali protagonisti del miglioramento delle condizioni ambientali;
- instaurare un processo di informazione sistematica alle parti interessate (Pubblica Amministrazione, cittadini, consumatori, ONG, OO.SS., ecc.) dei miglioramenti conseguiti o conseguibili;
- introdurre elementi di visibilità per le organizzazioni ambientalmente "virtuose".

La registrazione EMAS costituisce uno strumento ad elevato livello di credibilità, specialmente in Italia, in quanto viene rilasciata da un organismo pubblico, il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit, istituito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che inoltre si avvale, per lo svolgimento delle funzioni assegnate, del supporto tecnico dell'APAT e delle ARPA.

Ottenere la registrazione EMAS significa quindi dimostrare di voler comunicare efficacemente con tutte le parti interessate – aziende del territorio, cittadinanza, ecc. - in merito alle performance ambientali della propria amministrazione, garantendo il rispetto dei requisiti legislativi in materia.